QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-038, 50-990, 53-961 - ESTERO per mm. d'altezza in una col., Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia

ARCHIVIO STORICO

La d.c. e Milazzo

Le parole più grosse sono sulla bocca di tutti, a commento della vittoria ottenuta in Sicilia da Milazzo. Scandalo, mortificazione, vergogna, tradimento sono i termini correnti fra i democristiani e le destre. « Il governo Milazzo è illegittimo moralmente e politicamente e gli faremo guerra senza quartiere », ha dichiarato il maggior notabile siciliano della dc, onorevole Scelba. A sinistra le affermazioni sono altrettanto categoriche e le immagini non meno grandiose: la Sicilia si ribella, il popolo si avvicina al potere, Milazzo avanza sull'onda del popolo. L'on. Li Causi, grande notabile comunista dell'isola, ha evocato il fantasma dei « fasci siciliani » del 1893, le ombre di Barbato e di De Felice Giuffrida: « Allora la rivolta non riuscì per la mancanza di una grande forza nazionale che appoggiasse i lavoratori siciliani, ma oggi vi è in Sicilia, come in Italia, il partito comunista. Guai a chi non riflette su quanto è avvenuto in Sicilia ».

Il segretario politico della dc., on. Moro, studierà la situazione dopo il ferragosto trovandosi attualmente a villeggiare a Terracina, ma si conosce fin da ora il piano di battaglia del partito. In tutte le votazioni per le quali si richiede una maggioranza qualificata, come per l'approvazione dei bilanci, i democristiani negheranno l'appoggio alla Giunta, così sperando di riuscire presto o tardi a farla cadere. Essa è, del resto, già in imbarazzo per l'approvazione dell'esercizio provvisorio (di cui si discuterà domattina), e Scelba ne gioisce: « Milazzo non pretenderà che sia l'opposizione a far funzionare la macchina governativa. La dc in Sicilia è all'opposizione e la Giunta deve trovare da sé la via per superare le difficoltà che si frappongono al suo cammino ».

I democristiani contano, dunque, sulle difficoltà della nuova amministrazione, la cui debolezza appare evidente ad ogni osservatore obbiettivo. I comunisti attestano la minacciosa loro volontà di sostenere con tutte le forze ed a qualunque costo l'esperimento Milazzo, e in conseguenza si prospetta un periodo agitato di aspre lotte, di crisi permanente. Sarà la Sicilia a soffrirne, forzatamente malgovernata, ma appunto allora « il popolo siciliano riconoscerà il vero responsabile della situazione: cioè Milazzo e la sua politica », ha dichiarato ancora Scelba, il quale ha poi aggiunto:

« Il trasformismo è un fenomeno che si verifica dovunque. Quello che è preoccupante è che il pci non si trasforma e che sono i democratici a passare, invece, nell'area del comunismo e non viceversa. L'alleanza con il pdi e con il msi ha rappresentato per la dc, in Sicilia, il peccato originale che poteva essere evitato. L'errore non sta tanto in quel che è avvenuto ieri, ma nel non aver fatto sì che ciò non avvenisse, mettendosi al lavoro subito dopo le elezioni ».

E' molto difficile prevedere quale sarà la reazione dei siciliani, dato che i grandi partiti stanno tentando una prova di forza, di carattere nazionale più che isolano. Forse si avranno altre manifestazioni, anche più gravi, d'insofferenza ad una linea politica imposta dal centro, sia in piazza del Gesù che da via Botteghe Oscure. In ogni caso l'operazione anti-Milazzo non risolverebbe il problema di fondo, anche se fosse coronata da successo.

Il vero nodo della questione è nella crisi che travaglia la democrazia cristiana in Italia. La scissione di Milazzo ne è stata la manifestazione più clamorosa, ma ci si sbaglierebbe a considerarla limitata al piano locale. E' accaduto in Sicilia ciò che potrebbe accadere anche in Italia come conseguenza delle lotte interne democristiane di cui si ha lo spettacolo proprio in questi tempi di preparazione al congresso.

Fra il movimento cristiano-sociale di Milazzo e la dc ufficiale rappresentata in Sicilia dagli onorevoli D'Angelo e Lanza non c'è maggiore differenza o incompatibilità di quanta ne esista fra talune delle opposte correnti del partito, e in questo senso si può ammettere con Scelba che la Sicilia non è diversa dalle altre regioni e che non c'è bisogno di un metro speciale per giudicarla.

Le contraddizioni interne della dc sono arrivate ora ad un punto che neppure la formula della lotta al comunismo ha funzionato in Sicilia. Quello che pareva il punto limite sicuro affatto invalicabile, è stato superato con sorprendente disinvoltura da elettori cattolici — ché sono tali i siciliani che hanno votato per Milazzo — e poi da uomini politici che si professano cattolici, e che si son messi a collaborare con i comunisti.

L'insegnamento che si ricava è molto chiaro. La dc si è considerata fino ad oggi sicura del potere, poiché sembrava che di fatto mancasse la possibilità di un'alternativa, non si è tenuto conto che la spregiudicatezza talora arriva a traguardi impensabili. In queste condizioni la dc darebbe prova di un maggiore realismo se si mostrasse d'ora innanzi più cauta, fondando le sue fortune sul lavoro d'ogni giorno non considerando il potere un privilegio ricevuto una volta per tutte.

Vittorio Gorresio

Il capo dell'ufficio-stampa della Casa Bianca a Bonn ed a Parigi

I collaboratori di Eisenhower in Europa per definire il programma della visita

Il Presidente si prepara al viaggio nella fattoria di Gettysburg - Nella capitale tedesca incontrerà anche il capo dello Stato, Heuss - Eisenhower ha respinto la proposta di un senatore per il riconoscimento della Cina comunista - Il segretario generale dell'Onu non ritiene di inviare osservatori nel Laos

(Dal nostro corrispondente)

New York, 13 agosto.

La nota più significativa della giornata politica di oggi, in America, è rappresentata dal commento che Walter Lippmann dedica al ruolo sempre più impegnativo assunto negli ultimi tempi dal presidente Eisenhower, per la direzione delle sorti del mondo libero nel conflitto con le potenze dell'Est. L'articolo di Lippmann è interessante soprattutto perché è indicativo di uno stato d'animo di fiducia e di aspettativa che sta lentamente operando nel Paese.

Non si tratta, intendiamoci, di una fiducia che spera nei miracoli; ma della fiducia che nasce dalla constatazione dei fatti maturati nelle ultime settimane, per la personale azione del Presidente. Lippmann non fa che uno degli interpreti: tanto più importante, in quanto ben raramente egli ha gratificato Eisenhower delle lodi e del riconoscimento che oggi gli attribuisce: « Tra meno di quindici giorni il Presidente sarà in Europa — osserva Lippmann — per dar corso alla prima fase di una straordinaria avventura di diplomazia personale. E' dai primi tempi della sua amministrazione che non lo vedevamo così energico e pieno di iniziativa. Un compito difficile lo attende... Il prossimo scambio di visite con Kruscev segna una nuova fase nel corso della guerra fredda e Eisenhower ne è la figura centrale ».

Questa forma di consenso, delle quali Lippmann non è che una significativa espressione, stanno incoraggiando il Presidente. Oggi, assistito dal figlio che sostituisce il segretario in ferie, mentre Hagerty è venuto in Europa per stabilire i particolari delle visite presidenziali a Bonn, Parigi e Londra, Eisenhower ha lavorato sodo nella piccola « Casa Bianca » di Gettysburg, alternando il lavoro con il suo svago preferito, il golf. Eisenhower sarà a Bonn, com'è noto, il 27 agosto; il 28 si recherà a Parigi da De Gaulle ed il 2 settembre a Londra da Macmillan. Sembra certo che « Mamie » accompagni il Presidente in Europa.

La Casa Bianca vede con favore l'aggiornamento del Congresso previsto tra il 10 e il 12 settembre, prima quindi dell'arrivo di Kruscev. E si ha notizia, per dichiarazione del senatore Charles O. Porter, dell'Oregon, che Eisenhower ha respinto con una lettera personale al senatore stesso, la proposta avanzata da quest'ultimo, di invitare in America anche il primo ministro di Pechino, Ciu-En-Lai, e di proporre uno scambio di visite anche con la Cina comunista. « Non sono d'accordo con il suo punto di vista — ha affermato il Presidente, nella sua lettera a Porter — secondo me, non è desiderabile che l'America riconosca la Cina comunista, né che inviti qui, a visitarci, il suo primo ministro ».

Sempre per quanto riguarda lo stato d'animo e la preparazione in atto per la prossima visita di Kruscev, in America, la stampa di stamane dà oggi notizia di una nuova protesta, che conferma quella dei cardinali di Boston, Cushing. Secondo l'alto prelato, la visita del Primo ministro russo non è che un nuovo elemento di propaganda a vantaggio dei sovietici. Egli ha aggiunto tuttavia un invito ai cattolici affinché preghino perché la visita, anziché un danno, diventi un bene per tutti.

Va segnalata, infine, dalle Nazioni unite, la conferenza stampa tenuta dal segretario generale Hammarskjoeld. I temi principali sono stati: il disarmo, la Francia, il Laos e la conferenza al vertice. Il Segretario ha annunciato che, nell'ordine del giorno della prossima assemblea generale, egli includerà la voce « disarmo », cui le Nazioni Unite intendono dare la loro piena cooperazione. Per quanto riguarda la situazione francese in seno alle Nazioni Unite e la conferenza alla vetta, Dag Hammarskjoeld ha confermato di aver avuto lunghi recenti colloqui con De Gaulle e con gli altri « grandi », fra i quali anche Kruscev. A proposito dei torbidi fomentati dai comunisti nel Laos, ha detto che non si assumerà la responsabilità di inviare osservatori dell'Onu se i co-presidenti della conferenza di Ginevra nell'Indocina del 1954 (Gran Bretagna e Urss) non saranno d'accordo su questa procedura.

Antonio Barolini

Il Presidente a Bonn si fermerà sette ore

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 agosto.

Il capo ufficio stampa di Eisenhower, James Hagerty, ha discusso oggi a Bonn, con i colleghi tedeschi, il programma della prossima visita del Presidente americano. Egli è arrivato stamane all'aeroporto di Wahn a bordo di un turboreattore « Boeing 707 ». Oggi pomeriggio ha dichiarato ai giornalisti che Eisenhower giungerà nella capitale federale la mattina del 27 agosto, fra le 9 e le 10. In serata Hagerty è partito per Parigi.

Le conversazioni tedesco-americane cominceranno poco dopo a palazzo Schamburg, interrotte per permettere ad Eisenhower di recarsi dal presidente federale Heuss, e quindi riprese per terminare in serata. In tutto lo statista americano si fermerà a Bonn circa sette ore; ripartirà per Londra in serata e il 2 settembre sarà a Parigi, dove, oltre al generale De Gaulle, vedrà il presidente del Consiglio italiano Segni.

Hagerty ha dato una nuova versione dei precedenti che hanno indotto Eisenhower a venire a Bonn. Originariamente il Presidente americano aveva intenzione di vedere il Cancelliere a Londra, tanto più che da tempo esisteva un invito del governo britannico ad Adenauer. Il capo del governo federale — ha aggiunto Hagerty — ha fatto però sapere di non aver la possibilità di recarsi oltre Manica in questo periodo di tempo ed ha espresso il desiderio di parlare a quattr'occhi con Eisenhower, essendo fallito il programma della conferenza a quattro che doveva avere luogo a Parigi.

m. c.

L'arrivo di Hagerty

L'arrivo del capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, a Bonn. Gli è al fianco, a destra, Sigismund Von Braun, capo del protocollo della Germania occidentale e fratello del famoso scienziato (Telefoto)

Prime difficoltà del nuovo governo siciliano

Il socialdemocratico on. Napoli s'è dimesso dalla carica di assessore

La rinuncia sarà convalidata solo ad ottobre, per evitare una crisi immediata
Elette le commissioni legislative: tutte le presidenze affidate ai socialcomunisti

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 13 agosto.

Il governo Milazzo non ha ancora incominciato a camminare e già zoppica, essendo venuto a mancare il puntello del socialdemocratico Bino Napoli, che oggi pomeriggio si è dimesso da assessore. La decisione dell'on. Napoli non è stata immediata né recisa e sdegnosa come quella del liberale Trimarchi, ma nella sostanza è poco diversa.

Ciò che non garba al deputato socialdemocratico non è soltanto la composizione della Giunta Milazzo, ma anche la maggioranza su cui si basa ed i metodi usati per conquistarla. L'on. Napoli rimane fedele al suo progetto di un governo di centro-sinistra con la partecipazione dei democristiani, milazziani, socialisti, lui stesso e i liberali, che potrebbe contare su una maggioranza di 48 deputati, ma spontanea, non dovuta a sollecitazioni, lusinghe e pressioni che, vere o immaginate, lasciano sempre strascichi di sospetti e diffidenze.

Il modo con cui l'on. Milazzo è riuscito ad ottenere l'esigua maggioranza per varare il suo governo, aggiungendo ai voti del proprio schieramento e dei socialcomunisti i due preziosi del monarchici Pivetti e del principe Paternò di Roccaromana (questi è il secondo dei due « franchi-tiratori »), è ancor oggi al centro di molte discussioni, nelle quali è difficile distinguere la realtà dal pettegolezzo.

Com'è naturale ad ogni conversazione palermitana, la parola « mafia » affiora costantemente e si attribuisce alla misteriosa organizzazione la volontà di appoggiare l'on. Milazzo e l'azione socialcomunista perché con ciò ne verrebbe a guadagnare l'esasperato autonomismo che l'attuale formula governativa esprime. Come dicevamo, non è facile orientarsi nella girandola di confidenze che molti si sentono in dovere di soffiare in orecchi più o meno disposti ad ascoltare, ma talvolta gli episodi narrati hanno un sapore di beffa che può costare carissimo presso alla Sicilia.

L'on. Milazzo poggia il suo governo su una maggioranza non sicura, ed è giustificabile l'equivoco che lo circonda. Da una parte si sono i 32 voti socialcomunisti e i 13 fra milazziani e transfughi da altri partiti. Poi c'è quel voticino del principe Paternò di Roccaromana che il deputato monarchico dice dato « per errore ». Evidentemente si tratta di una maggioranza che deve lasciare perplessi uomini come l'on. Napoli e l'on. D'Antoni, i quali hanno della loro politica un concetto meno approssimativo di alcuni loro colleghi.

L'on. D'Antoni, eletto come indipendente nella lista comunista, è stato sacrificato dai suoi compagni di lotta politica e non è più stato incluso fra i candidati assessori. « Non mi sono sacrificato — ci diceva oggi durante una conversazione — in nessun modo mai sarei entrato in un governo come quello formato dall'on. Milazzo. La Sicilia ha bisogno di uomini competenti e preparati, non di vuote formule. Se durerà, saranno altri quattro anni perduti ».

Nulla, però, lascia supporre che questo governo possa durare per l'intera legislatura; anzi c'è chi prevede che già ad ottobre, alla presentazione del bilancio, possa cadere e far nascere la possibilità di nuove combinazioni. I milazziani si accorderebbero con la dc, la quale, a quanto ci diceva un autorevole esponente democristiano, rinuncerebbe alla sua pregiudiziale di partito-guida per accettare un ruolo di collaborazione. Sono ipotesi sorte dalle voci sui contrasti nel gruppo parlamentare democristiano, ma non confortate da fatti concreti. Infatti, nonostante le divergenti impostazioni programmatiche delle varie correnti, il gruppo democristiano ha rivelato nelle votazioni una salda compattezza.

Tuttavia non si può negare che qualcosa circoli nell'aria, e lo stesso on. Milazzo, nonostante le enfatiche dichiarazioni, rivela una certa inquietudine sulle sorti della sua Giunta e le dimissioni dell'on. Napoli lo hanno messo in imbarazzo, anche se meno avvenute in forma alquanto singolare. Il deputato socialdemocratico, infatti, anziché inviare la sua lettera al presidente dell'Assemblea, on. Stagno d'Alcontres, l'ha mandata all'on. Milazzo e l'ha comunicata alle agenzie di stampa. La ragione del sistema inconsueto, stando alle interpretazioni che ne danno, dovrebbe essere ricercata nel desiderio dell'on. Milazzo di poter governare fino ad ottobre per preparare il bilancio, e l'on. Napoli, per non crearsi intralci, lo avrebbe accontentato non inviando la lettera di dimissioni al presidente dell'Assemblea, il quale avrebbe dovuto iniziare immediatamente le elezioni per il nuovo assessore.

In questo momento l'on. Milazzo non dispone di un elemento da far eleggere, perché tutti i deputati della sua corrente e quelli transfughi da altri partiti sono già sistemati. Rimarrebbe il barone Majorana della Nicchiara, che però non vuole fare l'assessore perché, come dice l'on. D'Antoni, intenderebbe rimanere « pretendente al trono », aspirerebbe, cioè, a diventare presidente dell'Assemblea al posto dell'on. Stagno d'Alcontres. Forse è soltanto un bon mot, ma è certo che l'on. Majorana ha finora rifiutato l'assessorato. In queste condizioni l'on. Milazzo dovrebbe includere nella Giunta un socialista o un comunista, cosa che lo metterebbe in grave imbarazzo di fronte all'opinione pubblica. Per questo gli torna comodo che le dimissioni dell'on. Napoli divengano valide soltanto ad ottobre; nel frattempo potrà tentare nuove combinazioni.

Oggi pomeriggio l'Assemblea si è riunita per eleggere le commissioni legislative, operazione lunga e complessa e di non trascurabile importanza. Le commissioni, infatti, elaborano i disegni di legge che costringono in precisi schemi la attività degli assessori. I social-comunisti, che non partecipano direttamente al governo, hanno avuto la presidenza e vicepresidenza di tutte le commissioni, con l'ormai consueta maggioranza di quarantasei voti, benché fosse assente l'on. Napoli.

Le cariche sono state così suddivise: Affari interni: 1 pci, 2 psi, 6 dc, 2 msi; Finanze: 1 pci, 2 psi, 3 dc; Agricoltura e alimentazione: 3 pci, 2 psi, 1 cristiano-sociale, 3 dc; Industria e commercio: 2 psi, 2 pci, 4 dc; Lavori Pubblici: 3 pci, 2 psi, 3 dc, 1 msi; Pubblica istruzione: 2 pci, 2 psi, 1 indipendente, 4 dc; Lavoro, previdenza, igiene: 3 pci, 2 psi, 3 dc, 1 msi.

Domattina l'Assemblea si riunirà nuovamente per discutere con procedura d'urgenza, su richiesta di Milazzo, l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Francesco Rosso

Lanciato dagli americani un altro satellite Si tenterà il recupero degli strumenti (135 kg.)

Ruota in un'orbita che passa sopra i due poli; è stato usato un carburante di nuovo tipo - La « capsula » sarà sganciata al diciassettesimo giro sulle Hawaii e la caduta verrà rallentata da un « controrazzo »

Washington, 13 agosto.

E' stato lanciato oggi dalla base militare di Vandenberg, in California, un razzo recante un satellite « Discoverer » (lo scopritore) Il quinto di questa serie.

Il lancio è avvenuto a mezzogiorno (corrispondente alle ore 20 italiane) regolarmente. Il satellite è entrato in orbita esattamente come previsto.

Quando il satellite effettuerà il 17° giro, verrà sganciata una capsula contenente strumenti che gli aerei cercheranno di recuperare in pieno volo nel cielo delle Hawaii.

Il « Discoverer V » percorre un'orbita che passa sopra i due Poli. A bordo non ha animali o altri esseri o materia vivente; scopo del lancio è quello di sperimentare tecniche intese a consentire il viaggio di uomini nello spazio e il loro ritorno in salvo a terra.

Dei quattro precedenti lanci effettuati nel quadro del programma « Discoverer », due sono falliti in quanto i satelliti (uno di questi due aveva a bordo topolini neri) non sono entrati in orbita; altri due hanno avuto successo ma le capsule non sono state recuperate.

Il peso complessivo del razzo recante il satellite è di 64 tonnellate; l'ordigno ha come primo stadio un missile « Thora. Come secondo stadio vi è un complesso speciale costruito dalla « Lockheed Corporation ». Il razzo è spinto da un nuovo carburante, più potente di quello utilizzato negli altri razzi il cui lancio non è riuscito.

L'intero secondo stadio del razzo è stato denominato « Agena »; è la prima volta che uno dei razzi del programma « Discoverer » riceve una denominazione speciale. Questo intero secondo stadio entrerà in orbita ed una volta esaurito tutto il combustibile, il suo peso sarà approssimativamente di 770 chilogrammi. Reca a bordo complessi apparati di guida per mantenerlo sulla orizzontale rispetto alla Terra mentre percorrerà la sua orbita. Se il satellite raggiungerà la stabile posizione richiesta, e se la capsula verrà sganciata con successo e proiettata verso Terra, un gruppo di otto aerei americani cercherà di afferrarla in volo mentre scenderà con un paracadute nel Pacifico.

Gli aerei che tenteranno di recuperare la capsula, mediante un apparato « a trapezio » attaccato alla coda di ciascun aereo e inteso ad « agganciare » la capsula mentre scende appesa al paracadute, avranno approssimativamente 10 minuti di tempo per agire, cioè il tempo durante il quale la discesa della capsula toccherà il massimo e il minimo delle quote alle quali i velivoli possono operare; se non vi riusciranno e la capsula cadrà in mare, verrà tentato il recupero mediante due navi. La capsula può galleggiare.

Come i precedenti, anche questo satellite ha all'esterno dei piccoli apparati a reazione in modo da poter essere messo nella giusta orientazione una volta in orbita; il primo obiettivo di un astronauta è infatti quello di poter controllare il suo veicolo per i necessari aggiustamenti di posizione, dato che anche il semplice battito di un cuore umano, potrebbe determinare spostamenti nella delicata stabilità di un veicolo in viaggio nello spazio.

L'aviazione americana si propone di tentare questa volta il recupero della « capsula » dopo che il satellite avrà effettuato 17 giri della sua orbita, vale a dire 26 ore circa dopo il lancio, nel cielo delle Hawaii. La « capsula » ha forma cilindrica, un diametro di 82 centimetri e l'altezza di 67 centimetri e pesa esattamente 135 chilogrammi.

Un meccanismo ad orologeria determinerà il distacco della « capsula » dal resto del complesso; la sua caduta verso terra sarà rallentata dalla accensione, alcuni secondi dopo, di un « contro-razzo ». Ad una determinata altezza un paracadute, automaticamente azionato dalla forza di decelerazione, frenerà la discesa.

Domani, Ferragosto, uscirà sola *La Stampa*, che riprenderà le pubblicazioni martedì mattina. Domenica non sarà pubblicato alcun giornale. Lunedì mattina verrà posta in vendita *Stampa Sera*

Parigi respinge la protesta del Marocco per la bomba A

Rabat minaccia di rivolgersi all'Onu per denunciare i pericoli dell'esplosione nel Sahara - Le garanzie francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 agosto.

Il governo di Parigi ha respinto la protesta del governo di Rabat per la futura esplosione atomica francese nel Sahara e non ha fatto commenti al passo del ministro degli Esteri del Sudan, il quale ha dichiarato all'ambasciatore di Francia che « gli Stati africani protestano e si oppongono fermamente all'esplosione atomica sul territorio del continente africano ». Suscita invece un certo malcontento la minaccia marocchina di rivolgersi agli organismi internazionali competenti affinché la opinione pubblica del mondo intero « capisca il pericolo che pesa sulla vita di decine di migliaia di persone suscettibili di essere le vittime dell'esplosione nucleare francese ».

L'atteggiamento del Marocco viene interpretato infatti come il segno che Rabat si schiera sempre di più al fianco degli avversari della Francia e non crede nelle affermazioni delle autorità di Parigi, secondo le quali la bomba atomica francese sarà « pulita ».

Reggane, dove l'esplosione avverrà quando tutto sarà pronto e il governo di Parigi lo riterrà opportuno, è distante infatti 2750 chilometri da Monrovia, 2200 chilometri da Dakar, 1200 da Rabat e 1500 da Algeri. Inoltre, secondo quanto si dice al Quai d'Orsay, saranno adottate disposizioni affinché la dose massima di radio-attività sia inferiore alla dose normale prevista dalle norme internazionali in vigore.

l. m.

L'atomica nel Sahara e le preoccupazioni italiane

Roma, 13 agosto.

E' stata accolta con soddisfazione la notizia che il governo italiano, con la collaborazione scientifica del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, segue molto attentamente la questione relativa alla possibilità affinché una eventuale esplosione atomica nel Sahara possa interessare il nostro territorio.

E' il caso di ricordare, a questo proposito, quanto ebbe a dichiarare qualche tempo fa il sen. Basilio Focaccia, presidente del Comitato nazionale ricerche nucleari.

« Allo stato attuale, secondo le informazioni scientifiche in nostro possesso — dichiarò il sen. Focaccia — non esistono ragioni gravi di allarme per la radioattività riscontrata nell'aria, nell'acqua e negli alimenti. Però la situazione richiama non può dirsi completamente scevra di pericoli. E' soprattutto la rapida crescita del fenomeno che giustifica le più ampie riserve su quelle che potranno essere le condizioni entro breve tempo, se il ritmo delle esplosioni sperimentali continuerà e si accrescerà ».

Per quanto riguarda l'Italia — aggiunse il sen. Focaccia — tale pericolo diviene immanente soprattutto se poligoni sperimentali di tiro verranno posti in zone della terra prossime al nostro Paese. « E' evidente — concluse allora il sen. Focaccia — che l'Italia non ha responsabilità alcuna in tale stato di cose. Ma è ben giusto che gli organi preposti ai problemi sanitari seguano da vicino lo sviluppo di tali questioni e utilizzino ampiamente l'organo tecnico qualificato per lo svolgimento di quelle iniziative che si riterrà di dover prendere in argomento ».

Il giudice supremo degli S. U. in Russia

Alla Fiera americana di Mosca, il giudice supremo dell'Alta Corte di giustizia degli S. U., Earl Warren, al termine d'una conferenza, festeggiato dalla folla (Telefoto)

Segni a Roma in una breve parentesi delle vacanze

Oggi esaminerà al Viminale la situazione politica e poi partirà per la Sardegna - L'incontro con Adenauer verso la fine del mese dopo la commemorazione di De Gasperi a Trento - Nessuna riunione anticipata del Parlamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

(p.) Il Presidente del Consiglio è rientrato in serata in aereo a Roma, proveniente da Auronzo, nel Cadore, dove ha trascorso alcuni giorni in vacanza. All'arrivo appariva riposato, ed a chi gli chiedeva le impressioni sulla sua villeggiatura montana, ha detto: « Sono un fedelissimo del Cadore: quando posso me ne vado lassù con l'animo veramente ben disposto, in stato di grazia, e rimpiango ogni volta che per una ragione o per l'altra non mi riesce di soggiornarvi lungamente ».

Domattina, comunque, il Presidente del Consiglio si intratterrà al Viminale con i suoi più diretti collaboratori e partirà nella mattinata stessa per Sassari, dove completerà il suo riposo. La metà della prossima settimana Segni rientrerà definitivamente a Roma. Si recherà quindi a Napoli per assistere a una parte delle manovre della VI Flotta e il 23 sarà a Trento, dove terrà l'annunciato discorso commemorativo di Alcide De Gasperi.

L'ultima settimana di agosto il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, che si trova ancora a Chianciano, si dedicheranno quasi esclusivamente alla preparazione dei vari incontri internazionali: non è escluso, infatti, che, dopo Trento, Segni e Pella si rechino direttamente a Cadenabbia per incontrarsi col cancelliere Adenauer. Per l'incontro di Parigi con Eisenhower sembra, invece, confermata la data del 3 settembre.

Non saranno, invece, riunite le commissioni degli Esteri e tanto meno sarà convocato il Parlamento: la riunione delle prime era stata chiesta dai missini, mentre i comunisti avevano in animo una richiesta per la riunione anticipata delle due assemblee legislative. Lo ha detto esplicitamente il presidente della commissione degli Esteri di Montecitorio, Scelba: « Sono in corso dei colloqui e delle trattative di carattere internazionale: il governo è pronto a rispondere in proposito a tutte le richieste che verranno avanzate in Parlamento. Ma non ritengo che ricorrano gli estremi per una convocazione anticipata della commissione degli Esteri ».

Sempre più serrato si fa il dibattito precongressuale della d.c. Fanfani ha parlato stasera in un passino dell'Aretino, e sembra abbia ormai decisamente rinunciato alla riunificazione della corrente di « iniziativa » dal momento che ha annunciato che lui e i suoi amici non presenteranno alcuna mozione precongressuale. Se mai — egli ha detto — questa mozione deve nascere dai dibattiti di periferia e poi unirsi con quelli affini, « anziché essere parto precoce della fantasia di capi corrente o di cementare le esigenze della lotta esterna ». Taviani si è dichiarato decisamente contro qualsiasi incontro sia con il comunismo che con il socialismo di Nenni; e ha spiegato che la frase di De Gasperi su cui tanto si discorre (« La dc è un partito di centro che va verso sinistra ») deve essere interpretata nel senso dell'aspirazione della dc a una maggiore giustizia sociale.

Perciò Taviani è per un rilancio del « centrismo »: « Una linea di centro — ha scritto — non è necessariamente legata ad una formula: essa significa difesa e sviluppo della democrazia, nella esclusione di ogni tendenza monopolistica e di ogni forma di guelfismo; non è stata, non è immobilismo, anzi implica una dinamica azione per il progresso sociale, e, al tempo stesso, rappresenta un no irrevocabile al totalitarismo comunista ».

CRONACA CITTADINA

Intervista con il comandante dei vigili

Questi i suggerimenti per non prendere multe

Ammessi i sorpassi alle rotonde - Lecito superare in terza posizione sui corsi e sulla destra ai semafori - Quando si può viaggiare sui binari del tram - Tollerati la svolta sul rosso e il parcheggio in senso contrario

I vigili urbani in questo periodo infliggono in media circa mille contravvenzioni al giorno per violazione delle norme della viabilità. Il numero è destinato a salire con il ritorno, a fine mese, dei villeggianti. Nella ultima settimana di luglio, prima del grande esodo, le contravvenzioni erano circa 1200 al giorno. Dicono i vigili che, se facessero i pignoli, dovrebbero essere anche più severi.

Abbiamo interpellato il loro comandante, dott. Gaspardo Moro, per chiedergli chiarimenti su alcuni problemi posti dal nuovo Codice della strada.

Innanzi tutto: *è possibile superare nelle rotonde, come in piazza Solferino o al rondò della forca?* L'altro giorno, noi presenti, una pattuglia della polizia stradale elevò contravvenzione ad una automobilista perché aveva superato un'altra auto, quasi ferma. I vigili urbani non l'avrebbero punita e ben a ragione perché la rotonda non è da considerarsi una curva, dove, si sa, è vietato il sorpasso. Il codice dice che per curva si deve intendere « il tratto di strada non rettilineo, con scarsa visibilità ».

Si può superare in terza posizione nei corsi? Ossia un'auto può superare un'altra auto la quale stia, a sua volta, compiendo manovra di sorpasso? Sì, è permesso, purché il veicolo più a sinistra rimanga nella mezzeria. Sempre a proposito di sorpasso: *è lecito superare a destra ai semafori?* Sì. Come pure si può superare a destra dove sono segnate più corsie, per ogni senso di marcia. Se ci sono due o più corsie gli automobilisti possono viaggiare in file parallele e ciascuno è tenuto a mantenersi nella corsia scelta. Quindi quello che è a destra può, se più veloce, superare quello che gli è a sinistra.

I tram, allorché corrono in mezzo alla strada, si superano a destra, sempre che lo spazio lo consenta. Anche in via Garibaldi si può superare il tram a destra, contrariamente a quel che credono i più, quando non ci siano auto in sosta lungo i marciapiedi.

In corso Vittorio si sta lavorando a ritmo lento per rivellare la sede tranviaria alla carreggiata: *auto e moto possono passare sui binari?* Non soltanto possono, ma è consigliabile, per lasciare più spazio a sinistra. Quando la sede tranviaria è « a raso », essa fa parte della carreggiata. Come in via XX Settembre e in via Arsenale. E' vero che sui binari non ci si può fermare.

Agli incroci con semafori è ancora consentita la svolta a destra con il rosso? Il nuovo Codice lo vieta, ma i vigili la tollereranno e la tollereranno sino a quando non ci saranno i nuovi semafori con la freccia che indicherà la manovra. Prima di un anno questi semafori non saranno pronti.

Non pochi grattacapi il nuovo codice sta dando con la norma sulla svolta negli incroci: l'automobilista deve lasciare alla sua destra il centro dell'incrocio. Sarà una norma ben studiata e che con il tempo darà i suoi frutti, ma per ora l'innovazione lascia tutti scontenti. Ed i vigili continuano a far seguire il vecchio modo negli incroci di maggior traffico dove il centro non è segnato.

A Porta Nuova, per portare un esempio, il vigile sollecita gli automobilisti che, in arrivo dalla collina, da corso Vittorio intendono svoltare in via Cecchi, ad avanzare il più possibile, ben oltre il centro, per non intralciare la corrente di transito. Ma a Porta Palazzo, dove il centro dell'incrocio è segnato con un palo, è giocoforza rispettare il codice con l'inconveniente di rallentare la circolazione. E' stato chiesto al Comune di togliere il palo dall'incrocio.

I vigili torinesi chiudono un occhio se si parcheggia in senso contrario, tanto più che la manovra non è vietata dal codice, ma soltanto da una norma del regolamento della quale si può discutere la legittimità.

C'è poi *il dibattuto problema dei parcheggi riservati*, di cui già si è parlato. Il nuovo codice autorizza a ritenere che essi sono illegali. Anche il comandante dei vigili personalmente, è dell'opinione che si dovrebbero abolire: però, sinché ci saranno le paline con indicata la limitazione, i vigili hanno l'obbligo di contravvenire coloro che usano di quel parcheggio senza il dovuto contrassegno.

I vigili dicono che una norma del nuovo codice molto utile è quella che limita nel centro abitato *la velocità a 50 chilometri all'ora*. Nel mese scorso si ebbe un solo incidente mortale a Torino: nel luglio del 1958 gli incidenti mortali furono otto.

E' sempre rispettato il limite dei 50 chilometri? In specie nei corsi si sta osservando che, a poco a poco, c'è la tendenza a tornare ai 60 chilometri e magari ai settanta e più. I vigili hanno ricevuto in dotazione apparecchi di controllo molto precisi e li useranno dopo il Ferragosto, in tal modo avranno un nuovo mezzo per accrescere il numero delle contravvenzioni.

Nuove polemiche a Chivasso per i terreni della «Lancia»

All'albo pretorio del municipio di Chivasso è stata affissa una delibera della giunta che ha ravvivato le polemiche sui terreni della Lancia. Nell'ultima seduta del Consiglio il democristiano Calligaris aveva chiesto che ci si cautelasse contro la possibilità che la Lancia cedesse a terzi parte del terreno, acquistato con il contributo del comune di Chivasso. Il Consiglio si era trovato d'accordo.

Il testo della delibera, approvato dalla giunta dice: « *La società Lancia si obbliga per i terreni di cui all'art. 1 della convenzione e per una superficie non superiore a 1 milione e 100 mila metri quadrati, giusta l'art. 4 della convenzione stessa, a non alienarli per un periodo di anni dieci dal 1° gennaio 1960, e cioè fino a tutto il 31 dicembre 1969. Detta clausola non troverà applicazione nel caso la cessione sia fatta per costruzioni di case per dipendenti Lancia o impianti sportivi, o sia fatta a società di cui la Lancia disponga dei pacchetti di maggioranza azionaria o per attività industriali di terzi* ».

L'opposizione social-comunista sostiene che il testo non offre sufficienti garanzie.

La carta non è carne

Ritorna la polemica sul peso della carta che si usa per avvolgere i generi alimentari

E' un argomento ricorrente tra le lettere a « Specchio dei tempi »: l'eccessivo peso della carta con la quale i commercianti avvolgono i generi alimentari. Le proteste sono sempre uguali ed altrettanto legittime: « *Perchè dobbiamo pagare la carta a prezzo di prosciutto, di carne o di burro?* ».

Una signora che è in villeggiatura a Châtillon dichiara di aver pesato la carta con cui era avvolto un etto di prosciutto (250 lire): 20 grammi! « *Ho pregato a reclamare, scrive, ma il salumaio mi ha zittito la bocca: prendere o lasciare* ».

Un altro lettore fa i conti su 100 grammi di prosciutto crudo: 300 lire all'etto, anzi, ogni 91 grammi per essere esatti, perchè la carta pesa 9 grammi. Il che significa, portare il prezzo a 330 lire. Peggio ancora, scrive, se si acquistano incautamente soltanto 50 grammi di merce: il prosciutto viene a costare 370 lire perchè se ne pagano 35 per la carta.

Un altro: « *Un rappresentante di carta-paglia, quella gialla che adoperano i macellai, mi diceva che il proprietario di una ditta di negozi ne consuma un quintale al giorno, vendendolo al prezzo della carne, in media mille lire al chilo, ottiene un introito di 100 mila lire. La carta gli costa 6 mila lire. Mica male, eh?* ».

S'intende che non tutti i commercianti « approfittano » dell'illecito guadagno sulla carta. Periodicamente l'Associazione Commercianti li richiama all'ordine. Ci sembra che sia giunto il momento di ripetere l'invito a tutti. L'articolo 400 del Regolamento d'Igiene vieta l'uso della carta preparata con grasso, sego o altra materia che si presti a frode del peso. Inoltre le dimensioni e il peso della carta e dei sacchetti devono corrispondere al quantitativo della merce contenuta, e cioè: fino a 100 gre mmi, 4 grammi di carta; fino a 200, 6 grammi; fino a 300, 12 grammi; fino a 500, 20 grammi e così via fino ad un massimo di 1000 grammi di carta per cinque chili di merce.

Un operaio riesce a salvarne due, l'altro annega

Tre giovani sprofondano in una buca nel Po mentre si bagnano a pochi metri dalla riva

Fulmineo dramma ieri pomeriggio in regione Bertolla - Anche il soccorritore rischia di morire, trascinato sott'acqua dai pericolanti - Un'altra sciagura: un pensionato cade in uno stagno nei pressi del Sangone e muore miseramente

Un dramma impressionante è accaduto ieri pomeriggio sulle rive del Po: vittima un giovane inesperto di nuoto è annegato a pochi metri dalla riva; un suo amico, che stava seguendo la stessa sorte, è stato salvato dal tempestivo e coraggioso intervento di un altro bagnante.

Verso le 15, in regione Bertolla sulla riva sinistra del Po, si assiepava una piccola folla composta per la più di giovanotti, ragazze e bambini. In questo tratto le acque del fiume, presso la sponda, sono alquanto basse e in genere non superano il metro e mezzo. Purtroppo qua e là si aprono buche di notevoli dimensioni, scavate dalle draghe che cavano sabbia dal Po: le buche, non di rado, raggiungono una profondità di quattro o cinque metri: e rappresentano un'insidia per tutti e costituiscono vere e proprie mortali trappole per i principianti e gli inesperti del nuoto.

Ieri, immersi sino alla cintola stavano giocando e scherzando in acqua gli apprendisti Carmelo Monaco di 16 anni, il coetaneo Mario Sarochella e il diciottenne Luigi Sanmarco, tutti e tre dipendenti dell'officina « Cappa » e abitanti nella stessa casa di via Tancredi Canonico 42. Ad un certo momento i tre si allontanavano dalla riva, ma di qualche metro e senza avere nessuna intenzione di gettarsi a nuoto. D'improvviso finivano in una buca e sprofondavano. Cominciavano a dibattersi, a gridare, a bere: s'intralciavano i movimenti a vicenda e andavano sotto.

Molti li vedevano ma nessuno sapeva nuotare. Ad una trentina di metri c'era un altro operaio, Giuseppe Sgambellato di 32 anni, domiciliato in strada Bertolla 135. Senza esitazione lo Sgambellato si lanciava in loro soccorso. Aiutava il Monaco, che era l'unico a tenersi a galla alla meno peggio e lo trascinava via dalla buca; poi, rischiando di essere tirato a fondo, afferrava gli altri due. Ma il Sarochella gli sfuggiva e spariva; faticosamente salvava il Sanmarco e lo portava, boccheggiante e semi-svenuto, a riva (poco dopo, comunque, il Sanmarco si riprendeva completamente). L'animoso Sgambellato si rituffava alla ricerca del Sarochella, ma, esausto, doveva rinunciare. Intanto le grida dei bagnanti venivano raccolte in corso Casale e dal n. 465 si telefonava ai vigili del fuoco. Alle 17 i pompieri recuperavano il giovane annegato che si trovava nel fondo della buca, a circa sei metri di profondità. Il Sarochella era giunto un anno fa a Torino dalla natia Foggia e viveva presso uno zio. Proprio in questi giorni era venuta dalle Puglie la sorella Marina, per una visita di una settimana. Alla notizia la sorella è stata colta da grave collasso nervoso. La salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale.

— Alle 14,30 di ieri il pensionato Luigi Zanotti di 62 anni usciva dalla sua abitazione di via Sangone 42. Alla moglie che gli chiedeva dove avesse intenzione di andare, lo Zanotti rispondeva di sentire un gran caldo e di voler raggiungere un luogo ombroso e fresco. Adagio adagio, il pensionato, che era di malferma salute, cieco di un occhio e che muoveva a fatica le gambe, si allontanava da casa e raggiungeva una specie di laghetto, che si trova a breve distanza dalla riva destra del Sangone: una « peschiera » di proprietà di un'associazione di pescatori che ha sede nella zona.

La testimonianza di alcuni ragazzi ha permesso di ricostruire la tragedia. Lo Zanotti camminava lentamente tra l'erba e i cespugli sull'orlo della ripida sponda. Ad un tratto è inciampato in un sasso o in un arbusto: ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in acqua: ha annaspato convulsamente per un attimo, poi è sparito e non è più ricomparso. I ragazzi davano l'allarme, accorreva gente, qualcuno li tuffava, ma non riusciva a trovare il corpo dell'annegato. Intervenivano i pompieri che nel giro di mezz'ora recuperavano il cadavere. I carabinieri svolgevano indagini e potevano confermare che si trattava effettivamente di una disgrazia e non, come s'era sospettato in un primo tempo, di suicidio. La salma è stata riportata a casa e lasciata a disposizione della famiglia.

Il luogo della disgrazia e i tre protagonisti: Mario Sarochella (l'annegato), Luigi Sanmarco, Carmelo Monaco

Penosa vicenda coniugale rivelata dall'aggressione di Carmagnola

Si è nascosta in riviera con il figlio per non dover consegnarlo al marito

La donna, per sentenza del Tribunale, doveva restituire il ragazzo al padre - Invece è scomparsa dal suo paese, Lanzo - Durante le ricerche il marito, esasperato, ha percosso a sangue un conoscente della signora, l'ufficiale giudiziario - Il ritrovamento consentirà un accordo sulla destinazione dell'infelice ragazzo

L'aggressione subita mercoledì pomeriggio dal rag. Pietro Manzone, ufficiale giudiziario presso la pretura di Lanzo, ha portato alla pubblicità della cronaca la triste vicenda dei coniugi Giacomo Musso e Maddalena Corsiatto, i quali si contendono l'unico figlio, Sergio, di 13 anni. La donna da due settimane è scomparsa da Alasio, dov'era in villeggiatura, con il ragazzo, e si teme nascosta dopo aver avvertito che, se le sue richieste non saranno accolte, è disposta a tutto, anche a gesti inconsulti.

Tra le cause del dissidio tra i coniugi v'è l'amicizia che il ragionier Manzone risulta abbia avuto con la donna, e mercoledì pomeriggio il Musso e suo fratello, avendolo incontrato sulla strada di Carmagnola, caseggiati gli si lanciarono addosso e lo picchiarono.

Giacomo Musso conobbe Maddalena Corsiatto a Lanzo. Si sposarono nel 1945, lui aveva 24 anni e lei venti. Matrimonio non felice. La donna iniziò causa per separazione dicendo che il fallimento era colpa del marito; questi si difese affermando che la moglie mancava ai suoi doveri famigliari. Il Tribunale e poi la Corte di appello concessero la separazione precisando che la colpa era unicamente della moglie, la quale teneva una condotta che suonava « ingiuria grave » per il coniuge. Il ragazzo fu affidato al padre per l'intero anno scolastico: fu concesso alla madre di averlo con sé i giorni di festa e per un periodo di 50 giorni durante le vacanze estive.

Maddalena Corsiatto con il figlio Sergio, di 12 anni

La donna aveva protestato che era troppo poco, ma in Corte d'Appello fu irremovibile.

Già da 4 anni — quando ancora era in corso la lite giudiziaria — Sergio andava con la madre al mare in estate. Quest'anno partirono per Alassio il giugno e i 50 giorni scadevano il 9 agosto scorso. Alla domenica il padre andava a trovarlo: la madre glielo accompagnava alla stazione di Alassio e tornava a prenderlo alla sera. Padre e figlio trascorrevano il giorno intero sulla spiaggia mangiando in albergo. Il 3 agosto scorso il Musso non trovò madre e figlio all'appuntamento: si recò alla pensione Orchidea dov'erano alloggiati, e apprese che se ne erano andati il 31 luglio.

Maddalena Corsiatto prima di fuggire, aveva chiesto che fosse lasciato a lei il figlio durante il periodo scolastico, e che il padre lo avesse per tutta la durata delle vacanze. E la sua richiesta era giustificata dalla cattiva riuscita di Sergio a scuola. A giugno per la seconda volta era stato bocciato in prima media.

La donna affermava che la colpa era del marito che non la sapeva seguire negli studi. Il padre rispondeva di aver provato a metterlo nei collegi più costosi e più qualificati, ma ser o risultato. I professori gli avevano detto che Sergio non è adatto alla scuola media e gli avevano consigliato di fargli seguire l'avviamento: potrà diventare un bravo meccanico, un buon commerciante, un valente agricoltore, purchè ostinarsi a tenerlo in un tipo di studi a lui non adatti!"

Marito e moglie si lanciarono l'accusa di rovinare il figlio. E la madre ora se lo è portato via, decisa a non più consegnarlo.

Il suo gesto può avere tristissime conseguenze. Il marito — che è assistito dall'avv. Noya, suo legale già nella causa di separazione — intende denunciarla per due distinti reati: perchè ha violato la disposizione del giudice sullo affidamento del ragazzo, e perchè ha sottratto un minore a chi per legge ha la patria potestà. I precedenti della donna e la condanna per aver « rapito » il figlio certamente indurrebbero i giudici a toglierle il ragazzo anche durante le vacanze.

D'altronde non è possibile che lei continui a fuggire con lui e rimaner nascosta lungo tempo: quando il figlio andrà a scuola, carabinieri o polizia lo rintracceranno.

Ieri abbiamo parlato con il padre, distrutto dal dolore: pur di fare il meglio per il ragazzo, è disposto a trattare con la moglie, sia per la scelta della scuola sia per modificare il periodo di affidamento. Però chiede che prima di tutto la donna faccia sapere dove si trova e consegni il figlio. Il padre è disposto a far tacere il proprio risentimento e concedere molto. E la madre?

Le nostre informazioni permettono di affermare che Maddalena Corsiatto si trova nei pressi di Sestri. Ha intenzione di fuggire ancora, e trascinarsi dietro il ragazzo di albergo in albergo?

Figli, come Sergio, sono le vittime di incomprensioni coniugali: i genitori affermano di voler fare il loro bene e li rovinano costringendoli a vivere nell'ansia, privandoli di quella innocenza e fiducia che dovrebbe essere conservata il più a lungo possibile. Sono i figli che crescono in un ambiente di sversione irriducibile. Non traggono profitto a scuola, si preparano male per la vita.

Processo ad un tenente per la morte di un caporale

Si è chiusa la istruttoria alla Procura militare contro il sottotenente Amedeo Carluccio di 24 anni, nativo di Lecce, imputato di « violata consegna ». Il 18 luglio scorso si trovava sopra Demonte con un gruppo di artiglieria da campagna del settimo reggimento di stanza a Torino per tiri di esercitazione. Egli ordinò di far sparare un pezzo da 105/22 sebbene gli inservienti avessero fatto notare che lungo la traiettoria, a pochi metri dalla bocca, c'era del fogliame che poteva nascondere qualche ostacolo.

Invece c'era da grosso tronco ed il proiettile frantumandosi uccise il caporal maggiore Rolando Bucci e ferì gravemente l'artigliere Alberto Belmunté.

Il processo al Tribunale militare di Torino sarà discusso in settembre. Al Tribunale di Cuneo sarà giudicato per omicidio colposo e lesioni colpose. Difensore suo è l'avv. Geo Daffiume.

Furti d'auto — L'Auto Club segnala i seguenti furti: « 600 » To 185267. « 1300 » To 287197 e To 259052. « 500 » To 213535. Ritrovate: To 186515 e To 161758.

Stato civile del 12 agosto

MORTI: Gaudio Camillo, anni 62, nato a Vignale, coniugato in via S. Domenico 18; Grigneri Francesco, a. 77, Catanzaro, c. Potenza 144; Sola Maria in Tapparo, a. 52, Scalenghe, v. Bergamo 8; Reineri Angelo, a. 56, Nichelino, domest., v. Lussemburgo 16; Rocco Lodovica, a. 76, Torino, via Valperga Cal. 28; Alliberi Agostino, a. 66, Piobesi, c. Regio Parco 44 bis; Capris Mariantonia v. Condello, a. 71, Poliatena, v. Cesano 9; Lucchini Carolina in Foglia, a. 61, Chieraseo, v. Somariva 19.

Deceduti in ospedale: Barelli Lorenzo, a. 69, Torino; Lorusso Severina, a. 72, Barge, religiosa.

NATI: Pezza Felicina; Mai Giovanni; Merragne Pier-Luigi; Audisio Giuliana; Maccaria Alberto; Azzuo Susanna; Fantauppi Patrizia; Biesta Luciana; Grenzard Fernando; Cava Giovanni; Boria Dario; Rubino Silvano; Ciatti Ornella; Astron Ezio; Cacciavacolo Guido; Pugnetti Paola; Colmo Marco; Tolmino Paola; Chietti Massimo; Gamba Dario; Zucca Lauro; Alessio Marco; Grimaldi Francesco; Dho Maria; Brussone Ernesta; Magro Pietro; Reggio Maria; Graglia Mauro; Bellia Fiorella; Di Salvatore Antonio; Balaustino Gianfrancesco; De Martini Mauro; Genis Giacinta; Murru Rosalba; Casale Mauro; Montemagno Salvatore; Arduino Gabriella; Marchesini Paola; Benis Maria; Bigiota Anna; Giglio Antonio; Scaltriti Marina; Petrandri Riccardo; Genella Franco; Cavagnero Andrea.

Morti 28 - **Nati** 44 - **Matrimoni** 22.

Ultima ondata di Ferragosto oggi partono altri centomila

Tre giorni di vacanza anche per chi non ha ancora potuto lasciare la città - I treni speciali - Un servizio della polizia per controllare il traffico sulle strade - Le imprudenze che i gitanti devono evitare

Il Ferragosto si presenta, quest'anno, particolarmente intenso di preparativi; i giorni di vacanza sono tre, da oggi a domenica. Il tempo sembra rimesso al bello ed anche i più restii si decidono alla partenza. Quattrocentomila sono già fuori città; oggi e domani si allontaneranno anche l'ultimo scaglione di almeno centomila. Dal 1° agosto a ieri le ferrovie hanno venduto circa 320 mila biglietti, con un incasso totale di 280 milioni; sono stati spediti per bagaglio, nello stesso periodo, oltre 11 mila colli tra valige e bauli.

In complesso il movimento dei viaggiatori è superiore del 15-20 per cento a quello dell'anno scorso. Il giorno di punta massima è stato sabato 8, inizio delle « grandi ferie », con la vendita di 52 mila biglietti ferroviari. L'afflusso maggiore si è riscontrato verso le località della Riviera Ligure di Ponente (meno in quella di Levante), verso le spiagge adriatiche, i centri veneti e le regioni meridionali, ove gli immigrati sono andati a trovare i familiari rimasti ancora laggiù (affollatissimo sempre il « treno del sole »).

L'applicazione del nuovo codice dal 1° luglio ha disciplinato l'esodo meno, fino ad oggi, il traffico di oggi e dei prossimi giorni vi sarà il consueto servizio di sorveglianza: duecento vigili urbani e agenti di polizia nei punti di uscita dal centro abitato; cento carabinieri motociclisti dislocati con autoradio nelle zone critiche della provincia; circa cinquantasette motociclisti della polizia stradale sulle principali arterie di transito.

Tutte queste forze sono mobilitate non allo scopo di moltiplicare multe e contravvenzioni, ma per svellire la circolazione e vigilare sulla sicurezza comune.

Domattina le partenze delle prime corse tranviarie e automobilistiche dai capilinea saranno anticipate tra le 5 e le 5,15 per le linee 3, 5 sbarrato, 6, 12, 13, 18, 21 e D; tra le 5,15 e 5,30 per le linee 2, 9, 14, 15, 19, A e A sbarrato, C, I, 52 e 52 sbarrato.

Le ferrovie hanno predisposto i seguenti treni straordinari: **Linea Torino - Alessandria - Genova - Sestri**, domani partenza da Torino 6,00, arrivo a Sestri Levante 9,55; oggi, partenza da Torino 15,57, arrivo a Genova Brignole 19,14; oggi, partenza da Sestri Levante 19,24, arrivo a Torino 17,50; oggi, partenza da Sestri 18,20, arrivo a Torino 23,58; domenica, partenza da Asti 19,01, arrivo a Torino 20,29 con fermata a tutte le stazioni. **Linea Torino - Milano - Venezia**, domenica, partenza da Milano 19,28, arrivo a Torino 21,58; domenica, partenza Milano 21,25, arrivo Torino 0,01. **Linea Torino - Fossano - Savona**, domenica, partenza da Savona 16,42, arrivo a Torino 19,50. Sulla linea Torino - Modane il treno festivo 1079 fermerà domani anche a Bruzolo, Borgone e Rosta.

A chi parte rivolgiamo alcuni ammonimenti. Se vi troverete in montagna, non fate escursioni ed ascensioni troppo faticose, e soprattutto non cimentatevi in imprese per le quali non avete esperienza ed attrezzature sufficienti. Al mare o lungo i fiumi o i laghi non commettere l'imprudenza di bagnarvi dopo i pasti o quando non vi sentite in forze; fate attenzione a non prendere troppo sole, non ingurgitate subito troppo fredde e cibi troppo pesanti, non incamerate tentare dalle specialità locali (specialmente se non le conoscete). Sono cose semplicissime e risapute ma purtroppo l'esperienza quotidianamente insegna che non sono mai abbastanza ripetute.

Trova la moglie morta per il gas accanto alla caffettiera rovesciata

Allucinante scoperta di un colonnello a riposo: forse è una disgrazia
Un altro episodio: un pensionato si è ucciso gettandosi dal 4° piano

Ieri verso le 13 il colonnello in pensione Ugolino Abbona, di 63 anni, rincasava per il pranzo nella sua abitazione di corso Ferrucci 96. Suonava più volte il campanello, ma la moglie — signora Marcella Costovic, di 60 anni — non andò ad aprirgli.

Allarmato, il colonnello aprì con le proprie chiavi: una raffica di gas lo investì, confermando i suoi timori. La moglie era cadavere in cucina, accasciata su una sedia. Dai fornelli il gas defluiva con un sibilo. La caffettiera, da cui il liquido era traboccato spegnendo la fiamma, rivelava che la poveretta era rimasta vittima di una disgrazia.

Il commissariato di P.S. di borgo San Paolo, che svolge l'inchiesta sul dramma, non esclude tuttavia che la donna possa avere aperto volontariamente il gas per sopprimersi, durante una crisi dell'esaurimento nervoso di cui soffriva da tempo.

— Il pensionato sessantenne Alberto Facco, che abitava in corso Sommeiller angolo via Nizza con la moglie e tre figli (altri due figli risiedono a Saluzzo) si è tolta ieri la vita gettandosi a *in* strada dal quarto piano.

Il Facco soffriva di disturbi nervosi e i familiari da tempo lo sorvegliavano con discrezione, temendo qualche gesto disperato. Ieri verso le 13 il poveretto attuò all'improvviso il suo proposito. Approfittando di un momento in cui la moglie e le figlie erano in un'altra stanza si avvicinò alla finestra lasciandosi cadere nel vuoto.

Amnistiato torna in carcere per tentato furto di un'auto

Liberato dall'amnistia, Pietro Benedetto, di 29 anni, è tornato in carcere dopo pochi giorni per aver tentato di rubare una macchina di francesi in sosta nei giardini reali. Ieri alle 15, in seguito ad appostamento predisposto dal dottor Samolà del commissariato Castello, l'agente Francesco notava un uomo che stava tentando di forzare la serratura della « Renault » targata 551 BQ 84 del signor Luigi Reimond residente a Pertuise ed in vacanza in Italia. Visto scoperto, il ladro tentava la fuga, ma veniva raggiunto e fermato in via Garibaldi.

— Un ladro penetrato nel cantiere di corso Unione Sovietica 36, si è impadronito di 12 mila lire di proprietà del manovale Natale Rocca, di 31 anni, che svolgeva anche mansioni di sorvegliante. Destatosi di soprassalto, il Rocca è balzato dalla branda, ma il malvivente con una spinta lo ha fatto cadere a terra e si è dato alla fuga.

Sono fuori pericolo i ragazzi di Courmayeur

I due giovani alpinisti torinesi precipitati mercoledì sera in un burrone delle montagne di Courmayeur sono fuori pericolo. La brutta avventura si risolverà con qualche settimana di cure. Il più grave sembrava Pier Luigi Tucci, di 15 anni, abitante a Torino in corso Francia 102. I medici dell'ospedale di Aosta avevano temuto la commozione cerebrale. Invece nella notte il ragazzo ha superato la crisi ed ora guarirà in un mese. Luigi Bertetti, che ha un anno di più e vive a Torino in via Di Nanni 76, sarà dimesso a giorni dall'ambulatorio di Courmayeur.

Il pauroso volo nel burrone è stato determinato da cause banali. Il Tucci era da qualche giorno in villeggiatura a Courmayeur con la madre. Qui aveva conosciuto il Bertetti, molto appassionato di montagna. Mercoledì pomeriggio i due giovani decidevano di recarsi sul Monte Chétif, in località Entre-le-vie, dove esiste una palestra alpinistica per allenamento. A loro si univa un altro ragazzo, che non ha riportato ferite.

I tre giovani trascorsero tutto il pomeriggio nella « palestra » superando con facilità i diversi ostacoli. La disgrazia è avvenuta sulla via del ritorno: un sentiero agevole che si può percorrere senza preoccupazioni. La piccola comitiva era in ritardo e temeva che i parenti a Courmayeur fossero in pensiero. Per guadagnare tempo i tre scendevano di corsa. L'ultimo di essi, tradito proprio nel punto dove il sentiero si affaccia su un burrone profondo una trentina di metri, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in basso: ha annaspato convulsamente per un attimo, poi è sparito e non è più ricomparso. I ragazzi davano l'allarme, accorreva gente, qualcuno li tuffava, ma non riusciva a trovare il corpo dell'annegato. Intervenivano i pompieri che nel giro di mezz'ora recuperavano il cadavere. I carabinieri svolgevano indagini e potevano confermare che si trattava effettivamente di una disgrazia e non, come s'era sospettato in un primo tempo, di suicidio. La salma è stata riportata a casa e lasciata a disposizione della famiglia.

Specchio dei tempi

Telefoni, contingenza e un po' d'ironia - Piemontesi, cambiate metodi (avvertimento d'un partenopeo gentile) - I vigili francesi non amano le multe - Da Parigi un saluto a tutte le ragazze, grasse o magre, piccole o alte - Cornelia, la madre dei Gracchi, duemila anni dopo - Lo sfogo del postino amareggiato

Un lettore ci scrive:

« Come cittadino italiano di modeste condizioni, in questi ultimi mesi ho dovuto prendere nota dell'aumento o proposta di aumento dei seguenti servizi: 1) tranviario; 2) trasporti automobilistici; 3) ferroviario (12 per cento per la 2.a classe e 4% per la 1.a classe); 4) postale; 5) rimozione spazzature; 6) telefonico (in realtà l'aumento di questo, per l'impianto più economico come il duplex, mi consideriamo il costo medio delle telefonate a disposizione, è superiore al 100 per 100).

« Oltre a ciò ho dovuto annotare l'aumento: 7) delle sigarette; 8) del bollo della patente (per il 2.o grado da L. 2000 a L. 4000) e della tassa di circolazione; 9) la proposta di rincarare le tariffe elettriche.

« Le contravvenzioni al Codice della strada poi, (con tutta la buona volontà può sempre succedere di incorrere in qualche multa) hanno avuto un leggero ritocco pari al 400 per cento.

« Di fronte a questi aumenti ho anche dovuto registrare una diminuzione: la indennità di contingenza. Dopo approfonditi esami i dotti in materia sono riusciti a dimostrare che il costo della vita è diminuito (forse a causa dei cocomeri).

« Per rimediare a questi inconvenienti la reazione dei nostri rappresentanti al Parlamento è stata immediata: è allo studio un « ritocco » agli stipendi degli onorevoli deputati e senatori.

« Non ci rimane che " Specchio dei tempi " e un po' di ironia ».

Walter Turchetti

Un lettore ci scrive:

« Sono un meridionale, impiegato in codesta città, dove vivo da circa 10 anni. Ho 23 anni e prima di partire dal mio paese credevo che voi settentrionali foste più gentili e più cortesi, di noi. Invece è il contrario. Forse credete che noi meridionali siamo senza cuore, oppure siamo delle bestie. Un mio collega, piemontese che ha fatto il poliziotto dalle mie parti, mi dice che nel meridione ha trovato tanta gentilezza. Ma qui a Torino le cose vanno diversamente.

« Qualche volta tento di fare la corte a qualche ragazza. Immediatamente risponde: " Terrone, Napoli, va al tuo paese ". Secondo me quando uno parla con tanta gentilezza, come me, e la persona gli risponde in tal maniera, è segno che non conosce il regolamento dell'educazione ».

« Ora, cari piemontesi, vogliamo dirvi: posate la vostra superbia, ormai siamo di più noi, che voi. E se qualcuno vorrà contare il numero dei meridionali residenti a Torino, scoprirete la realtà: siamo di più noi. E allora, state in guardia; cambiate metodi; ché un giorno o l'altro, svegliandovi al mattino, potreste avere una brutta sorpresa: invece della Mole vi faremo trovare il Vesuvio alla Maddalena.

Un puro e gentile partenopeo

Una lettrice ci scrive da Genova:

« Leggo l'episodio dell'automobilista multato per aver oltrepassato la striscia bianca per non investire un ciclista, e desidero segnalare un fatto (forse isolato; non pretendo generalizzare) accadutomi in Francia. Nel sorpassare un camion con rimorchio, andai oltre la fatidica striscia gialla; due vigili mi fermarono. Naturalmente tentai di giustificarmi allegando l'ingombro del camion, ma poi mi resi all'evidenza, avevo torto. Rassegnato, chiesi quanto dovevo pagare e i vigili mi risposero: " Nulla, siamo qui per far rilevare le infrazioni, non per multare ".

« Perché le nostre autorità non si comportano un po' così e sono sempre tanto accanite a "multare" senza prima accertare le cause reali che possono aver provocato l'infrazione? Perché non ci sono dei vigili con il compito di " ammonire ", senza inutili paternali, specie in questo periodo di disorientamento per il nuovo codice.

« Purtroppo l'italiano paga per essere "latinoamato". Con le tasse noi manteniamo un corpo di polizia per proteggerci. Poi succede che nel contestare una contravvenzione ci lasciamo sfuggire magari un improperio e siamo arrestati e condannati per vilipendio alla forza pubblica. L'atteggiamento del cittadino nei riguardi dei vigili è di timore (basta vedere le file di macchine che si formano dietro un'auto della polizia, senza che nessuno osi sorpassare), non è quell'affettuosa fiducia che dimostra ad esempio l'inglese verso il poliziotto, ché perché da noi manca la maturità civica che rende sacro il rispetto dell'individuo.

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Parigi:

« Desidero rispondere alla ragazza magra che piange e nello stesso tempo a quella grassa che si vergogna. Sono un giovane emigrato italiano e scrivo a nome di altri miei compagni che lavorano con me come camerieri qui a Parigi.

« Care ragazze, grasse e magre che siate, perché vergognarvi di farvi vedere in giro? Le vostre forme rotonde, dolci e serene, o la vostra magrezza agile e svelta sono fatti naturali e non c'è da vergognarsene. La natura vi ha fatte belle: rimanete come siete. In vostra vece ai dovrebbero vergognare tante ragazze dipinte sino in cima ai capelli che ai credono fatali, ma in realtà sembrano maschere da carnevale. Se volete un consiglio, uscite e cercate di essere spontanee e naturali. Io vi trovo tanto simpatiche e penso sempre a voi con molta nostalgia.

« Come tante altre troverete il giovane che vi piacerà e vi sposerà. E lei signorina non se la prenda se la chiamano " stecca ". Risponda: "meglio di stecca che voi maleducati ".

« Ed ora un saluto da un gruppo di amici italiani a tutte le ragazze italiane: grasse o magre, piccole o alte, siete tutte graziose, siete tutte belle ».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

« Mi riferisco all'articolo sulle " alfette ". Sono madre di due ragazze di diciotto e sedici anni del tipo " alfette " e malgrado i miei quarantacinque anni amendue la sorella maggiore della mia figliola diciottenne e devo quest'aspetto fresco e giovanile alla mia corporatura alta e snella che ha fatto di me una donna fine e distinta dalla pelle liscia e senza rughe e tutto ciò dovuto alla fortuna di non essere mai stata grassa ed appesantita dalla precoce pinguedine che purtroppo si riscontra in tanta gioventù precocemente invecchiata.

« Animo dunque figliole longilinee che la moda vi elegge sempre regine incontrastate, fate una risatina all'articolo di quei tali che ai ragazze gli piacciono a peso ».

Segue la firma.

Un postino ci scrive:

« Vorrei rispondere alla signorina di Milano che non ha ricevuto la lettera del fidanzato. Sono un portalettere torinese e non mi stupisco affatto dello smarrimento. Abbiamo molto lavoro e i disguidi possono avvenire, anzi non si possono contare poiché ce ne sono a migliaia. Poi quando ce ne accorgiamo, provvediamo come ci è possibile: solo che si perde tempo e le lettere arrivano in ritardo. Però abbia speranza: la sua lettera può ancora arrivare.

« Voglio approfittare dell'occasione (dei disguidi postali) per ricordare al pubblico torinese, specialmente alle aziende che si trovano nel rettangolo tra la ferrovia di via Egeo e la Michelotti, di protestare per il ritardo della corrispondenza causato dalle zone troppo vaste che ci sono affidate. Ogni singolo postino deve portare la corrispondenza a due zone, invece che a una sola. Purtroppo andiamo a piedi, abbiamo soltanto due gambe e la borsa, già molto pesante, si appesantisce di corriere.

« Volete un servizio come si spetta di diritto? Reclamate tutti insieme, muovetevi, tempestate la direzione di reclami, fate svegliare il nostro Ministero dal letargo e vedrete che si deciderà ad assumere del personale che manca. Reclamando non fate però male ai postini, che sono sempre in

Italia scombinata

Di chi potrebbe essere questo titolo di libro, *Italia scombinata* (ed. Einaudi) se non di Salvemini? Me lo chiedo sorridendo, e intanto ricordo il suo caro volto ove si alternava l'accorato allarme e il franco riso e sento risuonare sulle sue labbra quei discorsi che poi nel libro ritrovo. Agli anni e alla nostra vita civile di questo dopoguerra A. C. Jemolo dedicando un'analisi dolorosamente esatta, disse: Italia tormentata. Salvemini, raggruppando in volume le varie pagine scritte press'a poco intorno al medesimo periodo e ai medesimi temi, con maggiore interesse e intensità quelli più tecnicamente politici, li congedò egli stesso al pubblico prima di morire e disse: Italia scombinata. Sono due accenti diversi. Ed è chiaro che nel secondo c'è una sfumatura di compatimento, più affettuosa che sdegnosa, e un'asprezza polemica, anzi più che, chiamandosi il Salvemini da sé «pazzo malinconico», pare che voglia adeguare sé agli altri nello stesso disordine mentale. Ma lasciamo la vena puramente satirica e veniamo all'amarezza vera e profonda del libro.

Salvemini arriva in Italia nel '47 dopo il lungo e non inerte esilio: si entusiasma e (tutti lo ricordano) accende entusiasmi. Tutto gli par bello, generoso e promettente; i giovani, non ne parliamo, ma egli trova persino «le donne rese bellissime dall'abolizione del cappello» (le guardava sorpreso, quasi innamorato, ma col rispetto del vecchio, con quel sentimento che «reverenza contener poi ne fa»). Il popolo italiano in genere, egli constata, ha fatto miracoli: dopo la grande gesta collettiva della Resistenza, in cui gli sembra di veder compiuto il suo sogno mazziniano di redenzione, eccolo, simile a un «formicaio in piena efficienza», dar mano alla riedificazione. Dove sono ancora lì novina rialza le sue case, semina nella terra sconvolta.

Alterazione poetica operata dal fervore residuo di quei giorni, in lui specialmente che non vede la sua patria da così lungo tempo? No, o no almeno in parte; perché il suo giudizio, non mistico, ma reale, dal popolo rimarrà nonostante: il nostro paese è «una Caterina Sforza», che ha grembo per fabbricare figli senza numero, è un paese di buona razza, e soprattutto è «il più umano della terra».

Allora egli sentiva il bisogno di raccomandare a tutti: lavorate per dieci anni in silenzio e sodo e vermen a capo dei vostri sforzi e vi rinfrancherete dalle delusioni che, com'era logico, dovevate aspettarvi. Citava lo esempio di Gambetta, di Jules Ferry e della terza repubblica francese, su cui, mi ricordo, chi non ne sapeva niente correva animato a informarsi. Dieci anni: come mai il popolo italiano il stato ancora più deluso, la terza via, di democrazia pura, più o meno apertamente auspicata, non si è mai aperta, e il paese, benché naturalmente senza confronto con il periodo precedente, poté diventare tanto «scombinato»? Di quei dieci anni gli scritti di Salvemini, inseriti esattamente fra le date '47-'57, possono considerarsi le meditate cronache e anche sotto questo aspetto il loro interesse è grande.

La colpa generale è dei due estremismi politici, in cui gl'italiani ingannati e si trovano come premuti con poca speranza di scampo: Salvemini li presenta come un male di fatto sulle cui ragioni non discute. Ed eccolo passare, di anno in anno, da un ottimismo della giornata e un «pessimismo di sempre».

Non farò l'esame di questi scritti brevi o lunghi che, rielaborati e organizzati in un volume, gli danno quasi la fisonomia di un saggio continuo, di un ampio discorso dialettico. Dirò quella che è la mia impressione; è la stessa che provava Piero Gobetti dopo un colloquio con lui, l'impressione di un suo «semplicismo apparentemente infantile». Semplicismo, certo, ingenuità, candore proprio di un uomo che sapeva ragionare di cose politiche ma non era neppure alla lontana un politico. L'ultima prova la diede quando a un convegno sugli annuali rapporti fra Stato e Chiesa in Italia mandò la proposta che si chiedesse l'«abolizione totale del Concordato». E come ottenere tanto? Egli pensò ostinatamente, sia pure con un minimo di cella, a una sorta di confraternita di «pazzi malinconici», i quali del resto, con tono più tragico, in tempi più tragici, sarebbero i «volontari della morte» invocati da Gobetti. Pochi uomini del suo stampo (fra i quali Ernesto Rossi, «pazzo malinconico» se altri ce ne fu mai» cui egli dedicò questo libro), che si ostinassero a dire e a insegnare la verità a ogni costo («la sola verità ci farà salvi»).

Inascoltati, derisi magari, ed eventualmente anche peggio, ma fermi, direi io, con il loro «*ne varium ceseo*» come Catone in senato. Ora uno storico può osservare che spesso un uomo o pochi uomini muovono (o sembrano muovere) da soli il mondo; ma il politico non progetta un mondo cambiato da un uomo o da pochi uomini. Per dir questo ci vuole un moralista, quello che Salvemini era per l'appunto in sommo grado. E per un moralista le incongruenze politiche non contano; le sue incoerenze sono anzi quasi sempre «felici», come ha detto Eugenio Garin parlando di lui (insieme con altri, quali il Sestan, il Saitta, il Villari e il Tagliacozzo, che hanno reso al maestro io capitoli che ora formano il libro collettivo *Gaetano Salvemini*, stampato dal Laterza, il più alto, limpido e convincente omaggio critico finora comparso).

In un'Italia scombinata Salvemini rappresentò in misura singolare l'Italia ancora viva: questo è quello che importa. Nell'ambito strettamente morale il semplicismo è infantile solo «apparentemente». Salvemini amava la franchezza semplice più dell'intelligenza furba; ma l'avessero portato a scegliere fra il leone e la volpe, riluttando, avrebbe sempre scelto il leone. Ma non gli dispiaceva di passare per ingenuo, anche perché, diciamolo, non pensava affatto di esserlo o di esserlo sì, ma di quel tipo di ingenuità che meglio si chiama fede.

Aveva fede nella passione morale, nella coerenza, nel valore dell'individuo, nella devozione agl'ideali, la quali cose operano anch'esse come forze politiche, anche se non ne conoscono, anzi ne dispregiano la tattica e le speculazioni. La sua teoria era del *gutta cavat lapidem*, la sua pratica era del «batti, ma ascolta». Il suo metodo, molto famoso, era quello della «spiegati con un esempio». Chiarezza mentale e morale facevano per lui tutt'uno.

In un'Italia scombinata era naturale ch'egli domandasse, scandalizzato, a ogni passo «che logica è mai questa?» e s'industriasse a drizzar la logica, senza preoccuparsi se rendesse di più o di meno: avrebbe reso sicuramente un giorno, anche lontano.

Ciò che, togliendo alquanto di rigore al suo predicare ma rendendolo con questo più affascinante, fu veramente originale timbro suo nella polemica, è l'arguzia, l'arguzia dell'onesto e semplice che confonde il falsificatore e l'aggravigliatore. Anche fuori della discussione politica, si veda quant'è rallegrante il capitolo *Da Romolo a Mussolini*. In ultimo, una domanda: fu Salvemini un pessimista?

Ma è domanda superflua: il solo pessimista è chi cessa volontariamente di combattere, soluzione che non fu mai. Ancora anzi (scomparso da quasi due anni) dall'al di là dalla morte sembra incitarci a «non mollare». Dappertutto in queste sue pagine di vita risuona l'ammonimento, religiosa fede di laico combattente: «La nostra salvezza è nelle nostre mani».

Franco Antonicelli

LA FOLLA DEGLI SNOB QUESTE COSE NON LE SA

Saint Tropez, città genovese

Sulla rena ho visto donne acconciate in stranissimi modi; e al porto, tra la banchina e i tavolini dei caffè, adolescenti e ragazzotte abbracciarsi e far moine - Improvvisi tumulti, risse subitanee segnano il passaggio di divi e dive - Celeberrimo luogo mondano, e le grandi notizie sono che la Sagan è andata via l'altro giorno, che a quella tavola c'era Giulietta Masina - Ma il bello non è qui; ciò che è bello, nobile e vero è il centro antico, la città vecchia come i liguri la ricostruirono 500 anni fa - E ancora vi scorgi quel colore, quella forza e libertà

(Dal nostro inviato speciale)
San Torpè, agosto.

Il lettore non si metta in sospetto, che io intenda fare il puritano. Me è certo che a Pisa, ove il Santo nacque nel primo secolo, o ci fu decapitato per ordine di Nerone per avere affermato la sua fede cristiana, e se ne conserva e si venera tuttora la testa, è chiamato San Torpè; e San Torpete a Genova è il nome della chiesa ove, mi dicono, mostrano ai fedeli un'unghia del martire. Il resto del corpo, abbandonato in una barca alla foce dell'Arno, le correnti marine la portarono a questo lido; ed una matrona cristiana, preavvertita da un sogno, raccolse pietosamente il tronco e insegnò ai suoi correligionari a venerarlo. Allora nel luogo ove c'è ora Saint Tropez c'era una città sacra al culto di Ercole, nella quale una Sibilla seduta sul tripode sentenziava oracoli, e per questo la città era chiamata Heraclea Cacabaria; solo nel quarto secolo prese il nome del martire, Sanctus Torpes prima, poi Saint Tropez e infine Saint Tropez. Adesso i ragazzini e le ragazzine alla Saint-Germain-des-Près che infestano queste rive, e le dive ed i divi del cinema del teatro da varietà e del bel mondo, ed i cronisti che ne celebrano i fasti, ed i passeggeri dei panfili che vi approdano da ogni parte del mare, e stamane ne ho visto una che a giudicare dalla scritta a poppa viene addirittura da Nassau nelle Bahamas, ma immagino che lo abbian portato fino a Nizza con un transatlantico, — adesso tutti costoro lo chiamano Saint Trop (la p si pronuncia), facendo rizzare il naso ai veri tropeziens, ai quali le frivolezze non piacciono. Martire due volte il povero Torpè; venti secoli fa vi ha rimessa la testa, adesso lo hanno mutilato anche dei piedi.

Appena arrivato a Saint Tropez ho imparato che questa città (non ha che cinquemila abitanti, ma vorrete negare il titolo di città a quella che fu per due secoli una repubblica autonoma, con leggi proprie, ed aveva un proprio esercito ed una propria flottaf), ho imparato che non è soltanto una spiaggia alla moda, — anzi la spiaggia, o meglio le spiaggie, quella dei divi, quella dei filistei, quella della plebe, sono piuttosto lontane e ci si va traversando per chilometri una campagna sabbiosa con vigne e ulivi e pini in pittoresca solitudine; no no, è una cosa seria, ed un porto che ricorda quello bellissimo di Honfleur. Chiuso da una parte dal molo, e dall'altra altre un braccio di mare dalle verdi colline dei Mori, e per gli altri due lati da una compatta ordinanza di case semplici, severe, con l'intonaco grommato dal libeccio e dal maestrale varie, in riga irregolare, ancora immuni da modernerie e, la sera, da luci ai neon. (Naturalmente c'è un partito di neòfiti che queste luci le vorrebbe ad ogni costo, le invoca, «perché Saint Tropez non deve brillare dei fulgori del secolo come le altre città della costa!» chiedono, e «al diavolo le anticaglie», proclamano. E rispondono i nazi tropeziani, «il neon è la morte delle vecchie pietre e delle vecchie dame, non vorrete mica guastare i letti e gli intonaci color di rosa con armature metalliche, e fare del porto una Canchière!» (o «una piazza del Duomo di Milano», mi ha detto uno che ha viaggiato). Ma se non l'hanno guastato fino adesso, ho l'idea che non lo guasteranno più. I francesi sono molto meno frivoli di noi in queste faccende).

Il porto è il centro cittadino: da una parte, traboccando fuori degli antichi portici, si allineano l'uno attaccato all'altro bar e caffè e trattorie, di quelle indicate sulla guida Michelin con uno o due asterischi; e la banchina è orlata da un intricc fittissimo di sartie e di alberi, uno scafo accanto all'altro, mobile decorazione docuta, a dire il vero, più ai pànfili che a genuine barche di pescatori; ed i lupi di mare che seggono in fondo agli scafi intenti a rattoppare reti dal mattino al tramonto hanno l'aria di essere comparse stipendiate dal Syndicat d'initiative. E fra la banchina e la fronte dei tavolini per una profondità di otto o dieci righe, c'è un liston larghissimo, un colorato palcoscenico su cui vengono a passeggiare, a far moine, ad abbracciarsi, a dar la caccia ai divi gli adolescenti di cui sopra, i maschi imbronciati goffi e appiccicaticci, le ragazzette come dovessero essere scelte da un momento all'altro dal celebre regista (scrittura) o dal celebre attore (avventura per grande fotografia sui giornali), visi che copiano le più note dive, chiome color pagliericcio o di un nero di pece che ondeggiano fino in fondo alla schiena, corpi anpolosi da marionetta (e come marionette, serrati in pantaloncini aderentissimi e giubbetti o camicette modellate sul vivo).

Poi ho voltato le spalle al porto e mi sono messo per le vie, per i vicoli della città vecchia, su per le gradinate che risalgono il pendio fino alla cittadella in vetta ad un colle arido. Case strette e alte, come ansiose tutte di vedere il mare oltre i tetti delle case di fronte; parecchie con porte rivestite di pietra ben tagliata; molte finestre dei piani terreni con belle inferriate curve, da cui le donne recluse dei secoli scorsi potevano vedere a monte e valle della via. Panni stesi da un capo all'altro, come bandiere di segnalazione. Curiosando dentro cassette d'umile aspetto scoprivo ogni tanto una scala che saliva al piano superiore, con eleganti balaustri fatti a clessidra. Presso la chiesa parrocchiale ho veduto seduta sulla soglia della sua casa una vecchia signora dai capelli candidi ben pettinati sotto una mantiglia nera, ed una veste nera addolcita da una pettorina bianca; aveva i modi d'una duchessa, parlava il dialetto del luogo con una passante, e risentivo nel suo idioma una cantilena nota, e sillabe liguri. Mi sono trovato in una piazzetta, anzi un cortile, dominato da un torrione di sasso vivo senza altre aperture che tre arcate sotto la cimasa, come ne vidi a San Giovanni d'Acri al Libano, e a Istanbul nel quartiere genovese di Galata.

E pensavo, «in fondo la Provenza non fa che continuare la Liguria, il dialetto provenzale ha echi e intonazioni liguri, ma se mi dicessero che ho sbagliato indirizzo e sono in un borgo marinaio della Riviera di ponente o in un angolo della vecchia Genova dietro il porto non mi meraviglierei».

Finché sono capitato in una piazza intitolata a un nome di casa nostra anche se storpiato come usa in Francia, a Raphaël de Garessio: e murata in un torrione tondo e solido una lapide che dice (traduco alla lettera): «Ai piedi di questa torre costruita da Guglielmo I conte di Provenza l'anno 980, fu firmato il 14 febbraio 1470, da Giovanni di Cossa barone di Grimaldi, grande Siniscalco di Provenza, da una parte, e dall'altra da Raffaele da Garessio gentiluomo genovese l'atto per la rinascita di Saint Tropez».

E allora ho capito tutto. Saint Tropez non assomiglia ad una città ligure: è una città ligure, anzi genovese. Le ventun famiglie genovesi sbarcate con Raffaele da Garessio, gentilhomme génois l'anno 1470 non vennero ad aggiungersi agli abitanti locali, in una città ancor viva. Della città preesistente, dopo due incursioni di Saraceni e la finale rovina patita alla fine del secolo XIV per la guerra fra Luigi d'Angiò e Carlo Durazzo, non c'era più una casa in piedi, un muro sano, tranne quel torrione; gli ultimi abitanti erano rifugiati da più di un secolo ai paesi vicini. Firmando l'atto di cui parla la lapide i ventun capi famiglia genovesi erano in realtà una sessantina, con parenti e famigli; ed una piccola minoranza di essi erano provenzali) s'impegnavano a far rivivere la città, rimettere in piedi le fortificazioni, abitarvi insieme a coloro che volessero tornarvi, difenderla fedelmente con il golfo e le rive vicine contro saraceni e pirati e nemici del conte di Provenza. In cambio, da bravi genovesi, vollero mettere in carta i loro diritti: «essere liberi, franchi ed esenti da qualsiasi imposta o taglia o angheria da parte di qualsivoglia Signore».

Adempirono lealmente ai loro obblighi quei bravi marinai e soldati e capifamiglia di cui i nomi si leggono nell'archivio cittadino in calce al trattato del 1470, insieme a quello di Raffaele Garessio signore di Parnari quelli di Giovanni Calvi, Giovanni Martin, Paolo Raimondi, Antonio Leoni, Antonio Massa, Valentino Barberi, Domenico Milio, Alberto Brugone, Bartolomeo Molinari, Domenico Ricchetini, etc. etc.; dei quali i discendenti si ritrovano ancora fra i più onorati cittadini; anche se dopo tre o quattro generazioni mescolati e sopraffatti dai discendenti delle famiglie provenzali che vi tornarono o ci vennero dalle terre vicine, quando videro come i genovesi avevano rifatta la città e l'avevano difesa contro i turchi, contro i ribelli della Lega, contro il duca di Savoia, contro le galere spagnole.

La Saint Tropez vecchia è ancora la città da essi ricostruita, con i suoi carruggi, con gli archi fra muro e muro, con la chiesa parrocchiale fatta a foggia di fortezza (finché non fu ricostruita più tardi in stile barocco, ma l'abside e il campanile hanno ancora l'aspetto guerriero). Accettarono il patrono tradizionale, San Tropè; ma per conto loro eressero una chiesa a Santa Rita che si chiama ancor oggi così, anch'essa salda come un'opera di fortificazione. A poco a poco i discendenti dei provenzali tornati o venuti ad accrescere la popolazione, ambiente adottato, vi ripristinarono il loro idioma, si costruirono case fuori della cinta fortificata verso il monte; ma molte parole italiane e genovesi sono rimaste nel dialetto, la chiesa parrocchiale si chiama ancora la «glesia» che mi dicono è la parola genovese antica per dire chiesa («ecclesia»). La repubblica di Saint Tropez visse indipendente dal re di Francia, in seguito a trattati rinnovati da ognuno di quei re, fino a Luigi XIV. Ma ancora oggi Saint Tropez è la sola città di Francia che ha diritto ad una bandiera propria: rossa bianca e rossa a striscie verticali, i colori di Genova.

Sono arrivato alla fine dell'articolo così rievocando, ed i lettori saranno delusi, ben altre cronache si attendevano da me; l'ho fatta grossa, non ho detto una parola di coloro (ambosessi) che danno lustro in questi giorni al luogo: «una clientela, come leggo sulla guida, ove dominano gli artisti e gli danno una speciale animazione». Certo che sono tanti, artisti d'ogni specialità e rinomanza: se non altro a giudicare dagli improvvisi tumulti sul listone del porto e sulla spiaggia di Tahiti, risse subitanee di gente d'ogni età a caccia d'un autografo, di un'occhiata, d'un sorriso. E sui materassi colorati stesi sulla rena ho visto donne acconciate in stranissimi modi; che dal modo come stendono le membra ignude e indolentemente le atteggiano debbono appartenere all'olimpo più rarefatto.

Ma vedete, ne conosco così pochi Trovo sui miei appunti di cronista scalcinato i nomi che mi son fatti dettare dal cameriere del ristorante sulla spiaggia adornato di mostri polinesiani, e le sue parole: «la Sagan è andata via l'altro giorno, ma è arrivata Maria Pia di Savoia, e a quella tavola c'era la Giulietta Masina sempre allegra... Stamattina a colazione, perché vengono tutti e tutte qui, vedrà Audrelna Parisy, Jean Portel, Vera Valmont, Sadri Khan, Lilo Pieri, Juliette Mayniel, Armande Mostral...». Beati voi che li conoscete; per me, son tutti cinesi.

Paolo Monelli

IL TELEVISORE PER SORVEGLIARE I BAMBINI

Per aiutare le donne di casa che, affaccendate, non possono sorvegliare direttamente i bimbi, in Germania è stata ideata una telecamera per uso domestico che, collegata a un normale televisore, permette di seguire ciò che accade nelle varie stanze o in giardino. L'apparecchio costa, al cambio, trecento mila lire (Telefoto)

VISITATORI AL MUSEO PUSKIN

Indifferenti i russi alla pittura dei grandi impressionisti francesi

Esposti al pubblico i capolavori di Cézanne, Renoir, Manet e compagni, ch'erano stati banditi - Ma quanto tempo ci vorrà perché i sovietici siano maturi a intendere la più originale arte moderna?

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 agosto

Lungo il Gogolievski Bulevar, le panchine sono monumentali come nei parchi umbertini delle nostre città di provincia: l'aria è fresca, l'erba folta, gli alberi vengono investiti a uno a uno dal getto dell'autocisterna che li innaffia fino all'altezza degli ultimi rami. C'è l'ozioso atmosfera dei giardini pubblici di tutto il mondo. Due bambini si muovono nella luminosa raggiera di spruzzi intorno alle piante lavate di fresco. Un palandra passeggia con il neonato di pochi giorni; i tigli candidi, intagliati di ghirlande circoscritte da un pesante ricamo, il goffo disegno della culla di lamiera verniciata e il trascurato vestito dell'uomo: sono un quadro tipicamente russo.

Sono finalmente le dieci e mezzo, o meglio, per dirla con i moscoviti, è mezza ora dell'undecima: il Museo Puskin deve ormai avere aperto i suoi battenti sulla squallida via Volkhonka, a due passi da qui.

E' una costruzione di tipo palladiano, con un giardino a roseto interno. Entriamo. Golemiciev? Chi era quel signore moscovita cui venne in mente di portarsi a casa una mummia tutta intera, per poi lasciarla in eredità al Museo Puskin? Una mummia ben stretta nelle sue bende: appena un po' lacere agli orli, eppure così «corporea», così esanime nel suo abbandono presente da non poterla nemmeno il visitatore più distratto scambiare per una statua lignea, con il rigonfio delle mani all'altezza del petto.

Intorno alla mummia e fra gli altri tesori che l'egittologo ha lasciato ai moscoviti, una delegazione in vacanza che abbiamo incontrato all'ingresso ascolta una giovanissima guida — tenero profilo, ciglio, trecce legate sul capo — che parla con voce acerba, in cui è palese l'impegno suo e dei visitatori attenti.

Ai russi contadini piace l'Egitto, piace quest'arte che sembra il paradigma della marxistica simbiosi fra struttura della società ed espressione artistica. Di questa società capisce la visione, così chiusa fra nascita e morte, così ossessionata nel suo culto dei morti, così rigorosamente legata alla vita, alla sua gerarchia, ai suoi limiti; così rispettosa della grandezza, così sensibile alla grandiosità. Ogni sala del museo, che lentamente attraversiamo, è sorvegliata da una donna senza uniforme, che siede con aria annoiata, uno sgabello sotto i piedi per stare più comoda, la borsa della spesa accanto. Per essere la capitale della «dittatura del proletariato» Mosca ha l'aria di badare poco alle apparenze ma piuttosto alla «sostanza» intesa alla maniera contadina.

Le donne siedono con indifferenza — senza la considerazione piena di sussiego per ciò che custodiscono, che è propria dei nostri uscieri degli Uffizi e di Capodimonte — sedono, vere e proprie statue della noia, a custodia degli esemplari meravigliosi di Cézanne e Matisse, Picasso e Van Gogh, Marquet e Gauguin, Renoir e Degas, Monet e Manet, profusi con la disinvoltura della estrema abbondanza. Una parete intera è coperta dai quadri di Matisse, tutti di un periodo o almeno tutti «secondo una ispirazione» del maestro francese: in ciascuno il suo esplode e si sgrana un nucleo di colore e di luce, che si sparpaglia intorno in tanti corpuscoli accecanti. Come un fuoco di artificio che scoppi e si dilati, una meteora che si schianti minutamente e diffonda intorno una pioggia di colori fermi e individuati ciascuno per sé, senza mezzi toni.

La sala della pittura francese moderna è pressochè deserta: la delegazione vi è passata veloce come il vento, guidata dalla giovane guida impaziente di mostrare i calchi della statuaria greca e romana, riprodotta in dimensioni gigantesche. Proprio in ossequio a questo didascalico culto della riproduzione, per altro, il museo è nato e continua a vivere — come ci insegna il catalogo — svolgendo «un'alta funzione didattica per il pubblico sovietico».

* *

La presenza degli impressionisti è quasi d'impaccio alle guide. Sembra che i russi non amino i maestri francesi. In realtà non amano la pittura e non ebbero mai un maestro o se lo ebbero (Kandinski, Chagall) non lo tollerarono. Anche oggi, in luogo della pittura, hanno il «realismo socialista».

Solo da poco tempo — ecco un'altra non trascurabile conseguenza delle novità politiche degli ultimi anni — i capolavori della pittura occidentale sono esposti al pubblico. Non avevano più visto la luce dal 1930. Chiusi nei magazzini, condannati a sepolti. In altri tempi avevano appartenuto a due ricchi collezionisti russi, i celebri Morozov e Ikiukin. Questa che vediamo al Museo Puskin è solo una parte delle due collezioni; l'altra è esposta all'Ermitage di Leningrado, anch'essa da non molto.

Non pochi capolavori, tuttavia, attendono ancora la loro riesumazione e di recente la figlia di Chagall ha compiuto una ricognizione nei depositi di Stato allo scopo di raccogliere le disperse opere del padre.

Ma quanto tempo sarà necessario perché il pubblico sovietico cominci a percorrere gli ottant'anni di cammino che lo separano dall'arte moderna, e cominci almeno a farsi dinanzi a Cézanne?

Nessuno potrebbe dirlo. Si può fabbricare una intiera generazione di tecnici, si può giungere primi alla scoperta di un combustibile solido che consenta esperimenti scientifici sbalorditivi. Ma una pittura, come una filosofia e come molte altra cose, richiede una società articolata e più di una generazione.

Ora, il fatto nuovo è proprio questo: per la prima volta, oggi, una cospicua porzione di progresso tecnico e di forza non è nelle stesse mani di chi ama Cézanne (o se si vuole Spinoza e Kant).

Alberto Ronchey

In America i telefoni sono anche troppo svelti

Da New York si riesce a chiamare automaticamente tutte le principali zone del paese - Ma le combinazioni dei numeri si allungano talmente, che è facile sbagliare

(Dal nostro corrispondente)
New York, agosto.

Dal sei agosto ultimo scorso, se, essendo nel Connecticut, vuoi telefonare a New York, a un amico, è non ne conosci il numero, basterà che tu faccia, con le dita, sulla tastiera del tuo apparecchio il 112 212 555 1212, perché — immediatamente — ti risponda l'ufficio informazioni di New York, che ti fornirà subito, gratuitamente, il numero desiderato. La «Southern New England Telephone Co.», dando questa informazione, ha annunciato che spera, presto, in accordo con le altre compagnie degli Stati Uniti, di poter rendere questo numero unico e valevole per New York in tutti gli Stati e, in futuro, anche per eventuali comunicazioni dal Canada. Non è escluso che, alla fine, tutte le reti americane vi possano essere collegate.

Per il momento, il nuovo servizio è limitato alle zone del Connecticut che hanno già il servizio automatico in atto, vale a dire i due terzi del milione e duecentomila apparecchi che esistono nel Connecticut. Il numero va così illustrato: il primo 112 immette nel quadro dell'equipaggiamento per il sistema di lunga distanza; il 212 immette nel quadro automatico dell'area metropolitana di New York. La combinazione 555 1212 apre il quadro del servizio informazioni per lunghe distanze. Il 555 sostituisce, per la prima volta, la sigla in lettere, che, nel caso specifico, avrebbe dovuto essere JKL.

E' un fatto che, per ora, in America, si riesce a chiamare automaticamente, in pratica, da New York, quasi tutte le principali e più importanti zone del paese. L'unico pericolo sta nel fatto che, più le combinazioni dei numeri e delle lettere si allungano (siamo arrivati, come si vede, a 13 cifre); più è facile sbagliare. Se si sbaglia, inoltre, si paga anche l'errore: la telefonista addebita regolarmente tutte le chiamate fatte a numeri che rispondono, giuste o no. Infine, non si è ancora realizzata una sufficiente automaticità nel sistema degli addebiti, in quanto che, chi chiama, una volta fatto il numero del corrispondente al quale intende parlare, deve denunciare egli stesso alla telefonista il proprio numero; la denuncia, insomma, del numero che chiama la telefonata non è ancora stata resa automatica. Lo sarà, probabilmente, in seguito. E sarà bene, perché, così il problema appare risolto a metà e dà maggiori garanzie alla società dei telefoni di quello che non le dia ai suoi clienti. Anche in questo caso, i clienti hanno poche possibilità di controllo sugli eventuali possibili errori di addebito.

Sia chiaro, diventare macchine che sanno a memoria tutti questi numeri, non è plausibile, anche se è indiscutibilmente spiccio e vantaggioso, fin quanto a tempo. Ma, appunto per questo, dato che si è su questa strada, automatizzazione per automatizzazione, tanto fa poterli aver tutti i vantaggi: sapere cioè che, senza intervento della telefonista, il vostro numero chiamante è regolarmente registrato e addebitato dell'esatto costo della conversazione. Dove si vede che i pretesti per brontolare dei servizi pubblici sono infiniti... Leggo così che vi lagnate spesso dei servizi telefonici italiani che, almeno fino a qualche anno fa, erano certamente molto arretrati. Qui ci si può lagnare perché sono fin troppo svelti: chiedono di essere delle tavole di cifre ambulanti; e tuttavia non sono ancora mai disumani da risparmiarti il completo intervento della voce della telefonista; misteriose per gli uomini dell'Ottocento; invadente, ormai, per quelli del Novecento.

a. b.

Lavoro industriale per le suore di clausura

In Francia e in Italia molte comunità religiose hanno adottato moderni sistemi commerciali, compresa la pubblicità - Una nuova figura: "la coordinatrice"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

La moderna organizzazione industriale del lavoro ha varcato anche i portoni sbarrati dei conventi di clausura di Francia e d'Italia — cioè dei due paesi cattolici che contano il maggior numero di istituti religiosi, dopo la Spagna — come riferisce un articolo del l'*Osservatore della Domenica*.

Le suore avevano sempre lavorato, quando la regola del loro ordine lo tollerava o l'ordinava. Ma avevano lavorato seguendo metodi da artigiane, senza curarsi se in una giornata di lavoro riuscivano, per esempio, a rilegare due libri o venti e senza preoccuparsi troppo della vendita dei loro prodotti di solito affidata a terzi che traevano il maggior profitto dal lavoro eseguito nei conventi. E tanto meno si erano date cura, le meno di clausura di procacciarsi ordinazioni da industrie e da privati. Lavoravano come pregavano: con il pensiero a Dio, non alle cose della terra.

Adesso le cose vanno cambiando. In Francia i vari conventi si sono uniti in una società commerciale, con personalità giuridica, che ha competenza su tutto il territorio francese e si preoccupa di procacciare commesse alle suore, distribuendo le ordinazioni ai vari conventi, secondo la «specializzazione» (parola mai finora entrata nei conventi) delle suore di clausura.

E oggi, in Francia e in Italia, le suore lavorano il cuoio e le pelli, incorniciano quadri, legano libri ricopiano a macchina i dattiloscritti, eseguono riproduzioni artistiche destinate ai commercianti di quadri sacri, scolpiscono Madonnine e Bambini Gesù, perfino si dedicano alle ricerche etimologiche. Altri lavori richiedono l'organizzazione delle fabbriche. Così un convento italiano ha stipulato un contratto con una fabbrica di lamette per la barba, impegnandosi ad impacchettarle. Un altro convento, nell'Italia meridionale, fabbrica guanti per conto di un'azienda che li spedisce in tutto il mondo.

Lavori in parte nuovi e, soprattutto, organizzazione nuova del lavoro. Ogni convento ha adesso una suora chiamata «coordinatrice del lavoro», che ha l'incarico di indagare sulla convenienza di accettare un'ordinazione di studiare le possibilità delle sue sorelle, di distribuire il lavoro e di organizzare i turni, sempre tenendo conto in primo luogo delle necessità spirituali, delle ore da dedicare alla preghiera e alla meditazione. La «coordinatrice» ha anche l'incarico di far pubblicità alla sua «azienda»; e finora già quattro comunità religiose si sono servite dei moderni strumenti della pubblicità — inserzioni nei giornali, annunci alla radio — per far conoscere i loro prodotti.

Tutte le comunità hanno però riconosciuto che il lavoro non ostacola la vita contemplativa. Così risulta da un'inchiesta effettuata al principio di quest'anno in Francia, quando le autorità superiori — seguendo anch'esse metodi moderni — hanno inviato a tutti i monasteri un lungo questionario modellato su quelli adoperati dalla ditta americana «Gallup» per le sue famose indagini statistiche.

Non c'è neanche stato bisogno di dispensare le monache dal digiuno, se non quando hanno dovuto lavorare nei campi o in *ateliers* meccanizzati. E alla domanda: «Credete che il lavoro sia utile ai fini della vita nei monasteri, particolarmente ai fini della vita spirituale e contemplativa?». Le madri superiori hanno risposto concordi: «Il lavoro ci dà un senso più reale della vita e delle fatiche che costa il pane quotidiano. Lavorando, le suore si rendono meglio conto della profondità del loro voto di povertà».

e. s.

Nella quiete di Castelgandolfo

Le serene giornate del "Vaticano estivo,,

Giovanni XXIII ha ridotto le udienze per preparare importanti documenti - Grato il personale vaticano per gli aumenti di stipendio - Novità nell'abbigliamento del Papa

(Nostro servizio particolare)

Castelgandolfo, 13 agosto.

Prima che Giovanni XXIII si trasferisse a Castelgandolfo erano in molti a vaticinare che la sua permanenza nella cittadina dei colli laziali avrebbe potuto manifestarsi particolarmente movimentata, se poco poco il Papa avesse ceduto alla tentazione di compiere improvvise uscite — del genere di quelle fatte dal Vaticano nei primi mesi di Pontificato — alla volta di qualcuna delle ridenti località che si affacciano sui laghi di Albano e di Nemi.

In queste prime settimane, invece, il Papa è uscito rarissimamente da quello che per consuetudine viene definito «Il Vaticano estivo»: una visita al continuante collegio di Propaganda Fide, una rapida corsa a Roma per celebrare il 55° anniversario del suo sacerdozio, e nient'altro.

Non deve stupire, del resto che Giovanni XXIII esca così raramente dalla sua residenza estiva. La superficie totale di questa è di undici ettari, superiore pertanto a quella della Città del Vaticano. Su di essa, oltre al palazzo pontificio, si adagiano tra il verde le ville Barberini e Cybo, la villa del Moro, si sviluppa una rete stradale di oltre dodici chilometri, si stende la fattoria modello, fattavi installare da Pio XI, con una vaccheria nella quale il latte viene munto a macchina, ed un pollaio tra i più moderni del mondo.

Le persone che vivono accanto al Papa dichiarano che egli sembra prediligere, per trascorrervi alcune ore di riposo, le numerose terrazze del palazzo pontificio, una di esse particolarmente, arredata con un ombrellone e con poltrone di vimini, e dinanzi alla quale si apre il panorama del sottostante lago, cinto dai boscosi pendii che vi scendono a precipizio. Qui Giovanni XXIII si intrattiene a colloquio con il maestro di camera mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano, di antica famiglia nobile di Bologna, o con il direttore delle ville comm. Emilio Bonomelli, con il segretario mons. Capovilla, oppure si dedica allo studio dell'inglese con il secondo segretario, l'irlandese mons. Thomas Ryan.

La «corte», se pure così si può chiamare, che circonda stabilmente il Papa a Castelgandolfo durante le ore della giornata, si compone di poche altre persone oltre a quelle già nominate: il maggiordomo mons. Callori di Vignale, nobile piemontese, i due fratelli Gusso che funzionano come aiutante di camera ed autista, e, a turno, uno dei quattro prelati che hanno l'ufficio di camerieri segreti partecipanti di settimana. In tutto, dunque, una decina di dignitari.

Nel reparto cucina alcune suore poverelle di Bergamo hanno preso il posto della piccola comunità di religiose tedesche diretta da suor Pasqualina Lehner, addette un tempo alla preparazione del vitto per Pio XII; al planoterra del palazzo, infine, si trovano i quartieri dei gendarmi pontifici e delle guardie svizzere, i cui effettivi, distaccati dal Vaticano, ammontano complessivamente ad una quarantina di uomini.

Portato dalla sua stessa serenità di carattere ad apprezzare i vantaggi della salubre tranquillità del luogo, Giovanni XXIII appare oggi disposto a trattenersi a Castelgandolfo.

Già il Papa ha formulato un suo preciso programma di lavoro. «A partire da oggi — dichiara infatti un comunicato del maestro di camera del 1° agosto — durante l'intervallo estivo, le udienze private e quelle speciali subiranno una riduzione nel senso che esse saranno accordate soltanto in tre giorni della settimana e precisamente il lunedì, il mercoledì e il sabato, desiderando l'augusto Pontefice dedicare maggior tempo in questo periodo ad altre importanti attività del suo apostolico ministero».

Il comunicato ha fatto sorgere molti interrogativi in merito al significato da attribuire alle «importanti attività» cui d'ora in poi il Papa dedicherà buona parte del suo tempo. Secondo indiscrezioni di buona fonte, sembra doversi ritenere che oltre all'annunciato documento riguardante l'Azione Cattolica, ne siano attualmente in preparazione due molto importanti: uno sul non lontano Sinodo di Roma, previsto per il prossimo mese di dicembre, e uno sul Concilio ecumenico universale, per il quale Giovanni XXIII si accingerebbe a rivolgere un solenne invito alle chiese scismatiche.

Quasi ogni giorno il Pontefice, attraverso i rappresentanti dei vari uffici e dicasteri vaticani e della Curia, è oggetto dei ringraziamenti dei dipendenti della Santa Sede per i recenti aumenti di stipendio attuati entro i confini delle mura leonine.

Di tali aumenti hanno beneficiato in maggiore misura le categorie più umili. Un usciere con numerosi figli e una lunga anzianità di servizio, si è visto portare lo straordinario stipendio a quota 200 mila mensili. Si dice che Giovanni XXIII abbia così spiegato il criterio da lui seguito: «Io mi sono preoccupato soprattutto del numero di persone che il lavoratore deve mettere a tavola».

A Roma, intanto, gli uffici della Curia oggi si sono chiusi e riprenderanno il loro normale lavoro lunedì prossimo. Anche la radio vaticana sospenderà le sue trasmissioni fino al 17 agosto. Soltanto la segreteria di Stato terrà aperti alcuni uffici nei prossimi giorni.

Quattro sono i cardinali che rimarranno a Roma anche per il periodo di Ferragosto: Copello, Ciriaci, Bracci e Tisserant, il quale, sabato, parteciperà alla consacrazione della sua diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Sempre nella giornata di sabato i cardinali Tedeschini e Pizzardo presenzieranno rispettivamente ad un solenne pontificale in San Pietro e ad una vestizione di suore alla clinica «Salvator mundi»; quindi il primo partirà per Rieti, ed il secondo per Albano.

Il cardinale segretario di Stato Tardini si trova da martedì scorso a Chianciano, da dove farà ritorno in Vaticano tra una decina di giorni. Due sono i porporati che soggiornano attualmente in località marine: Ottaviani a Rapallo, e Amleto Cicognani a Sorrento. Tutti gli altri si sono orientati verso la collina o la campagna.

f. p.

Compie 102 anni la nonna dei carabinieri in congedo

Chieri, 13 agosto.

La nonnina dei carabinieri in congedo ha compiuto quest'oggi i 102 anni. La vecchina si chiama Giustina Giuliano ed è vedova da vent'anni dell'ex-maresciallo dei carabinieri Giuseppe Fusari. Nata il 13 agosto 1857 a Murazzano, in quel di Cuneo, a vent'anni andò sposa al Fusari che in quei tempi comandava la stazione dei carabinieri del suo paese.

Da sessant'anni ella vive a Chieri, in un alloggio in via Martiri della Libertà n. 10, ed a farle compagnia è la figlia Camilla. Quattro e tutti viventi i suoi figli: Caterina in Bagliva, medaglia d'oro al merito della Pubblica Istruzione; Giovanni, segretario generale della Procura della Repubblica di Torino; Carlo, rappresentante di commercio; Camilla.

La nonnina gode ottima salute ed è ancora lucida di mente. Suo desiderio era che il compleanno fosse passato sotto silenzio, senza che nessuno cioè sapesse del suo 102° traguardo. Ma non è stato così: fin dal mattino amici e vicini si sono recati a complimentarsi con lei; poco prima di mezzogiorno sono giunti in casa Fusari alcuni rappresentanti della sezione dei carabinieri in congedo — della quale la nonnina fa parte — per portarle gli auguri di tutti i carabinieri in congedo d'Italia.

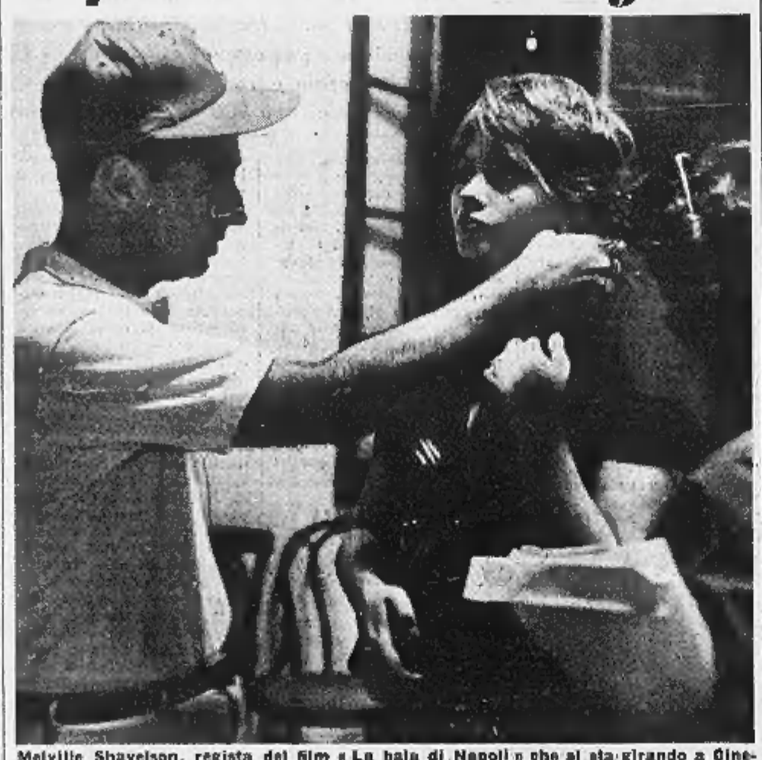
Eletta una torinese «Miss Muretto» ad Alassio

Alassio, 13 agosto.

Come era nelle previsioni di questa stanca «Gran Cagnara» di Alassio, è stata eletta questa notte «Miss Muretto 1959» la torinese Marlene Pietropaoli, una bionda di 20 anni, molto alta e dagli occhi verdi, abitante in corso Duca degli Abruzzi 10.

L'elezione della signorina Pietropaoli non ha mancato di suscitare polemiche. Essa infatti è stata scritturata da Macario nella compagnia che si esibirà nel prossimo mese a Torino. Si è visto quindi nella sua nomina una manovra pubblicitaria, a scapito delle candidate lombarde.

Sophia Loren ed il regista



Melville Shavelson, regista del film «La baia di Napoli» che si sta girando a Cinecittà, dà l'ultimo tocco all'acconciatura della Loren prima di una ripresa (Telefoto)

Cronaca televisiva

La non facile impresa di far ridere il pubblico d'oggi con farse dell'Ottocento - Il divertente Macario nei panni di Carlo Alberto, amico pasticcione - Troppe interviste nel servizio sugli infortuni - Stasera, da San Marino, «L'elisir d'amore»

L'Ottocento teatrale italiano è zeppo di farse che di regola si rappresentavano al termine di una commedia lacrimosa con l'eroina consunta dalla tisi galoppante o di tragedie con sette morti in scena: erano un sollievo per il pubblico, apportavano la risata liberatrice e rasserenatrice dopo una infilata di singhiozzi e di melanconie. I grandi attori non la sdegnavano, anzi, deponta la maschera pensosa e funebre, sbarazzatisi del cimiero e del tabarro, assumevano una liare faccia e indossati panni sdrammatici e festosi tornavano alla ribalta, completamente mutati, pronti a inventare giocondi soggetti per il divertimento del pubblico e di... loro stessi compagni: Alamanno Morelli, ad esempio, e Tommaso Salvini ed Ermete Novelli.

La cantante Pina Malgarini interprete dell'«Elisir d'amore» ritrasmesso stasera dalla televisione.

Sull'argomento «farsa ottocentesca», Renato Simoni scrisse, undici anni fa, sulla rivista «Il dramma» un piacevolissimo articolo, rievocando in sei pagine tutto un mondo colorito e burlesco, attori, autori, copioni, memorandi spettacoli e un elenco di titoli famosi: «I due sordi», «La sposa e la cavalla», «Il casino di campagna», «Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini», «La consegna è di russare»... Nella conclusione dell'articolo Simoni si chiedeva: «Sarebbe possibile, ora, ritornare alla farsa? Spezzata la tradizione, come ricongiungersi ad essa o rinnovarla? Per la formazione degli attori che sappiano onestamente e graziosamente far ridere, sarebbe opportuno: ma per il pubblico?».

Sono autorevoli dubbi che, con qualche sfumatura, si ripropongono oggi in occasione della serie «farse d'altri tempi» presentata in televisione da Macario. Le gusta veramente il pubblico del 1959? O le trova molto invecchiate, d'uno spirito che ormai fa scarsa presa sulla nostra sensibilità umoristica? Comunque gli impazienti i frettolosi, i facili stroncatori considerino che la trasmissione di Macario vuol essere — e lo dichiara in ogni puntata e in termini e in forme inequivocabili — una passeggiata sui palcoscenici di cinquanta e di cento anni or sono, all'insegna del bonario avvertimento «I nostri nonni ridevano così»: sono documenti (sia pure rimaneggiati) di una lontana comicità, per noi alquanto semplice e ingenua, ma non priva di spunti gradevoli.

L'interesse dell'iniziativa è innegabile, specie poi se affidata a comici come Macario e Campanini. Tuttavia anche stavolta avanzeremo riserve sulla scelta del testo. «Carlo Alberto» farsa di anonimo rielaborata da Mario Amendola: senz'altro migliore de «Le bastonate del servo» della scorsa settimana, ma neppure quella animata da una gran giravolta di trovate e di battute. A'soliti, Macario, con l'aiuto di Carlo Campanini, Lia Zoppelli (in sostituzione di Vivi Gioi) e di Tonino Micheluzzi, l'ha validamente sostenuta e ha ben sfruttato le scene più felici.

La seconda puntata dell'inchiesta sugli infortuni del lavoro ha avuto il pregio di informare il vasto pubblico sulle attività pericolose o nocive e sulle malattie professionali; ma ha avuto il torto di trattare la materia pesantemente, scolasticamente, con continue e monotone interviste ad esperti. E' inutile trattare problemi urgenti e importanti in modo noioso: gli spettatori invece di interessarsi si scocciano e chiudono il televisore. Forse uno dei segreti per la buona riuscita di queste cose sarebbe l'evitare di dilungarsi in troppe puntate.

La ripresa da Cortina di un incontro di *hockey* ha chiuso la non brillantissima serata. Il telecronista faceva un tifo a volte esagerato per la squadra italiana, che però ha perso.

Oggi alle 18 e 30 un film per i ragazzi «Cavalcata al ranch». Alle 20,30 riassunto filmato dei campionati mondiali di ciclismo. Alle 21,10 in collegamento con San Marino «L'elisir d'amore» di Donizetti, interpreti: Pina Malgarini, Ferruccio Tagliavini, Afro Poli e Carlo Cava.

u. bz.

Eletta reginetta di bellezza una cinquantenne in Inghilterra

E' 4 volte nonna - Una "Bluebell,, tra le 17 concorrenti battute

(Nostro servizio particolare)

Londra, 13 agosto.

A 50 anni suonati la signora Ethel Vickery, madre di tre figli e nonna di quattro nipotini, è stata eletta «reginetta di bellezza» di Ilfracombe, una cittadina del Devon. Il trionfo della signora Vickery è tanto più lusinghiero in quanto aveva di fronte a sè ben diciassette ragazze, tutte come lei concorrenti al titolo, ma con trent'anni di meno. Benchè molte di queste fanciulle fossero ricche di attrattive e di fascino (una è «blue-bell» al Lido di Parigi) la signora è riuscita a rimontare lo svantaggio degli anni e a piazzarsi al primo posto. Con la vittoria essa si è aggiudicata il diritto di partecipare al posto d'onore alla sfilata di carri allegorici, che si è svolta oggi per le vie della cittadina a conclusione del carnevale estivo.

Non tutto è andato però così liscio, come del resto era facile immaginare. L'età della emissaria di Ilfracombe è parsa a molti veramente troppo avanzata perchè non si potessero sollevare dubbi sulla correttezza della gara. I mormorii, alimentati dal dispetto delle diciassette belle scartate, si sono conv... ti in grida di ostilità e di scherno quando sul capo della «nonna» è stata posta la corona simbolica, con la quale veniva ufficialmente riconosciuta la sua superiore avvenenza.

Subito dopo la proclamazione alcune persone si sono recate dai giudici di gara chiedendo di invalidare il responso dell'urna perchè evidentemente ingiusto. Alla votazione avevano partecipato ben settemila tra uomini e donne, cioè quasi tutta la popolazione superiore all'età della ragione: ognuno doveva introdurre la sua scheda nell'apposita teca, come avviene per le elezioni serie.

Non è stato però possibile trovare alcun appiglio per una fondata protesta e la «miss» cinquantenne si è presentata sul carro 'l gala, sfoggiando larghissimi sorrisi.

c. d.

Polemiche sulla «linea» di Miss Universo 1959

Honolulu, 13 agosto.

Akiko Kojima, la giovane giapponese che ha vinto il mese scorso a Long Beach il titolo di «Miss Universo 1959», ha smentito di essersi fatta sottoporre a Tokio ad un intervento di chirurgia plastica per correggere la linea del busto. La ragazza, che ha 24 anni, ha detto: «Non è affatto vero. Non ho mai avuto bisogno di trattamenti del genere».

Stamane uno specialista in chirurgia plastica della capitale giapponese ha rivelato di avere praticato un intervento sulla Kojima poco prima che la ragazza partecipasse al concorso per l'elezione di «Miss Giappone», il 12 giugno scorso. Il medico ha riferito inoltre che anche altre ragazze, e specialmente attrici, si sono fatte sottoporre allo stesso trattamento che consiste nell'iniezione nel busto di una sostanza fluida che dopo poco tempo si rassoda.

Un portavoce dell'Associazione Medica Americana ha riferito frattanto a Chicago che gli interventi chirurgici e le iniezioni di speciali sostanze per aumentare il volume del busto non sono comuni negli Stati Uniti. Egli ha detto che i medici americani sono generalmente contrari alla iniezione di liquidi plastici, paraffina o altre sostanze estranee, nel corpo umano, in quanto ritengono tali sostanze possibile causa di cancro della mammella.

Il portavoce ha dichiarato che psichiatri specialisti in chirurgia plastica negli Stati Uniti, e generalmente solo in California, hanno compiuto interventi i quali consistono nell'inserimento di una materia plastica solida, ma spugnosa, sotto la pelle del busto in modo da aumentarne il volume.

Sullo schermo

All'Ambrosio: **La casa delle tre ragazze** - ***Al Doria:*** **L'isola delle vergini**

Schubert compone la sua ottava sinfonia quando apprende da un amico che Beethoven è stato colpito dalla sordità mentre dirigeva le prove del «Fidelio». Chiude allora il pianoforte e si rifiuta di proseguire. Questa nuova spiegazione dell'Incompiuta è offerta dalla *Casa delle tre ragazze* («Das Dreimäderlhaus»), un film tedesco a colori che sulle tracce d'una fortunata commedia musicale ancora una volta narra un episodio, naturalmente immaginario, del musicista prediletto, per sua disgrazia, dai produttori, almeno da quando Martha Eggerth ne gorgheggiò le melodie in «Angeli senza paradiso». E' cinematograficamente associato che Schubert, chi sa perché, era timido, goffo e malvestito, e infelice in amore: una certezza condivisa anche dal regista Ernst Marischka, già responsabile della serie di «Sissi», che qui fa innamorare il compositore della più giovane di tre sorelle (Johanna Matz) per deluderlo alla fine poiché la fanciulla gli preferisce il suo più caro amico. Docilmente, Schubert si rassegna a suonare l'organo alle nozze del rivale.

Destinato agli orecchianti della musica schubertiana, il film è prodigo di «Sarenate», «Incompiute» e altre celebri composizioni nella cornice della Vienna d'operetta cara ai film tedeschi d'anteguerra. E come quelli è sdolcinato e inconcludente. Karlheinz Böhm, nella parte di Schuberi, deve aver fatto tremare il padre, e non di commozione: è infatti figlio di un noto direttore d'orchestra.

* * *

L'isola delle vergini («Island of lost women») si trova nel Pacifico, ma non è segnata sulle carte. Appunto per questo uno scienziato atomico, inorridito dalle conseguenze delle sue stesse scoperte, vi si è rifugiato con le sue tre graziose figliole. Grazie all'inventiva del padrone di casa, il rifugio è confortevole e sicuro, almeno sino a quando un giornalista e un fotoreporter non sono costretti ad atterrare sull'isola per un incidente di volo. Lo scienziato è ostile ai nuovi venuti, ma le ragazze non nascondono la loro felicità: finalmente degli uomini. Il padre, tirato, tenta di tagliar corto alle effusioni e alle smancerie, ma finisce col provocare una esplosione nucleare che distrugge tutta la sua opera e lo ricaccia, con le fanciulle e i futuri generi, nel consorzio civile.

Soggetto, sceneggiatura e regia (quest'ultima di Frank W. Tuttle) sono di una puerilità che spunta ogni critica. E poiché il dialogo è sullo stesso piano, non resta che consolarsi la vista con Venetia Stevenson, June Blair e Diane Jergens che, in tuniche succinte, offrono allo spettatore il solo motivo di qualche diletto.

May Britt si separa dal marito di 20 anni

New York, 13 agosto.

L'attrice cinematografica svedese May Britt ha annunciato di aver deciso, di comune accordo con il marito Edward Jans Gregson, di separarsi. Il matrimonio tra l'attrice, che ha 23 anni, e Gregson, che ha 20 anni ed è studente all'Università di Stanford, aveva avuto luogo diciotto mesi fa a Tijuana, nel Messico. I due hanno deciso di dividersi dopo aver discusso la propria situazione nei giorni scorsi.

In un comunicato trasmesso alla stampa la Britt ha detto: «Edward ed io abbiamo avuto la settimana scorsa una lunga conversazione e siamo giunti alla conclusione che la cosa migliore per entrambi è di separarci, almeno per un periodo di tempo. Al termine di esso esamineremo ulteriormente la nostra posizione.

«Tengo a precisare che non vi sono altri uomini nella mia vita, come non vi sono altre donne in quella di mio marito. La decisione è una conseguenza del fallimento dei nostro tentativo di conciliare le esigenze della mia carriera e la necessità per Edward di continuare gli studi. Ho lasciato la mia casa di Bel Air e per il momento non ho progetti di sorta. Può darsi che fra breve mi rechi a Stoccolma per far visita ai miei genitori».

May Britt si trova in questi giorni in un centro balneare della Versilia dove si è recata dopo aver terminato di girare il rifacimento del famoso film «Angelo azzurro». Accettando di partecipare a tale pellicola essa si è assunta il difficile compito di ripresentare al pubblico il personaggio di Lola Lola, reso celebre tanti anni fa da Marlene Dietrich.

Un premio di giornalismo per un articolo su Dogliani

Dogliani, 13 agosto.

Giovedì 20 agosto scade il termine di presentazione degli articoli concorrenti al premio di giornalismo indetto dall'associazione «Pro Dogliani».

Gli articoli, pubblicati su quotidiani, settimanali o quindicinali a tutto il 20 agosto, devono avere stretto riferimento al comune di Dogliani, alla sua gente, ai suoi prodotti e problemi. Il primo premio è di 100 mila lire.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Furo, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Ariosto, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Major e Flora.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Valentino** (c. Moncalieri) ore 21,30 Spettacoli di «Suono e Luce».

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti, W. Musso. **Chalet** (Valentino): 21 Rosciot. **Gay,** in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21. **La Cleia Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **Le Cascine** (presa Stupinigi) ristorante Danze Monticone-Nava. **Lutrario:** 21 Mc Goldani, c. Ello Lolli. Scuola danze gratuita. **Pagoda:** ore 21 «gran cagnara». **Gran Balta:** ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa delle tre ragazze» col., M. Schneider, Bohm. **Astor:** «Paracadutisti d'assalto» R. Rakalyan, J. Hogan, J. Murphy. **Corso** (fresco, aria condizionata): «La vita di un gangster» Scope, Steve Cochran, Lita Milan. Vietato. **Cristallo** (t. 650-100, aria condiz.): «Esecuzione al tramonto» tecn., Mamie Van Doren, Richard Boone. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «L'isola delle vergini» con Jeff Richards, V. Stevenson, J. Smith. **Lux:** Chiusura estiva. **Reposi** (aria condizionata): «I cavalieri del diavolo» G. M. Canale, Frank Latimore, col. scope. **Romano** (aria condizionata): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart, Ultimo ora 22,15. **Vittoria:** «Indagine pericolosa» Jack Hawkins, A. Dahl, D. Price.

Alfieri: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, In. Ill. Pl. 300, Gall. 300. **Ariston:** «Le veneri del peccato» Eva Bartok, Sesselmann, Fischer. **Arlecchino:** «Piccole donne» tech. con June Allyson ed E. Taylor. **Augustus:** «Testimone oculare» E. Zimballist jr., O'Brien. Pl. 300. **Nazionale:** «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant. **Torino:** «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. ore 19.

Alexandra: «Obiettivo Butterfly» Scope, con Ray Milland, B. Jones. **Capitol:** «Obiettivo Butterfly» in Scope, Ray Milland, Barry Jones. **Faro:** «Ciao ciao bambina» con E. Martinelli, Cifariello, De Luca. **Fiamma:** «Totò nella luna» con S. Koscina, Totò, Chiari, Tognazzi. **Hollywood:** «Carica dei cosacchi (Placido Don)» col., Bistrinkula. **Maffei:** «Torino sogna» HN. Ferrero-H. Horn-Garoppo 16,15-21,15. **Film:** «Serenatella sciue sciue», **Massima:** «Tarzan e la stregone» tecn. Scope, C. Scott, E. Brent. **Principe** (locale, aria condizionata) «Passo Oregon» Scope colori, con J. Erikson e Lola Albright. **Sansovino:** «Sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis. **Statuto:** «Tarzan e lo stregone» tecn. Scope, G. Scott, E. Brent.

Adriano: «Mr. X uomo ombra» tecn., Esther Williams, G. Nader. **Alcione:** «Cunquistatore Mongolo» R. Vici de Roll-Borini 16,15-21,15. **Alpi:** «Sangue del vampiro» tech. Donald Wolfit e Barbara Shelley. **La Perla** (aria condizionata): «La legge» G. Lollobrigida. Brasseur. **Regina:** «L'amico del giaguaro» Yvonne De Carlo, Walter Chiari.

Astì: «Acque profonde» colori, A. Ladd, D. Foster, Bendix. Ap. 14 **Milano:** «Nodo del carnefice» e «Il vestito strappato». Apert. 10. **Olimpia:** «Mondo senza fine» Sc. **Pax:** «Tamburi a Tahiti» technic. **P. Nuova:** «Storia d'un amore» e «Domenica è sempre domenica». **S. Felice:** chiuso per restauri.

Esperia: «Terra di ribellione» in tecn., con Peter Finch, Mary Ure. **Giardino:** «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Diane Varsi. **Italiano:** «Titanic lat. 41 nord». **Miralfieri:** «Piace a troppi». **Vinaglio:** «Promesse al marinaio» technic., R. Salvatori, Cifariello.

Araldo: «Tifone su Nagasaki» con Danielle Darrieux, J. Marais. **Ellera:** «Lo spietato» technic., Guy Madison e Valerie French. **Fréjus:** «Anche gli eroi piangono» Victor, con W. Holden e D. Kerr. **Nuovo:** «Tavole separate» R. Hayworth, D. Kerr, Niven, Lancaster, S. Paolo: «Pietà per la carne» Jean Simmons, Rhonda Fleming.

Belgio: «Coltello sotto la gola», **Corallo:** «La donna del destino» tech. scope, G. Peck e L. Bacall. **Eridano:** «Cow-boy» tech. Scope con Glenn Ford e Jack Lemmon. **Orpea:** «La frusta nera», **Radium:** «Selvaggio è il vento» con Anthony Franciosa. **V. Veneto:** «Legge del capestro» techo. Scope, J. Cagney, I. Papas.

Astra: «Prigionieri del Sudan» Victor Mature e Yvonne De Carlo. **Hermitage:** «Totò e le fanatiche». **Olimpia:** «Più grande corrida» technicolor Scope, Michael Ray. **Ellisse:** «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresc.» Sordi, Fabrizi. **Europa:** «El Alamein». **Excelsior:** «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock. **Massaua:** «Zarak Khan» Sc. tech. V. Mature, M. Wilding, Ekberg. **Odeon:** «Vento di passione» con Esther Williams e Jeff Chandler. **Star** (aria condiz.): «Pietà per la carne» J. Simmons, R. Fleming.

Adua: «Titanic latitud, 41 nord», **Aurora:** «I senza Dio» technicolor con Randolph Scott e A. Lansbury. **Barca:** Quando angeli piangono. **Bresela:** «Tigri Birmania» Clark. **Chatillon:** «Don Camillo» con Gino Cervi e Fernandel. **Eri-Dan:** «Curva del diavolo» tec. **Fortino:** «Serenata messicana» Sc. col. Var. Comp. «Gambe al vento» **Major:** Ragassi dei Parioli. Panaro **Nord:** «Qualcosa che vale». **Palermo:** «Nudi come Dio li creò». **Sociale:** «Sergente York», Cooper **Zenit:** «La lancia che uccides tech.

Barrili: «Cordì il bandito» tech. **Cabiria:** «I fanciulli del West» con Crick e Crock. **Colosseo:** «Tutta la verità» Stewart Granger, Donna Reed. **Continental:** «Capitano mari del sud» Sc. tech., Hudson, Charisse. **Flora:** «I violenti» technicolor. **Italia:** «Pietà per la carne» Jean Simmons, Rhonda Fleming. **Moderno:** «Canto, amore, cha-cha-cha» «U-Boat corsaro abissi» col. **Piemonte:** «Ragazza del peccato» Jean Gabin, Brigitte Bardot. **S. Carlo:** Mezzanotte S. Francisco **Spezia:** «Signora prende il volo» Sc. tec., J. Chandler, L. Turner.

Diana: «Gli zitelloni Chiari, Riva **Dora:** «Grande strada azzurra» col, Yves Montand, A. Vaill. **Rosa:** «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.

Alba: «Un re per 4 regine» Scope tecnic., Clark Gable, E. Parker. **Ambra:** «Bain dell'inferno» Alan Ladd, E. G. Robinson, scope col. **Apollo:** «Totò Eva e il peccato proibito» Totò, Lane, Carosenello. **Cafasso:** doppio progr. «Giuramento d'amore» R. Rorelli, Lauro. **Parvo:** «Webb il coraggioso» Sc. colori, R. Egan, D. Malone. **Edera:** «Calypso» Scope tecnic. **Lucento:** «Amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, B. Como. **Lutrario:** «Sogni proibiti» Kaye Murialdo; «Cielo brucia» Amedeo Nazzari, F. Lulli, A. Lualdi. **Splendor:** «Schiavi d'amore delle Amazzoni» tec., D. Taylor, Segale.

VITTORIA

Jack HAWKINS Carlene DAHL

SIDNEY GILLIAT

INDAGINE PERICOLOSA

distribuzione METROPOLIS FILM

Nuovo ROMANO

OGGI Il primo Capolavoro di JOHN HUSTON con l'indimenticato Humphrey Bogart

il Tesoro della Sierra Madre

UNA DRAMMATICA VICENDA RACCONTATA CON IMPAREGGIABILE MAESTRIA. UN «CLASSICO» CHE TUTTI DEVONO VEDERE!

ARLECCHINO

C.so Sommeiller ang. via S. Secondo

OGGI

JUNE ALLYSON PETER LAWFORD MARGARET O'BRIEN ELIZABETH TAYLOR JANET LEIGH

nel film M. G. M.

PICCOLE DONNE

ELISEO

OGGI ore 19

RIAPERTURA

con un grande film che narra la vita di un uomo che anche i fuorilegge consideravano

LO SPIETATO

TECHNICOLOR

G. MADISON - V. FRENCH

Lotta libera tra due celebri attrici

La sceneggiatura di un film che si sta girando a Londra comprende una ripresa di lotta fra la Taylor e Katherine Hepburn. Le due attrici hanno messo tanto impegno nella finta zuffa che Liz ha finito per riportare qualche livido (Telefoto)

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 16-16,10: «Telescuola», corso estivo di rieducazione: a) Osservazioni scientifiche; b) Musica; c) Storia ed educazione civica.

18,30-19,30: «Cavalcata al ranch», film diretto da Harry Fraser e interpretato da Fred Scott e Marion Shelling.

20,25: Tic-tac - 20,30: Campionati mondiali di ciclismo, riassunto filmato in collegamento Eurovisione da Hilversum, Olanda - Telegiornale.

21: Carosello - 21,10: «L'elisir d'amore», di Gaetano Donizetti, in ripresa diretta dall'Arena della Casa Antica della Repubblica di San Marino. L'opera fu scritta da Donizetti in 14 giorni, fu rappresentata nel maggio del 1832 ed ebbe immediato successo. Il soggetto è tratto dalla commedia «Il filtro» di Eugenio Scribe e narra in chiave umoristica la storia di un infelice innamorato che riesce ad ottenere il cuore della sua bella grazie ad un filtro, crede lui; ma il filtro altro non è che vino.

Interpreti dell'opera sono: Pina Malgarini, Ferruccio Tagliavini, Afro Poli, Carlo Cava, Amalia Oliva. Maestro direttore Alberto Paoletti; maestro del coro Riccardo Rottino; regia di Marcella Govoni; ripresa televisiva di L. C. Rispoli.

Al termine: edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; Cresceendo; 11: «Paris Kellerman»; 11,15: Musica da camera; 12,10: Complesso Soffici; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Canta il Poker d'Assi; 16,30: Vita musicale del popolo italiano.

17: Giornale radio; Programma per i ragazzi; 17,30: Passo che vai canzoni che trovi; 17,45: Pomeriggio musicale; 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese; 18,45: Domani farà bello? 19: Musica sprint; 19,15: D. Olivieri e i suoi archi; 19,30: L'Italia in alcuni recenti romanzi francesi; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 21,05: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 22,15: Visita ad A. Schweitzer; 23: Canta J. De Palma; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Capolinea; Notizie del mattino; 10: Disco verde; Album di poesia; Musica fra la fantasia e la fantascienza; 13: Pokerissimo di canzoni; 13,30: Giornale radio; Dalla strada al microfono; Il disco-bolo.

14: Teatrino della 14; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15,30: Giornale radio; Novità e successi internazionali; 15: Terza pagina; Jazz in vetrina; Accadde d'estate; Appuntamento in Calabria; 17: I sette mari, musiche e curiosità da tutto il mondo.

18: Giornale radio; Ballate con noi; 18: Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,35: Piccolo teatro musicale; 21: Orfeo al jukebox; 22: «Un fatto di cronaca»; 22,40: Incontro internazionale della canzone; 23: Siparietto; Canzoni a due; G. Lutilla e C. Boni; 23,30: Jazz in Versilia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di J. S. Bach; 19,30: La rassegna; 20: Concerto di ogni sera: Torelli e Haydn; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Piramo e Tisbe». Un atto di H. James; 23: Panorama del festival musicali europei; 23: Epistolari.

Oggi al REPOSI

Il primo film della stagione 1959-60

Gli Stati Uniti e la crisi dei Caraibi

Da mercoledì i ministri degli Esteri delle ventuno repubbliche americane sono riuniti a Santiago del Cile per la 5ª Conferenza dell'O.A.S. (Organizzazione degli Stati americani), anticipata di sei mesi sulla data normale a causa della grave situazione esistente nella zona dei Caraibi. I grandi avvenimenti in corso sulla scena internazionale rischiano di far passare quasi inavvertita la conferenza di Santiago, la quale invece è un fatto di primaria importanza, e non solo per i motivi contingenti che l'hanno originata. Basti considerare che Herter non avrebbe certo abbandonato Washington per una diecina di giorni, anzi fino alla vigilia della partenza di Eisenhower per l'Europa, se si fosse trattato solo di meschine beghe fra le irrequiete piccole repubbliche del Centro America.

Al contrario, il conflitto che oppone Cuba ed il Venezuela alla Repubblica Dominicana e al Nicaragua rappresenta insieme un contrasto di principi e un focolaio d'incendio che potrebbe esplodere da un momento all'altro, dilagando bene al di là dei limiti di queste repubbliche e delle altre coinvolte nella questione. Il contrasto è quello tra regimi democratici e dittature, divenuto acuto nell'America Centrale da quando, esattamente il 1° gennaio di quest'anno, i guerriglieri di Fidel Castro abbatterono la tirannia di Batista, che da lunghi anni imperversava a Cuba. Nel dicembre precedente il Venezuela aveva coronato la sua rivoluzione del gennaio '58 (cacciata del feroce dittatore Perez Jiménez), eleggendo liberamente l'attuale presidente Betancourt. Così in tutta l'America Latina, oltre a quella del Paraguay, non restavano che due sole dittature, entrambe nella zona dei Caraibi: i regimi di Somoza nel Nicaragua e di Trujillo nella Repubblica Dominicana.

Sono due regimi anacronistici, non solo perché unici sopravvissuti dell'ultima èra delle dittature sud-americane, ma anche soprattutto per le loro caratteristiche intrinseche. Se non fosse per la loro durezza sanguinaria, si potrebbero dire due regimi grotteschi per un verso e di tipo patrimoniale-familiare per l'altro, specie quello della Repubblica Dominicana. Questo Paese è infatti appannaggio della famiglia Trujillo, che deve le sue fortune al generalissimo Rafael Leonidas, dal 1930 padrone incontrastato di San Domingo.

Insignitosi da se stesso del titolo ufficiale di «benefattore della patria», ribattezzata la capitale da San Domingo in Ciudad Trujillo, proclamatosi nei testi scolastici, scritti di sua mano, colui che «mantiene la pace, sostiene le scuole, costruisce le strade, protegge ogni forma di lavoro, aiuta i contadini, eccetera», Trujillo sfrutta in maniera esosa il popolo dominicano: questo è costretto a vivere in vergognosa condizione di arretratezza, mentre le ricchezze personali del «benefattore» sono sterminate. Di poco dissimile è nel Nicaragua la dittatura di Luis Somoza, succeduto nel '57 al padre Anastasio, che per vent'anni aveva spadroneggiato nel Paese, finché non fu ucciso in una rivolta.

Si capisce quindi come l'avvento di Fidel Castro suonasse sinistro per Trujillo e Somoza, sia per l'esempio che esso forniva, sia perché sin dall'inizio apparve chiaro che la rivoluzione cubana «era da esportare». Innanzi tutto Castro era venuto al potere non per il solito colpo di mano militare, ma a seguito di una lunga guerriglia, cominciata con lo sbarco di un pugno di intellettuali e di studenti, già in esilio, sulla costa cubana. L'esempio vittorioso di Castro ha suscitato imitatori sicché da mesi si assiste ad episodi sporadici di tentativi di invasione dell'una o dell'altra repubblica centro-americana, tentativi tutti finora falliti. Gli obiettivi principali sono appunto il Nicaragua e la Repubblica Dominicana, contro i cui regimi si dirigono gruppi di esuli, appoggiati più o meno apertamente dai regimi democratici del Venezuela e di Cuba.

Che il regime di Trujillo sia un pericolo per le appena restaurate democrazie, con l'ospitalità che concede a Perón e a Batista, è un fatto; ed è pure un fatto che da San Domingo, ove esiste una «legione straniera» forte di circa trentacinquemila uomini, si trama e si opera per rovesciare Castro e Betancourt. Ma formalmente la «santa alleanza democratica» stipulata fra i presidenti di Cuba e del Venezuela, nonché gli aiuti forniti da essi per rovesciare i regimi del Nicaragua e della Repubblica Dominicana, costituiscono un caso patente di intervento negli affari interni di uno Stato sovrano; da ciò la giustificazione della richiesta di Trujillo perché fosse convocata la conferenza dell'O.A.S., competente per statuto a dirimere simili controversie.

La posizione più difficile, a Santiago, è certamente quella di Herter, che deve conciliare due necessità egualmente primarie degli Stati Uniti: l'appoggio ai regimi democratici e il rispetto del principio del non intervento negli affari interni dei singoli paesi dell'America Latina. Se mancassero a quest'ultimo, gli Stati Uniti incorrerebbero nella tradizionale accusa di «imperialismo yankee», con tutte le conseguenze che il suscettibile nazionalismo sudamericano non mancherebbe di trarne. Se invece proteggono i dittatori ancora esistenti, solo perché i loro regimi hanno il riconoscimento giuridico internazionale, gli Stati Uniti rischiano di alienarsi le simpatie della giovane America Latina democratica.

La situazione è poi complicata, nel caso di Cuba, dalla riforma agraria di Fidel Castro, che lede gli interessi nordamericani nelle piantagioni e nelle raffinerie di zucchero. E non manca infine il problema del comunismo; non perché Castro sia comunista, come affermano i suoi avversari, ma perché il comunismo è sempre pronto ad approfittare delle situazioni confuse. Il progettato viaggio di Mikoyan nel Sud America non sarà certo un semplice giro turistico... La Conferenza di Santiago ci riporta dunque, come si vede, ai problemi generali e fondamentali della situazione internazionale.

Ferdinando Vegas

Proposta una Commissione per i problemi sud-americani

Santiago del Cile, 13 agosto.

Parlando alla Conferenza dell'Organizzazione degli Stati americani, il segretario di Stato Herter ha detto oggi che durante la Conferenza di Ginevra non ha riscontrato alcuna disposizione da parte dei sovietici di negoziare nel senso occidentale della parola. Al contrario egli ha notato la risoluzione sovietica nel voler negare ai berlinesi occidentali il diritto di scegliere il proprio sistema di vita.

Quanto alla situazione nel Sudamerica, Herter ha imputato alla «maligna propaganda» e alle invasioni i recenti avvenimenti che hanno turbato la pace nei Caraibi. Negli ultimi mesi, tre Paesi sono stati attaccati da forze armate esterne. Si tratta del Panama, del Nicaragua e della Repubblica Dominicana. Senza nominare Fidel Castro, egli ha detto che alcune di tali invasioni sono state compiute con la consapevolezza dei dirigenti stessi che si erano impegnati a impedirle.

Herter ha proposta la formazione di una commissione per lo studio della crisi nei Caraibi, la quale dovrebbe riferire le sue conclusioni all'undicesima conferenza dell'Organizzazione degli Stati americani che si terrà l'anno prossimo a Quito, nell'Ecuador.

Salvato per caso un italiano caduto dalla nave in Atlantico

L'equipaggio non s'era accorto di nulla - Due ore e mezzo dopo sopraggiunge una lancia di soccorso della Marina americana che lo prende a bordo

Francesco Gargiulo (a sinistra) con il marinaio americano che l'ha salvato (Tel.)

New York, 13 agosto.

Un marinaio italiano, tale Francesco Gargiulo, ha riferito i particolari di una paurosa avventura vissuta in pieno oceano Atlantico dopo essere caduto da una nave ed essere tratto in salvo due ore e mezzo dopo, per un puro caso.

Il marinaio, che ha 33 anni ed è di Napoli, ha riferito di non essere mai riuscito a nuotare più a lungo di qualche minuto di seguito, per quanto viaggi per mare da quindici anni. Egli ha aggiunto di avere avvistato una lancia di soccorso della Marina americana, la «Kittiwake», ma di essere in quel momento troppo occupato a mantenersi a galla per tentare di nuotare in direzione del battello. Circa mezz'ora dopo, una imbarcazione americana passava fortunatamente vicino al naufrago e l'equipaggio udiva le sue grida di aiuto. Il marinaio italiano veniva prontamente tratto in salvo e portato a Norfolk, in Virginia.

Il Gargiulo era caduto in mare dalla nave liberiana *Wasp River*, diretta a Rotterdam, senza che l'equipaggio si accorgesse della disgrazia. L'imbarcazione americana che lo ha tratto in salvo, appartenente alla Compagnia «Hasler and Co.», lo ha avvistato circa 43 miglia al largo di Capo Henry. Il Gargiulo verrà inviato a Napoli in aereo.

Sette ragazzi rubano nella camera d'un parroco

Milano, 13 agosto.

I ladri che ieri sera tra le 21 e le 21,30 sono riusciti a trafugare dalla canonica di Ospitaletto Cormano 400 mila lire custodite dal parroco don Cesare Frigeri in una cassettina, sono tutti ragazzi dai 15 ai 17 anni. I carabinieri non hanno tardato ad identificarli e ad arrestarli: si tratta di Giovanni Pasquato di 17 anni; Giuliano Dossena di 17; Armando Sarti di 17; Mario Cocca di 16; Renzo Finotto di 16; Gino Barchetta di 16 e Mario Fantoni di 15 anni, quasi tutti apprendisti meccanici in una fabbrica di Ospitaletto Cormano.

I sette ragazzi che saranno consegnati ai dirigenti dell'istituto di correzione «Beccaria», hanno confessato di aver attirato il colpo durante il lavoro. Ieri sera, sapendo che dopo cena don Frigeri è solito recarsi in casa di amici, i ladruncoli sono entrati nella canonica scalando la facciata dello stabile fino alla tettoia e di qui, calatisi lungo una grondaia, hanno raggiunto la finestra dell'appartamento del parroco. I giovani sono entrati nella camera del sacerdote e si sono impossessati della cassettina coi denaro.

La refurtiva è stata tutta recuperata: parte della somma era stata nascosta dal Fantoni in un scarpone, il resto è stato scoperto sotto la piastra di un fornello, in casa del Pasquato. A mettere i carabinieri sulla pista buona è stato lo stesso sacerdote che giorni fa aveva trovato nella canonica il Dossena, assiduo frequentatore dell'oratorio parrocchiale.

Dimostrazioni contro l'integrazione a Little Rock

Tre studenti sono stati arrestati ieri a Little Rock per aver sventolato una bandiera sudista della guerra di Secessione, in segno di protesta contro l'integrazione scolastica fra bianchi e negri. Qualche centinaio di persone, con cartelli e bandiere, hanno marciato sul palazzo del Governatore, inscenando una dimostrazione (Telef.)

In Italia comanda il padre, negli USA la madre, in Gran Bretagna nessuno

L'instabile equilibrio delle famiglie inglesi messo a nudo nei «consultori» matrimoniali

Le istituzioni che si occupano dell'assistenza ai coniugi sono numerose, quasi tutte gratuite e sovvenzionate dallo Stato - Nature signore, distintissime e di larghe vedute, suggeriscono soluzioni per tutti i problemi, da quelli sessuali a quelli economici

(Nostro servizio particolare)

Londra, 13 agosto.

Chi è ammalato si rivolge al medico; chi ritiene lesi i suoi diritti, all'avvocato; chi ha una vertenza professionale, alla sua associazione o sindacato. Nella società moderna, l'uomo non è più solo come un tempo e rapida è la crescita di servizi e istituti pronti a consigliarlo, a guidarlo, a soccorrerlo — ovviamente, senza garanzia di successo — nei tratti più ardui della vita.

Per mesta ironia, quasi nessuno lo assiste invece nel superare le difficoltà del matrimonio, forse perché è il più delicato e complesso dei rapporti umani, forse per il pudore che trattiene gli sposi dal palesare le loro intime ansie, vari sono stati, e sono tuttora, gli interventi di quasi tutte le società in questo campo e l'atteggiamento generale sembra ancora ispirarsi alla prudente massima «tra moglie e marito, non mettere il dito». Ma il matrimonio sta attraversando in tutto il mondo, per ragioni economiche, sociali e psicologiche, un periodo agitato e sempre più incalzanti diventano le richieste di consigli e di ammaestramenti da parte di chi è già sposato e di chi si accinge al grande passo: esaminiamo dunque la situazione in Inghilterra, uno dei paesi dove sono stati compiuti maggiori progressi in questo campo.

I coniugi o fidanzati inglesi che cercano una soluzione ai loro problemi hanno notevoli possibilità di scelta. Possono rivolgersi agli efficientissimi assistenti sociali dei municipi; all'«ufficio per le discussioni familiari», di cui esistono però pochi centri; se sono cattolici, all'ottimo «Consiglio cattolico per il matrimonio»; e, infine, o al «Consiglio nazionale di guida matrimoniale» (National marriage guidance council), oppure alla «Associazione per la pianificazione della famiglia» (Family planning association). Questi due ultimi istituti sono oggi i più attrezzati e frequentati, e straordinario è stato il loro sviluppo dalla fine della guerra.

Cominciamo dalla Family planning association, il cui campo è rigorosamente circoscritto: parleremo poi del National marriage guidance council. L'associazione si occupa solo del lato fisico del matrimonio e, in particolare, del controllo delle nascite (il suo motto è: «Per una famiglia felice, abbiate figli quando li desiderate»), possiede duecentonovantadue cliniche, sparse in tutto il paese, ed il suo personale è costituito o da medici o da rispettabilissime dame, tutte felicemente sposate e quasi sempre fra i trenta e i cinquanta anni. La attività dell'associazione è stata elogiata di recente dal ministro della Sanità («il vostro lavoro — ha detto — è ammirevole») e dall'eminente vescovo anglicano di Bedford.

Le persone — uomini e donne — che si rivolgono agli specialisti di questo istituto sono ben 350 mila all'anno, ma si prevede che fra un lustro tale cifra sarà raddoppiata. Le consultazioni sono gratuite, il cliente paga solo se vuole e se può. Come abbiamo detto, la principale attività dell'associazione consiste nell'ammaestrare coniugi e fidanzati nei vari metodi per il controllo delle nascite (e di fornire loro i mezzi), ma consigli e cure vengono anche elargiti agli sposi afflitti da problemi sessuali, da scarsa fedeltà o da ignoranza sugli aspetti più delicati della vita coniugale. Come ha posto in rilievo il Times, l'associazione e le autorità sperano che una sempre più diffusa conoscenza dei metodi anticoncezionali non solo elimini molte tensioni in seno alle famiglie, ma eviti anche i quasi centomila aborti illegali cui ricorrono annualmente le mogli inglesi.

Più difficile, più rara e più sottile è l'attività del National marriage guidance council. Nei novanta consultori distribuiti in ogni regione, vengono accolte 13 mila coppie all'anno, tormentate o divise dalle più diverse tribolazioni. Se il contrasto è di origine sessuale, gli sposi vengono indirizzati ad un medico; se ciò che essi desiderano è regolare le nascite, vengono mandati alla «Associazione per la pianificazione della famiglia»; se hanno preoccupazioni legali o finanziarie, vengono presi in consiglio da avvocati o esperti in materia. I clienti pagano solo alcune spese. La assistenza è altrimenti gratuita. Il «Consiglio» vive di offerte, donazioni, eccetera, ma riceve anche 15 mila sterline all'anno dallo Stato. Il «Consiglio» cattolico, assai più piccolo, ne riceve 4 mila). Ma la maggioranza dei casi non è risolubile così facilmente: in essi, l'infelicità ha radici più profonde e nascoste, ed è qui dove l'opera del «Consiglio» è preziosa.

«Molti pensano che noi diciamo a quegli sposi come risolvere i loro problemi. Nulla di più errato — ci ha spiegato il segretario generale, signor Brayshaw —, noi cerchiamo di conquistarci la fiducia dei coniugi e quindi, pazientemente, di aiutarli a trovare la soluzione che essi ritengono più opportuna. Noi miriamo a curare le persone, non il problema, le cause dell'infelicità e non i sintomi, perché sappiamo che, quando gli sposi hanno acquistato una più limpida visione di se stessi, molti ostacoli cessano di essere insuperabili».

I risultati? «In un terzo dei casi, positivo; in un terzo, negativo; in un terzo sconosciuto — ci ha risposto Brayshaw. — La maggioranza dei nostri visitatori è costituita da persone nella prima decade della vita coniugale. Gli sposi con figli compiono indubbiamente sforzi maggiori per comporre i loro contrasti, ma quando i figli sono grandi e semi-indipendenti, possono sorgere altre cause. Un fenomeno interessante è il crescente afflusso di fidanzati ai nostri consultori. Molti vogliono essere illuminati sui problemi sessuali, ma i più desiderano indicazioni e suggerimenti su problemi domestici e finanziari, come la casa, le assicurazioni e così via».

Per appagare tale curiosità, il «Consiglio» ha anzi pubblicato un aureo opuscoletto, che, in linguaggio elementare, dà un quadro completo dell'economia di una famiglia, dagli obblighi fiscali alle spese per le vacanze, dai risparmi al pericolo di troppi pagamenti rateali.

Abbiamo chiesto al signor Brayshaw se era possibile assistere ad un «consulto matrimoniale»: impossibile, i visitatori sono protetti dalla più impenetrabile segretezza. Siamo però riusciti a farci descrivere alcuni casi fra i più interessanti, e li riferiamo brevemente. Un marito trascorreva il suo tempo leggendo e lasciava alla moglie tutta la responsabilità della casa: la donna era esasperata di questa situazione, resa ancora più grave dalla scarsa serietà della figlia diciottenne. La signora si rivolse al «Consiglio» e la famiglia venne salvata da un probabile divorzio. Due coniugi di elevata condizione sociale avevano le mani bucate ed erano sempre pieni di debiti: lei era poco espansiva e lui la tradiva incessantemente. Anche in questo caso l'intervento dell'Associazione fu positivo.

I cinquecento «consiglieri» (quasi tutte donne fra i trenta e i cinquant'anni, felicemente sposate, di idee ampie e moderne) si trovano sovente di fronte a situazioni in cui i coniugi scambiano per cause prime del loro tormento quelle che sono solo le conseguenze. Un esempio tipico. Due sposi avevano ogni ragione per essere felici ma non lo erano, e si incolpavano a vicenda. L'angustia era invece dovuta al ricordo dei loro precedenti matrimoni e divorzi, ricordo che aveva generato il timore di un nuovo insuccesso. I consiglieri non biasimano né incoraggiano colora che vogliono un divorzio: ma cercano di indurli a riflettere se questa sarebbe invero la soluzione migliore. Talvolta sembra asserire, come nel caso di quella signora che aveva preso un amante, per cui il marito s'era messo a convivere con un'altra donna e da lei aveva avuto un bambino. Ora, le due coppie illegittime sono sposate e tutti sono felici.

I più duri colpi al matrimonio sono inflitti dai «difetti personali», un termine che include egoismo, irresponsabilità finanziaria, immaturità, scarsa intelligenza, cattiveria, trascuratezza e così via. Quasi il cinquanta per cento dei clienti del «Consiglio» soffre per questa causa. Vengono poi le difficoltà sessuali (31 per cento), la salute (12 per cento), l'influenza dei genitori degli sposi (7 per cento) e, infine, l'infedeltà e l'incompatibilità. La mancanza di soldi è uno dei fattori meno importanti, il 6 per cento.

Il matrimonio ha un futuro difficile, pensano al «Consiglio», soprattutto in Inghilterra. L'indipendenza della donna ha privato il padre della sua autorità e la famiglia non è ancora riuscita ad assestarsi su nuove basi. «In Italia — ci ha detto il signor Brayshaw — il trono è ancora occupato dal padre; negli Stati Uniti, vi siede sopra la madre. Ma qui, vi sono due troni, uno per la moglie e uno per il marito e l'equilibrio è assai spesso instabile».

Mario Ciriello

Fra 20 anni negli Stati Uniti si vivrà in media un secolo

New York, 13 agosto.

Fra venti anni la durata media della vita negli Stati Uniti si aggirerà sul cento anni.

Il dr. Edward Bortz, ex-presidente dell'Associazione medica americana, ha affermato davanti ad una commissione del Congresso che per tale data cinque donne per ogni due uomini raggiungeranno il secolo in perfette condizioni di salute.

Fra i vari problemi che il gran numero di centenari comporterà il dott. Bortz ha sottolineato la necessità di un diverso orientamento della gioventù, destinata a lavorare per lo meno fino a 85 o a 90 anni, poiché l'attuale limite di età limite a 65 anni sarà senz'altro abolito.

Bimbo di tre mesi cadavere dentro una valigia sul treno

Morto da dodici ore, era avvolto in un giornale di Genova - Aveva un'imperfezione a un piede - Trovato sul direttissimo per Venezia-Vienna

Venezia, 13 agosto.

In uno scompartimento di prima classe del direttissimo Genova-Venezia-Vienna, giunto oggi pomeriggio nella nostra città, è stata vista una valigia abbandonata. Era una valigia di cuoio marron scuro, chiusa e legata con la cinghia di sicurezza, deposta sulla rete al di sopra dei sedili. Il capotreno chiedeva a tutti i viaggiatori della vettura se l'oggetto dimenticato apparteneva a qualcuno di loro, ma la risposta era costantemente: «No, non sappiamo nulla».

La valigia veniva quindi portata al deposito-bagagli e precisamente nell'ufficio che ritira e cataloga le cose smarrite. Due impiegati, Mario Melato e Clodoveo Persichetti, sentendo provenire da essa un odore strano e cattivo, la aprivano convinti che contenesse cibi ormai deteriorati dal caldo. Nell'interno c'era invece il cadavere di un bimbo, che poteva avere da due a tre mesi.

Dominati da un sentimento di orrore e di pietà, il Melato e il Persichetti avvertivano subito i carabinieri della stazione e il medico comunale. Gli accertamenti successivi stabilivano che il piccino aveva effettivamente un'età variante fra i sessanta e i novanta giorni e che la sua morte risaliva a forse dodici ore prima, non si sa per quale causa.

Un particolare nasconde probabilmente un dramma angoscioso della madre o dei genitori che si sono liberati in questo modo dell'infelice creatura: il bimbo era nato con una grave imperfezione al piede sinistro, uno di quei difetti che la scienza chirurgica riesce però ad eliminare.

Si crede che il piccino provenga dalla Liguria. Era infatti avvolto in un panno bianco e quindi in una copia de «Il Lavoro» di Genova. In base a questa debole traccia i carabinieri cercano la madre, che deve aver allattato e curato per almeno due mesi il bimbo lo ha abbandonato, morto, in un modo così disumano.

Nessun intervento statale nel commercio dei gas liquidi

Roma, 13 agosto.

Il commercio dei gas di petrolio liquefatti è libero e il prezzo di essi viene a determinarsi anche nella fase ultima di passaggio al consumo — che comprende il costo della materia, quello dell'uso delle bombole e il compenso al distributore — secondo la concorrenza.

Questo è detto nella risposta a una interrogazione rivolta dal sen. Busoni al ministro dell'Industria e Commercio, per sapere «se, a tutela dei consumatori e per stroncare inammissibili speculazioni, non ritenga opportuno disporre un controllo statale sul prezzo del gas liquido, dato che tale controllo esiste per i prezzi del gas normale e della energia elettrica. Ciò anche in considerazione del fatto che la recente discussione sulle tariffe del bollo per gli automezzi a gas liquido ha rivelato che mentre per autotrazione tale gas è venduto a L. 1200 la bombola, per uso domestico lo stesso gas è invece venduto a L. 1900».

L'interrogazione fa presente, infine, che «tale gas viene a costare alla produzione circa 30 lire al chilo che, addizionate con le 30 lire di imposta governativa e le 35 lire al chilo per spesa di bombola, arrivano a 75 lire, mentre le diverse società produttrici vendono ai loro distributori il gas a 150 lire al chilo, con una maggiorazione del 100 per cento del costo».

La risposta del ministro Colombo conclude: «La differenza fra il prezzo di vendita dei prodotti in parola destinati ad uso domestico e quelli destinati all'autotrazione, oscillante fra le 50 e le 70 lire per chilogrammo di gas è determinata essenzialmente dal gravame rappresentato dall'impiego di bombole, dal loro trasporto, dalla frequenza dei ricambi — elementi, questi, particolari al solo uso domestico».

Tale differenza è stata notevolmente ridotta a seguito dell'aumento della imposta di fabbricazione sul gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburanti nell'autotrazione, che, come è noto, con la legge 11 giugno 1959, n. 405, è stata elevata a L. 60 per chilogrammo di gas. «Conseguentemente — conclude la risposta del ministro — non si ravvisa la necessità di particolari interventi in materia da parte dello Stato».

Il nuovo Codice della strada

Non esiste un "diritto„ di precedenza da destra

Si può parlare solo d'obbligo per i veicoli provenienti da sinistra di cedere il passo - Numerose eccezioni previste dalle nuove norme - Riconfermate le limitazioni del traffico pesante nei giorni festivi

Roma, 13 agosto.

Alle sollecitazioni rivoltegli dalle categorie interessate per ottenere deroghe alle limitazioni del traffico pesante nei giorni festivi attualmente in vigore, il ministro dei Lavori pubblici ha risposto con un telegramma che ribadisce la necessità dei provvedimenti, imposti dall'interesse pubblico.

Il ministro ha ricordato inoltre che ancor troppo numerose e a volte sistematiche sono le infrazioni alle norme del Codice stradale, con conseguenze spesso tragiche, e ha richiamato le categorie interessate a collaborare perché si possa conseguire al più presto quella auspicata disciplina sulle strade, dalla quale soltanto dipende l'eventuale revisione delle attuali restrizioni.

L'on. Togni ha interessato anche il ministero dei Trasporti affinché inviti gli esercenti delle autolinee in concessione a intervenire con il massimo rigore nei confronti di quei conducenti di autolinee che tuttora persistono nel violare le norme di comportamento, in generale e, in particolare, quella relativa ai limiti di velocità, ai sorpassi, alle distanze di sicurezza e alle precedenze.

Per quanto riguarda queste ultime, risulta dalle statistiche che circa il 21% delle collisioni tra veicoli è causato appunto da inosservanza delle norme sulla precedenza. Tali incidenti hanno causato il 13,5% dei morti ed il 22,8% dei feriti provocati da scontri tra veicoli in marcia. E', quindi, opportuno conoscere i vari concetti di precedenza tenendo presenti le innovazioni apportate dal nuovo Codice della Strada.

Premesso che il concetto di precedenza assoluta spettante al veicolo proveniente da destra, è sempre stato una costruzione arbitraria di affrettati commentatori, suffragata da alcune massime giurisprudenziali, in quanto la legge ha sempre parlato di *obbligo di dare la precedenza* e non già di: *diritto di avvalersi della precedenza*, è bene chiarire che, secondo il nuovo Codice della strada, l'obbligo di dare la precedenza al veicolo che proviene da destra ha perduto gran parte della propria assolutezza.

Il nuovo Codice della Strada, infatti, richiamandosi alla convenzione internazionale di Ginevra, premette che «i conducenti, approssimandosi ad un crocevia, debbono usare la massima prudenza al fine di evitare incidenti».

Dopo questa precisazione il codice aggiunge che si ha l'obbligo di dare la precedenza a chi proviene da destra «quando due conducenti stanno per impegnare un crocevia». Questo significa che il concetto di precedenza di dare al veicolo proveniente da destra rappresenta un criterio meramente sussidiario, dettato per semplificare determinate situazioni di fatto che possono presentarsi ad un crocevia.

Anche così «ridimensionato», l'obbligo di dare la precedenza ai veicoli provenienti da destra, trova poi, nel nuovo Codice numerose eccezioni. Così, l'obbligo di dare la precedenza ai veicoli che provengono sia da destra che da sinistra, sussiste a favore dei veicoli che percorrono tutte le strade statali e quelle non statali che verranno via via indicate dal ministro per i Lavori pubblici.

Il nuovo Codice della strada ha previsto, a seconda dei casi, l'impiego o del semplice segnale di precedenza o di segnale «Stop».

La differenza di comportamento di fronte ai due segnali è che nel primo caso gli utenti devono limitarsi a moderare la velocità e a non immettersi nella strada se non dando la precedenza a tutti gli altri veicoli; nel secondo caso, oltre l'obbligo di dare la precedenza, esiste anche l'obbligo di fermarsi al limite dell'area di incrocio.

Il nuovo Codice della strada, sempre riguardo alla «precedenza», ha ribadito l'obbligo di dare la precedenza a tutti i veicoli quando ci si immette sulla strada pubblica, provenendo da luoghi non soggetti a pubblico transito (autorimesse, cancelli e così via) infine, è stato codificato il principio, già da tempo accolto dalla giurisprudenza e inserito anche in qualche regolamento di circolazione urbana, che coloro i quali eseguono una manovra (retromarcia, uscita da parcheggio, spostamento dalla posizione di sosta) devono dare la precedenza a tutti gli altri veicoli.

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
Salotti - Divani - Poltrone e mobili trasformabili a letto

Corso Cassia 85 - Via Barthelet 17
Via Di Nanni, n. 2 (Baringhieri)

MORTE PRESUNTA

Con sentenza del Tribunale di Saluzzo 15-7-1959 venne dichiarata, su istanza di GHIETTI MARIA MADDALENA ved. Ambrè Roda, la presunta morte di GHIETTI COSTANZO fu G. B., nato in Racconigi il 21-1-1873, ultimo vissuto in Argentina il 31 dicembre 1933.

Avv. Pilla Mario

DA VAGNINO C'E'

RISTORANTI A PARIGI
SERVITEVI DA VOI
«Montmartre», 15, Faubourg Montmartre vicino «Folies Bergère», Stazione Métro «Montmartre».
«Monte-Carlo», 9, Avenue de Wagram vicino «Arc de Triomphe», Staz. Métro «Etoile».
Al «Monte-Carlo» 1° piano Ristorante: Pranzo, Cena fr. 500. Vino e servizio compresi.
SI PARLA ITALIANO

DIFFIDA

Mulassano Giovanni e Savio Ludovica, coniugi residenti a None, via Brignone 8, dichiarano di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre da qualunque persona se non da essi preventivamente accettato.

Coniugi Mulassano

CRONACHE DELLO SPORT

Ad Amsterdam brivido per 65 mila spettatori nell'ultima competizione su pista

L'italiano Pizzali cade a pochi giri dalla fine della gara mentre sta per conquistare il titolo mondiale "stayer,,

L'azzurro, sfiorato dagli altri concorrenti, si salva per miracolo senza ferite - Primo lo spagnolo Timoner - Tra i dilettanti successo di Van Houwelingen - Rivière vince l'inseguimento professionisti trovando in Faggin il più pericoloso avversario

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 13 agosto.

Un drammatico incidente nel quale è stato coinvolto lo stayer azzurro Virginio Pizzali è venuto a turbare proprio l'ultima gara della serata di chiusura dei campionati mondiali su pista. Si disputava la finale del mezzofondo professionisti, e Pizzali, al termine di una corsa eccezionalmente bella e coraggiosa, si trovava al comando dopo aver respinto gli attacchi che erano un ottimo di sosta gli portavano i suoi avversari più pericolosi.

Mancavano 15 giri alla fine, c'erano da percorrere, cioè, poco più di 7 dei 100 chilometri in programma, quando lo spagnolo Timoner balzava all'offensiva, portandosi nella scia dell'italiano. L'impressionante incidente si verificava a questo punto. Pasquier, il settantaseienne allenatore, alla guida della moto di Pizzali curvava largo e entrava sul rettilineo d'arrivo in piena velocità, ad almeno 80 chilometri l'ora. Nessuno è in grado di stabilire con precisione quanto sia accaduto. Pizzali, probabilmente, accelerando, urtava il rullo della moto e si sbilanciava.

Con un urlo di terrore i sessantacinquemila spettatori che gremivano ogni ordine di posti, seguivano l'ondeggiare dell'atleta, il quale aveva perso il controllo della bicicletta. Pizzali procedeva per quattro o cinque metri a zig-zag poi, all'altezza delle tribune, cadeva pesantemente a terra, rotolando sul bordo della pista e andando a urtare con il capo, protetto dal casco, e non le spalle, contro lo steccato di separazione tra la pista stessa e gli spalti.

Per buona sorte il terribile ruzzolone si produceva ai margini del nastro d'asfalto, per buona sorte Pizzali non perdeva la conoscenza, riuscendo quindi a non rotolare verso il prato. Se questa eventualità si fosse prodotta l'incidente avrebbe avuto conseguenze di estrema gravità. Invece lo sfortunato corridore, in leggero stato di choc, veniva estratto dai corridoi che lo seppellivano, mentre il personale di servizio provvedeva a stabilire i provvedimenti di emergenza.

Pizzali veniva raccolto e trasportato d'urgenza su un tavolo accanto alle salette dei telefoni della stampa, dove il medico della carovana italiana ed alcuni dottori, subito accorsi, procedevano a un primo esame sommario.

Le condizioni dell'azzurro subito non sembravano gravi, Pizzali parlava lamentandosi solo di un acuto dolore alla spalla sinistra. Avvolto in una coperta era caricato su di una ambulanza e diretto verso un vicino ospedale. Qui i sanitari lo visitavano con cura: niente di rotto, una forte contusione alla spalla e null'altro. Pizzali non era neppure ricoverato, e faceva immediatamente ritorno all'albergo della squadra azzurra. Soltanto il ricordo di una avventura che poteva finire in modo tremendo, soltanto l'amarezza per un successo meritato sfuggito all'ultimo momento.

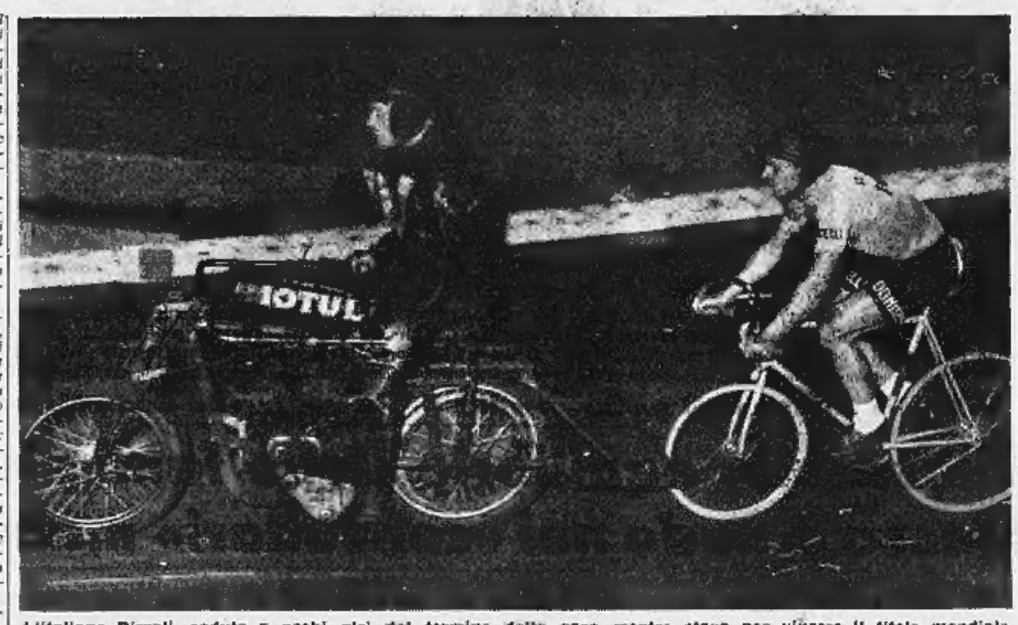
Intanto sulla pista era terminata la prova di mezzofondo con la vittoria dello spagnolo Timoner, al quale toccava così l'ultimo degli allori in palio dei campionati del mondo su pista, edizione 1959.

Nella serata, altre due vittorie erano state assegnate al francese Rivière nell'inseguimento professionisti, e all'olandese Van Houwelingen nel mezzofondo dilettanti.

In queste due specialità gli italiani hanno ottenuto dei piazzamenti onorevoli anche se relativamente modesti; nell'inseguimento, infatti, Faggin, sposato da una spasmodica lotta con Rivière in semifinale, è finito al quarto posto, mentre nel mezzofondo dilettanti Hoin si è piazzato quinto dopo una corsa molto buona, tenuto conto specialmente del fatto che l'azzurro praticamente esordiva nella difficile specialità.

Le nostre speranze nell'inseguimento professionisti erano affidate a Faggin ed erano specie di abbuono di tre giri. Questo abbuono insieme con i giri di vantaggio che l'olandese aveva accumulato, permetteva a Van Houwelingen di condurre in porto il successo.

Gigi Boccacini



L'italiano Pizzali, caduto a pochi giri dal termine della gara mentre stava per vincere il titolo mondiale

Inseguimento professionisti. Prima semifinale: 1. Bouvet (Francia) 6'15"2; 2. Brankart (Belgio). Seconda semifinale: 1. Rivière (Francia) 6'11; 2. Faggin (Italia). Finale per il terzo e quarto posto: 1. Brankart 6'24"6; 2. Faggin. Finale per il primo e secondo posto: 1. Rivière 6'21"1; 2. Bouvet.

Finale mezzofondo dilettanti: 1. Van Houwelingen, alla media di km. 80,730; 2. De Coninck, a un giro e 497 m.; 3. Meister, a 7 giri e 420 m.; 4. Buis, a 8 giri e 130 m.; 5. Hoin (Italia) a 9 giri e 10 metri.

Mezzofondo professionisti: 1. Timoner (Spagna) in ore 1.15'45", media km. 73,265; 2. Bucher (Svizzera) a 125 metri; 3. Coch (Olanda) a 1 giro e 200 mt.

Ferito in uno strano incidente anche la riserva Simonigh

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 13 agosto.

(g. p.) Anche la riserva Simonigh si è ferita in pure non gravemente mentre compiva qualche giro di allenamento.

L'ex-campione del mondo dell'inseguimento dilettanti ha incocciato con un piede in una bottiglia vuota di birra semi-nascosta nell'erba: il recipiente in vetro è rimbalzato sulla forcella, è andato poi in mille pezzi, uno dei quali si è conficcato in un polpaccio del corridore perforandogli una vena. Le pronte cure del dott. Fantini hanno quasi immediatamente fermata l'emorragia.

Un'operaia torinese in ferie uccisa in un incidente stradale

Era in vacanza dai genitori, a Montà d'Alba - Il carro, su cui la famiglia tornava dai campi, travolto da un camion - Gravissima la madre

Canale, 13 agosto.

Un tragico incidente stradale è avvenuto stamane verso le 10,30 sulla statale 29, lungo la salita che collega Canale a Montà d'Alba. A quell'ora stavano rientrando alla propria abitazione, su un carro agricolo, dalla raccolta quotidiana delle pesche, l'agricoltore Domenico Giorio, di 73 anni, da Montà d'Alba, sua moglie Anna Orsello, di 62 anni, e la figlia Rosa in Colombano, di 33 anni, operaia, residente a Torino in via Asiago 64. L'anziano agricoltore era alla guida del carro, trainato da un cavallo, che procedeva sulla propria destra, mentre le due donne erano sedute sul veicolo.

La vittima, Rosa Giorio

Dietro il carro, sopraggiungeva improvvisamente un pesante «Fiat 642» targato To 295062 con rimorchio To 6816, di proprietà del signor Battista Turaglio, di anni 44, da Pinerolo, con alla guida l'autista Carlo Ferrero, di 27 anni, da Torino. Mentre si apprestava a sorpassarlo, il camion, per cause imprecisate, urtava violentemente con la parte posteriore del rimorchio, il carro agricolo. Nel tragico scontro la giovane Rosa Colombano, che si trovava nella parte sinistra del veicolo, veniva ferita mortalmente; la madre riportava ferite gravissime, mentre il padre, rimaneva illeso.

Ai soccorritori apparivano subito evidenti le gravi condizioni della giovane. Sul posto accorrevano il dott. Battaglio, col brigadiere Robustelli del comando comunale, che provvedevano a farla trasportare sollecitamente da una macchina di passaggio, all'ospedale civile di Canale. Qui, però, la poveretta moriva alle 11,10 per sfondamento della volta cranica, schiacciamento del torace e spappolamento della gamba destra. Nel frattempo l'auto-ambulanza dell'Ospedale civile di Canale trasportava al nostro nosocomio pure la madre, che presentava la frattura di diverse costole, con ematoma alla regione parietale mascellare destra, con sospetta commozione cerebrale e numerose altre ferite minori, per cui veniva trattenuta con prognosi riservatissima.

La giovane Giorio era giunta da pochi giorni da Torino presso la propria famiglia per trascorrervi un periodo di ferie. Lascia una bambina di 9 anni.

Turista tedesco arrestato mentre ruba in un negozio

Verbania, 13 agosto.

I carabinieri di Intra hanno arrestato il turista tedesco Eberhard Briken, diciottenne, studente di Berlino, colpevole del furto di una borsa da viaggio esposta al pubblico davanti a un negozio del centro di Intra.

Il Briken è stato visto dal proprietario mentre asportava la borsa. Rincorso, veniva raggiunto e consegnato ai carabinieri, ai quali lo straniero si giustificava asserendo che intendeva recarsi in banca a cambiare la valuta per poi ritornare a pagare l'oggetto. Verrà giudicato per direttissima lunedì 17 dalla pretura di Intra.

Identificata la donna morta sul camion precipitato

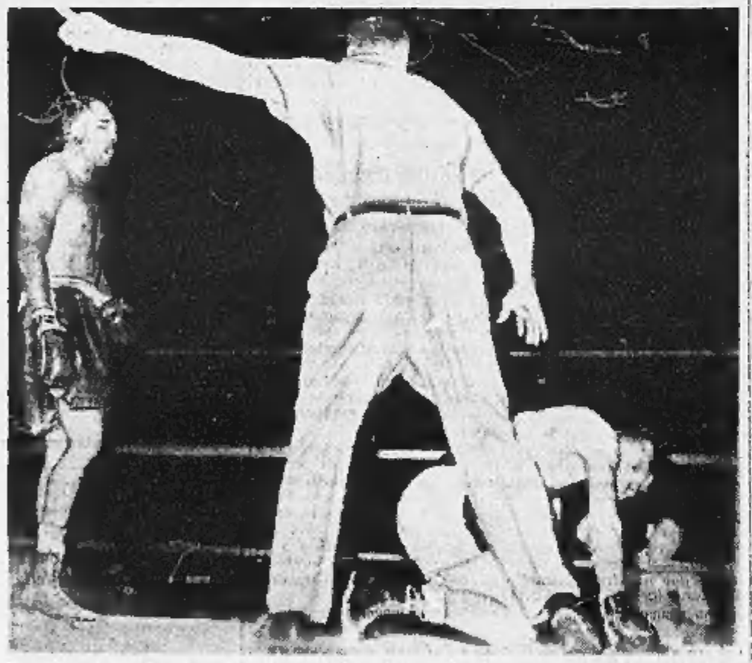
Genova, 13 agosto.

La terza vittima del terrificante incidente stradale avvenuto la notte sul mercoledì, alle due, sull'autostrada Savona-Genova, è stata identificata in modo certo soltanto stamane: si tratta della signora Elvira Rebecchi di 50 anni, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), moglie del grossista in frutta e verdura Rodolfo Bozzoli. La donna aveva noleggiato il camion presso la Cooperativa autotrasportatori di Vignola (Modena) per trasportare a Sanremo un carico di cocomeri e aveva voluto accompagnare i due autisti Costantino ed Adolfo Pesce, padre e figlio; al momento della sciagura il camion, vuoto della merce, stava ritornando da Sanremo a Modena.

I familiari delle vittime sono giunti a Genova in mattinata e hanno compiuto una pietosa visita alle salme. Adolfo Pesce e il padre Costantino erano da diverso tempo alle dipendenze del Consorzio autotrasporti di Vignola in qualità di autisti; entrambi erano sposati e le loro mogli hanno appreso la tremenda notizia ieri mattina dalla radio.

Resta al negro la corona mondiale dei mediomassimi

Il vecchio Moore in tre riprese mette k. o. il canadese Durelle



Durelle colpito da Moore (a sinistra) **è a terra e tenta invano di rialzarsi; l'arbitro Sharkey indica nel quarantatreenne pugile negro il vincitore del confronto** (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 13 agosto.

Archie Moore è riuscito a conservare il titolo mondiale dei pesi mediomassimi, battendo ieri notte sul ring di Montreal il canadese Yvon Durelle, per k.o. al 3° round.

L'intramontabile campione negro che accusa 43 anni (ma si dice ne abbia qualcuno di più) ha sfoggiato una grande combattività. I due pugili si erano già incontrati il 10 dicembre scorso, in tale circostanza Archie Moore nelle prime riprese aveva dovuto subire la furibonda offensiva del canadese ed era andato quattro volte al tappeto, allorando il k. o., poi in un vero e proprio ritorno era riuscito a rimontare lo svantaggio, vincendo infine per k.o. all'11° round.

Il pugile negro ha fatto tesoro di questa esperienza ed ha attaccato risolutamente Durelle fin dalle battute iniziali senza concedergli tregua e lo ha demolito con una grandine di colpi. Al suono del gong Moore è scattato all'offensiva e il canadese ha incassato alcuni destri di grande potenza e precisione che lo hanno scosso.

Nel secondo *round* Durelle ha tentato di passare al contrattacco riuscendo solo in parte a compere la stretta guardia dell'avversario. Ha toccato alcune volte ha risposto vigorosamente.

La risoluzione si aveva nella terza ripresa che ha avuto fasi drammatiche ed emozionanti. Moore al suono del gong, partiva con estrema risolutezza e colpiva l'antagonista con un rapido susseguirsi di colpi doppi e infine lo centrava in viso con un fortissimo destro. Durelle cadeva in ginocchio, rimanendovi fino al conto di «nove».

Implacabile il negro lo chiudeva alle corde e con un sinistro al viso lo inviava nuovamente al tappeto. Durelle tenacissimo si metteva nuovamente in piedi ma Moore si scagliava con rinnovata violenza contro l'avversario, colpendolo ancora al volto. Tutti si aspettavano il k.o., invece Durelle con un prodigioso sforzo di volontà riusciva a rialzarsi sebbene fosse intontito, avesse il viso tumefatto e perdesse sangue dalla bocca e dal naso. Coraggio inutile: un tremendo destro al capo poneva fine alla lotta diventata ormai impari. Il canadese è rimasto k. o. Tornato nello spogliatoio, Durelle ha avuto una crisi di nervi e si è abbattuto singhiozzando sul lettino.

Con questa vittoria Archie Moore ha segnato il 125° k.o. della sua carriera, il 17° successo consecutivo.

g. m.

La Juventus in allenamento segna a Cuneo quindici goals

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 13 agosto.

La Juventus ha sostenuto un allenamento a sorpresa disputando la prima partita stagionale della durata regolamentare di novanta minuti. I juventini hanno realizzato quindici goals contro una formazione di ragazzi del Cuneo, nella cui porta, però, si sono alternati i bianconeri Vavassori e Maitrel. I giovani allenatori, oltre all'emozione provata nel trovarsi contro ai più forti avversari, avevano lo svantaggio di aver iniziato da poco la preparazione, sotto la guida del loro allenatore Giulio Pellegrino. Pur mettendo in evidenza alcuni elementi da considerarsi come promesse, i biancorossi non hanno potuto resistere alle frane d'attacco dei juventini. Il numero di reti, per quanto rilevante, ha del resto scarso valore. Conta invece il gioco sciolto di tutti i bianconeri e specialmente del trio Nicolé, Charles e Sivori. L'ala americano in queste partite in cui può lasciare libero il suo estro di giocoliere, diverte i compagni, il pubblico e perfino i suoi antagonisti. Oggi pure è stato così, ed in più Sivori ha avuto l'accortezza di non strafare, indugiando in eccessivi palleggi. L'interno sinistro ha effettuato magnifici passaggi ed ha segnato tre belle reti su azione personale. Charles, Nicolé, Stacchini e Stivanello hanno pure realizzato parecchie volte.

Boniperti non ancora a posto per un dolore intercostale, è rimasto a riposo, cosicchè all'ala destra (un ruolo da sistemare) hanno giocato Stivanello, nel primo tempo, e Ninni nella ripresa.

In quanto alla retroguardia è stato provato lo schieramento composto dai terzini Cassani, Sarti con Cervato centromediano.

Cesarini e Parola si sono dichiarati molto contenti della prova complessiva offerta dai loro allievi specie per quanto riguarda la resistenza dei singoli e l'affiatamento tra i reparti.

Nel primo tempo la Juventus ha schierato: Maitrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Stivanello, Nicolé, Charles, Sivori, Stacchini. Come si è detto, Vavassori era a difesa della rete dei giovani del Cuneo. Particolarmente ammirate sono state tre magniliche reti realizzate da Sivori.

Nella ripresa la squadra bianconera ha giocato nella seguente formazione: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Ninni, Nicolé, Charles, Sivori, Stacchini; anche in questa seconda parte dell'incontro, che è stato completamente diretto da Cesarini, si sono viste delle azioni di pregevole fattura.

Il programma della squadra bianconera prevede per domani due sedute atletiche, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Sabato la comitiva juventina si trasferirà in una località vicina, probabilmente alle Terme di Valdieri, per trascorrere una giornata di assoluto riposo in vista della prima partita pre-campionato, in programma domenica 16 corrente a Villar Perosa.

m. m.

Baldini e gli altri ciclisti azzurri provano oggi il circuito di Zandvoort

Binda non ha confermato la formazione: verrà fatta partire la riserva Zamboni? I dilettanti di Proietti si sono già allenati sul tracciato di gara - Buone condizioni

(Dal nostro inviato speciale)

Zandvoort, 13 agosto.

Proietti, commissario tecnico dei dilettanti azzurri della strada, ha incominciato la prima giornata di Zandvoort con uno scherzetto a tutti i suoi amici giornalisti. Aveva annunciato che per cercar di afferrare con una certa approssimazione le caratteristiche e le difficoltà del circuito dei mondiali, avrebbe fatto uscire in allenamento i suoi ragazzi oggi dalle 13 alle 17, cioè alla stessa ora in cui sabato si svolgerà la corsa per la maglia iridata dei puri.

Invece quando i rappresentanti della stampa italiana si sono trovati poco dopo mezzogiorno all'albergo degli azzurri, hanno avuto la sorpresa di trovare tutti i componenti della squadra tranquillamente a tavola, dopo avere compiuto un impreviato allenamento di prima mattina: «Non l'ho fatto — ha detto Proietti — per i giornalisti, ma per evitare di girare su un circuito pieno zeppo di gente. Mi hanno detto che al pomeriggio, qui a Zandvoort, la città è piena di bagnanti e che la circolazione è molto caotica. Poichè mi interessava valutare la difficoltà dell'intero circuito e non soltanto della pista automobilistica, ho preferito anticipare l'allenamento al mattino per poter fare le nostre cose con più tranquillità».

«Che ne dice del percorso?».

«E' molto meno facile di quel che si creda. La parte automobilistica è logicamente la più veloce, mentre il tracciato attraverso i viali di Zandvoort, coi numerosi tratti in «pavè», non consente forti velocità. In quasi tutto il percorso poi soffia il vento, particolarmente forte sul lungo rettilineo che costeggia il mare. E' un vento che inganna, perchè soffia a intervalli, a forti raffiche improvvise interrotte da periodi di calma. L'importanza del vento è comunque difficile da valutare poichè nel pomeriggio di sabato la situazione potrebbe essere del tutto diversa da quella da me osservata stamattina».

Circa gli avversari maggiormente da temere nella gara per dilettanti, il C. T. degli «azzurri» assegna il primo posto al campione del mondo uscente Gustav Schur, che malgrado abbia fatto carriera politica diventando deputato al Parlamento della Germania orientale, si presenterà senz'altro sabato a difendere il suo titolo. Con lui si possono considerare favoriti anche l'altro tedesco Adler, il belga Hermann, gli olandesi e il giovanissimo francese Sauvage, per non parlare naturalmente degli «azzurri», che si presentano alla gara con grandi speranze.

«Ho la coscienza a posto — dice a questo punto Proietti — perchè mi pare di essere riuscito a mettere insieme la migliore squadra possibile, forse una delle migliori del mio trentennio di attività come commissario tecnico. Sono sei ragazzi che vanno forte e che filano in perfetto accordo. Hanno vinto tutte le gare cui hanno partecipato nel periodo di allenamento in Italia e se qualche successo ha suscitato polemiche è appunto perchè essi hanno agito secondo le regole del perfetto gioco di squadra. Non dovrebbero più ripetersi gli episodi di indisciplina e di scarsa lealtà che ci hanno fatto perdere la corsa negli ultimi due anni e il nostro assetto mi sembra adatto ad affrontare qualsiasi soluzione della gara. Abbiamo in Venturelli e Zamboni due uomini adatti per una soluzione di forza; abbiamo in Tonucci, Pifferi e nello stesso Zorzi velocisti non privi di possibilità, ed in Chiodini l'elemento più adatto per uno «sprint» affollato. Dovremmo trovarci preparati ad ogni evenienza e siamo sicuri che è stato fatto tutto quanto era possibile per mettere i ragazzi in condizione di vincere. Queste sono parole, naturalmente, sabato lo starà a guardare e conteranno soltanto i muscoli e il cervello dei sei ragazzi in maglia azzurra».

I dilettanti di Proietti torneranno ad allenarsi, senza forzare, domattina. Il campione d'Italia Bruno Milesi, riserva n. 1, oggi lungo il percorso ha fatto amicizia con i ciclisti olandesi ed ha provato la bicicletta di uno di loro; ha preso appuntamento per domani per fare loro provare la sua fiammante bicicletta italiana.

Intanto sono giunti a Zandvoort anche i professionisti di Binda, sbarcati dall'aereo ad Amsterdam, dopo un viaggio ottimo, poco prima delle 22 e portati a destinazione da un pullman. Baldini, che ancora in mattinata aveva compiuto un allenamento di 180 chilometri, ha dichiarato di sentirsi in buone condizioni ed attraltanto hanno detto gli altri «azzurri». Domattina Binda porterà i suoi corridori nel circuito e soltanto dopo averli visti alla prova in allenamento deciderà in modo definitivo la formazione. In altre parole, una sia pur piccolissima speranza che Zamboni, presente in Olanda come riserva, venga all'ultimo momento chiamato fra i titolari esiste ancora.

Gianni Pignata

Rinviata a dopo Ferragosto la prima partita del Torino

Mondovì, 13 agosto.

La numerosa folla di tifosi raccoltasi sul campo comunale di Altipiano di Mondovì, per assistere alla prima partita a due porte del Talmone Torino, ha avuto una delusione perchè neppure oggi i granata hanno abbandonato per il loro allenamento la falsariga dei giorni precedenti. Dopo il consueto *footing* mattutino — un po' più intenso negli esercizi preatletici ove abitualmente concludono la prima riunione giornaliera — i granata hanno infatti effettuato i soliti palleggi alternandoli con scambi in corsa, scatti con la palla al piede, tiri in porta, palleggi di testa, lanci.

A questa seduta non hanno partecipato Ferrini, Santelli e Placeri che lamentano un leggero indolenzimento muscolare. E' stato appunto per lasciare a riposo tre giocatori che Senkey ha rinviato a martedì prossimo la prima partita.

Gli altri atleti hanno invece effettuato un intenso allenamento sulla palla.

Bollettino della pesca

Courgnè — Le recenti piogge hanno ingrossato e colorato le acque. Buona pescosità nella zona bassa della Chiusella. Quasi nulla nel Gallenca e Veira.

— I pescatori sportivi di Biella sono stati i vincitori della gara di pesca alla trota a Campiglia.

— Uccisi da bracconieri con bisso mitraglia di avannotti nel tratto dell'Orco tra Salto e Pedaggio di Cuorgnè.

Cuneo — Pesci e rogge impraticabili per torbidità delle acque. Se non sopravvengono nuovi temporali, probabile schiarita per domenica.

— Il 25 agosto corrente, appalto per il diritto demaniale di pesca nelle acque del torrente Piova alla confluenza con l'Orco. Prezzo 50 mila lire annue.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Oscillazioni di pochi cents e corsa un dollaro per azione in entrambe le direzioni. Tuttavia si sono state delle salute che hanno registrato spostamenti anche maggiori. La maggior parte dei cupriferi ha chiuso con qualche punto in aumento.

Il Dow Jones indice è aumentato di 10 cents portandosi a quota 230,80 dollari.

LONDRA — I prezzi dei titoli di Stato salgono, mentre nei settori degli industriali si verificano oscillazioni a seconda dei settori.

PARIGI — Una certa quantità di realizzi ha provocato l'indebolimento di numerosi titoli su un mercato azionario calmo.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 13 agosto

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 647,75; franco svizzero 143,775; corona danese 90,25; corona norvegese 87,15; corona svedese 119; fiorino olandese 163,85; franco belga 13,23 ½; franco francese 124,90; lira sterlina 1745,40; marco tedesco 148,20; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,34; scudo portoghese 21,65; peso argentino 6,93; cruzeiro brasiliano 3,30; rublo Urss 16; sterlina egiziana 1152; dinaro giordano 0,75; dracma greca 20,50; lira turca 45,50; sterlina australiana 1984.

La situazione sulle spiagge

Roma, 13 agosto.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Alassio: Temperatura 25°, cielo poco nuvoloso, venti (10 nodi), mare leggerm. mosso.

Sanremo: Temperatura 26°, cielo poco nuvoloso, vento (0 nodi), mare leggerm. mosso.

Rapallo: Temperatura 26°,2, cielo poco nuvoloso, vento moderato, mare leggerm. mosso.

Viareggio: Temperat. 25°,6, cielo sereno con gruppi di nuvole all'orizzonte, vento di Ponente (4 kmh.), mare mosso.

Venezia Lido: Temperatura 22°, cielo molto nuvoloso, vento da Nord (6 kmh.), mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: Temperatura 26°,9, cielo nuvoloso, vento da Sud-Est (10 kmh.), leggera brezza, mare leggermente mosso.

Capri-Ischia: Temperatura 29°,6, cielo sereno, vento debole (13 kmh.) da Sud, mare calmo.

Catania: Temperatura 20°,5, vento moderato da Sud-Est, mare leggermente mosso, cielo sereno.

Taormina: Temperat. 27°,3.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	33	Pescara	17	29
Trento	15	25	L'Aquila	12	29
Trieste	19	24	Roma	18	30
Venezia	18	23	Bari	19	28
Milano	15	30	Napoli	20	28
Torino	17,6	26,5	Potenza	15	23
Genova	19	26	Reggio C.	23	30
Bologna	22	31	Messina	24	29
Firenze	18	29	Palermo	22	28
Pisa	18	27	Catania	27	32
Ancona	19	28	Alghero	21	26
Perugia	16	25	Cagliari	19	29

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

BOGNANCO (Domodossola) Fonte S. Lorenzo: cura fegato, stomaco, intestino. Grande Albergo Fonti & Milano. Per informazioni telefonare n. 628-627 - Torino.

LIMONE P.to CITA GRAND HOTEL nuovo moderno di lusso, 70 camere tutte con bagno, telef., radio, televis. Terrazze solarium. Ristor. tipico. Night Club Dancing. Taverna TIROLESE. Tel. 92-149.

L. M. P.
Via Nicomede Bianchi 72 - Tel. 793-561/2/3
UNDACOLOR
Lastre in materiale plastico piane ed ondulate - translucide ed opache - per copertura e vetrate di stabilimenti, tettoie, ecc. - Resistenti, infrangibili, incombustibili, eleganti, economiche.
Agente: LUCIANO GIOVANNI, via Pent 10
Telefoni: 22-489 - 683-323

ALBERGATORI
LE PRESENZE DALL'ESTERO SI INCREMENTANO FRANCHI
AVVISI SUI GIORNALI CHIAMATI DURANTE E D'OLTREMARE
ALBERGHI
PENSIONI
RISTORANTI
Chiedete SENZA IMPEGNO presentiti per avvisi alla:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
TORINO - VIA S. TOMMASO 22
Telefoni: 50-110 - 53-981 - 42-039 - 50-990

PERITI INDUSTRIALI
neo diplomati, militesenti, cercansi da importante industria metalmeccanica
Inviare curriculum, votazione, referenze a Casella 5049 - S.P.I. - TORINO

Affabile e cordiale, ha chiesto un "armistizio,, per trascorrere le vacanze in pace

Re Baldovino posa sugli scogli per metter fine all'assedio dei fotografi

Ha accettato di ripetere più volte la scena dell'imbarco sul motoscafo - Era di buon umore, spensierato: nessuna traccia sul suo volto della tristezza dei ritratti ufficiali - La ragazza che fa lo sci nautico con lui è la sorella Charlotte

(Dal nostro inviato speciale)

Cabasson, 13 agosto.

Imprevedibile incontro con Baldovino sulla spiaggia: il giovane re ha preso l'iniziativa, evidentemente spiaciuto di vedersi assediato da un piccolo esercito di fotografi e cineoperatori. Egli ha dato un appuntamento a tutti per mezzogiorno ed ha conversato con tutti a lungo, cordialmente, accontentando i fotografi che lo volevano ritrarre in mille pose diverse. In cambio, Baldovino ha chiesto un armistizio: da oggi vuole essere libero di godere le vacanze al mare senza essere spiato continuamente.

Avendo saputo che io ero il solo giornalista italiano fra tanti fotografi, Baldovino mi ha detto con aria preoccupata: «Crede che se ne andranno? Cerchi di convincere almeno i fotografi italiani, vorrei tanto passare qualche giorno sereno, come tutti quelli che sono in vacanza». I fotografi italiani erano schierati di fronte al sovrano, il quale sembra temerli moltissimo dopo il matrimonio di suo fratello Alberto: annuirono col capo, uno disse: «Rispetteremo i patti». C'è da crederlo, perché Baldovino ha conquistato di colpo le simpatie di tutti i partecipanti a questo inatteso incontro sugli scogli, organizzato con una spontaneità che ci ha fatto vedere un giovane re molto fedele ai ricordi del viaggio negli Stati Uniti, pochissimo simile ai ritratti tradizionali.

Per nulla triste, soltanto un po' timido, è un bel ragazzo magro ma non esile, dalle spalle salde, lo sguardo ironico attraverso gli occhiali da miope, i capelli tagliati corti a spazzola, le movenze del giovanotto sportivo e non del re cresciuto troppo in fretta nel chiuso di una reggia. L'osservo mentre salta sul motoscafo, fingendo di prepararlo per una gita in mare su richiesta dei fotografi: recita la parte con vigore e con slancio. Salta dalla banchina senza esitazioni e senza che alcuno lo aiuti (non c'è scorta, quattro agenti francesi in divisa lo osservano da lontano, con curiosità flaccata dal sole torrido), ripiega la «cappa» di tela, salta ancora a poppa fingendo di mollare l'ormeggio, senza fermarsi, con l'aiacrità di un ragazzo che si prepara davvero ad una gita. Osservo subito la decisione con cui mi afferra la mano, stringendola vigorosamente, quando vuole parlare con me. Non c'è affatto in lui il piglio del re indeciso, assorto e melanconico; Baldovino appare ben diverso dal re giovane e triste caro alle cronache passate.

Dopo l'inutile assedio di ieri e dopo tante notizie contraddittorie, l'incontro con Baldovino è stato senz'altro un colpo di scena dovuto alla sua iniziativa. Non è piacevole passare la vacanza avendo attorno un esercito di fotografi che si arrampicano sugli alberi, che si insinuano fra le rocce, che si travestono da sommozzatori per sorvegliare ogni passo e cogliere ogni gesto. Non è neppure piacevole restare al cancello di una villa, sia pure abitata da sovrano, senza che alcuno risponda alle richieste di un incontro di soli cinque minuti. Altri personaggi, regali o no, si divertono in queste occasioni. Baldovino ha invece seguito il buon senso comune, offrendo ai fotografi la possibilità di lavorare e chiedendo in cambio il rispetto della propria libertà personale. Al tempo stesso ha sciolto tutti gli interrogativi sulla bella ragazza bionda che era stata fotografata l'altro ieri con lui in motoscafo e che alcuni osservatori avevano visto in atteggiamento molto familiare con il sovrano: non si tratta della presunta fidanzata principessa Maria Teresa di Borbone Parma, ma semplicemente della sorella di Baldovino, Joséphine-Charlotte, moglie del principe Jean di Lussemburgo (la madre del principe, granduchessa del Lussemburgo, è proprietaria della villa che ospita la famiglia reale belga).

Baldovino è arrivato all'appuntamento con la scuffia, seguito dal cognato principe Jean, un giovanotto dai baffi scuri e dal volto abbronzato, e dalle due sorelle del cognato. Il re era in pantaloni lunghi, grigi, di taglio non molto accurato, tenuti da una cintura d'elastico, con una camiciola estiva color blu-violetto. La sorella era in pantaloni lunghi con una camicetta rosa. Leopoldo e Liliana de Réthy erano rimasti a casa. Il gruppo comparve fra i pini che circondano la villa «La tour sarracine» con Baldovino in testa, scendendo per un sentiero fra rocce e cespugli fino alla radice della diga che unisce la spiaggia e la pineta della villa all'isoletta del «Fort Bregançon», oggi assalita dalle onde sollevate da un furioso «mistral».

Luogo singolare per un incontro fra un sovrano e la stampa. Una lingua di terra e di pietre larga due metri scarsi; alle spalle scogliere e pini a perdita d'occhio; da una parte il selvaggio Cap Bénat, dall'altra un seguito di insenature non meno selvagge, fino alla punta che guarda la baia di Tolone. Testimoni della scena tre turisti tedeschi, naturalmente muniti di macchine fotografica. Sulla spiaggetta più vicina, avvolta da nubi di sabbia sollevata dal «mistral», cinque o sei gruppetti di turisti, in tenuta quasi adamitica, insensibili al vento e alla curiosità per la sfilata di quell'esercito di uomini armati di macchine, di borse, di obiettivi lunghi come una spingarda. Su una roccia, una bandiera nera da pirati.

Eravamo stati avvertiti dal principe Jean di Lussemburgo: non si possono fare domande al sovrano. Lo stesso principe Jean aveva precisato però che Maria Teresa di Borbone Parma non è qui (la principessa si era fatta vedere ieri al castello di Lignères), smentendo così le voci di un incontro in vista di un imminente fidanzamento. Baldovino non toccò l'argomento, ma prese l'iniziativa per la conversazione, parlando di vacanze, di macchine fotografiche, di motoscafi, cercando di vincere l'imbarazzo reciproco. Quando, uno l'una, si allontanò ripetendo la domanda di essere lasciato solo come un bagnante qualsiasi, si era stabilita una familiarità giovanile, indubbiamente preziosa per la popolarità di un sovrano. I fotografi esitarono, qualcuno disse: «Ce ne andiamo, va bene. Ma se Maria Teresa arrivasse oggi?». Un altro ribattè: «Abbiamo dato la parola d'onore, lasciamolo in pace». E si avviarono in fila sulla spiaggia, diretti ad una capanna dove una ostessa giovane e poco vestita vende birra e panini.

Mario Fazio

Il padre della principessa dice:

«Maria Teresa per il momento pensa soltanto ai suoi studi»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 agosto.

Il principe Saverio di Borbone Parma ha smentito che sua figlia, la principessa Maria Teresa, pensi al matrimonio con re Baldovino, ed ha accusato la stampa di aver lanciato incautamente notizie che non erano esatte: «Mia figlia — egli ha detto — ha la mente occupata unicamente dalla filosofia e dalle scienze. Non pensa a maritarsi, almeno per ora, cure soltanto ai suoi studi. Sarebbe bene che la stampa la lasciasse in pace».

Questa messa a punto, dopo le smentite giunte da Bruxelles e gli articoli apparsi sulla stampa belga, che se la prendono con la famiglia Borbone Parma, accusandola di aver orchestrato la campagna per il matrimonio della principessa, sembra dover far cessare le voci che continuano a correre nonostante tutto.

Il castello di Lignères, infatti, dove risiede la famiglia Borbone Parma, è stato rimesso a nuovo, ripulito come se dovesse ricevere la visita di un gran personaggio; la famiglia reale di Francia ha proibito a Maria Teresa di continuare a pilotare aerei, sebbene abbia dato molte prove della sua abilità; la principessa ha avuto di recente la visita di un prete spagnolo che parla correntemente il fiammingo, e si è messa a imparare tale lingua; ogni volta infine che si assenta da Lignères fa circolare voci false sul luogo della sua destinazione.

Tutto ciò è considerato dalla stampa parigina come un segno che la principessa e la sua famiglia nascondono qualche cosa.

l. m.

Si cercano in fondo a un fiume i gioielli rubati a Lady Docker

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 agosto.

(r. a.) Quattro palombari della Marina britannica hanno oggi compiuto la prima immersioni per una ricerca del tutto nuova: sono andati a caccia sul fondo del fiume Itchen, nei pressi del porto di Southampton, dei gioielli di lady Docker.

L'impresa è almeno uno dei quattro è stata coronata nel pomeriggio di oggi da un primo parziale successo: il palombaro è tornato a galla con in mano un braccialetto composto da due file di diamanti per una lunghezza totale di 15 centimetri. Questo braccialetto, tuttavia, a quanto pare, non è in condizioni molto buone: nonostante che i diamanti siano, com'è logico, intatti, il metallo sarebbe stato corroso dall'acqua o, per lo meno, sarebbe stato soggetto a forti incrostazioni. Sono state anzi proprio queste incrostazioni che hanno indotto la polizia a dichiarare che, per il momento, è impossibile identificare i gioielli con le fotografie dei gioielli di lady Docker, che essa aveva portato con se. Tuttavia il braccialetto è stato preso in consegna dalla polizia e verrà ora studiato con molta cura e probabilmente sarà addirittura mostrato a lady Docker, che potrebbe essere in grado di identificarlo anche attraverso le incrostazioni. Dopo quattro ore d'immersione i palombari della marina britannica hanno dovuto abbandonare le operazioni a causa della marea che saliva.

La polizia ha chiesto l'aiuto di questi palombari della Marina britannica nel corso di un nuovo indirizzo delle lunghe indagini sul furto che fu compiuto nell'aprile scorso ai danni di lady Docker, moglie dell'industriale e finanziere sir Bernard Docker, e una delle più colorite figure del bel mondo londinese. Essa fece parlare di sè durante il suo viaggio in Riviera e in Italia e dopo un incidente in un locale notturno di Montecarlo fu bandita dal Principato e da alcune province della Francia meridionale.

Nella primavera scorsa lady Docker si trovava in un albergo di Southampton a prannare con il marito. I due avevano parcheggiato la loro «Rolls Royce» a poca distanza dall'albergo. Al ritorno essi constatavano che una cassetta che conteneva gran parte dei gioielli di lady Docker, per un valore complessivo di circa 250 milioni di lire italiane, era scomparsa da un recesso sotto il sedile posteriore che era stato fatto costruire apposta nella carrozzeria della macchina. Da allora la polizia indaga.

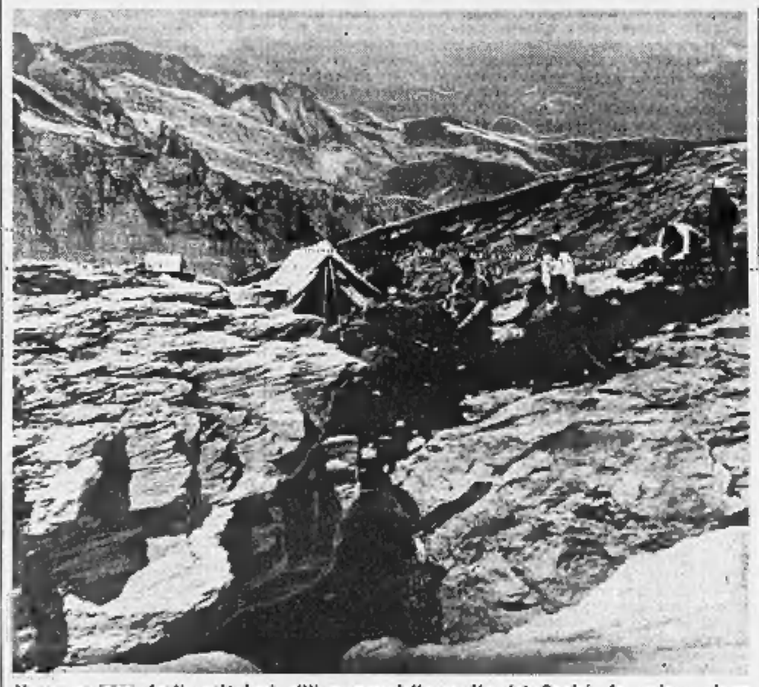
Saragat è tornato dalla Russia

Il parlamentare con la moglie a St-Vincent. L'on. Saragat è giunto ieri in aereo alla Malpensa dopo il soggiorno nell'Urss ed ha proseguito subito per la Val d'Aosta

Drammatica avventura degli speleologi torinesi sul Marguareis

Bloccati da un torrente d'acqua gelida in una voragine 251 metri sotto terra

Gli esploratori sotterranei non sono riusciti a superare il primato dei francesi - Sfuggiti alle cascate d'acqua e risaliti alla superficie tra gravi difficoltà si sono trovati in mezzo ad una violenta bufera di vento e grandine



Il campo base degli speleologi all'ingresso della grotta del Caché. In primo piano è visibile la voragine nella quale essi si sono calati per compiere l'esplorazione.

(Dal nostro inviato speciale)

Ormea, 13 agosto.

La spedizione del Gruppo speleologico del Cai-Uget di Torino ha dovuto rinunciare, per insormontabili difficoltà tecniche, al proposito di esplorare la voragine del Caché, nel gruppo del Marguareis, oltre il limite di — 347 metri raggiunto lo scorso anno dai francesi. Un torrente d'acqua gelida prodotta dallo scioglimento della neve l'ha bloccata in una strettoia, alla profondità di 251 metri.

La spedizione torinese del gruppo speleologico, guidata dal loro presidente Eraldo Sarracco e dal dott. Renzo Rossi, era composta da Franco Acito, Vittorio Antonietti, Giulio Gechele, Giampiero Barone, Renzo Converso, Giuseppe Dematteis, Renzo Gozzi, Vittorio Valesio e Guido Volante. Il gruppo si riprometteva un duplice obiettivo: oltrepassare la profondità di 347 metri dell'abisso Caché raggiunta da un gruppo di speleologi francesi guidati dallo stesso Caché, e passare in un secondo tempo nella voragine del Pas, pure nella zona di Piaggiabella, per superare il limite di — 689 metri raggiunto l'anno scorso dal medesimo gruppo speleologico torinese, e che rappresentò il primato italiano di discesa.

La spedizione è partita giovedì a corrente da Torino su un autocarro militare fornito dal Ministero della Difesa, che in considerazione degli scopi scientifici e sportivi che esso si riprometteva, ha messo a disposizione materiale vario, come telefoni e radiotelefoni, tende, sacchi, tute, muli e una pattuglia di alpini per il trasporto dell'attrezzatura.

La sera sono arrivati a Upega. Il giorno dopo hanno raggiunto il Marguareis, stabilendo il campo base a Piaggiabella, a 2225 metri di quota. Prima di sera il materiale tecnico è stato trasportato presso l'imbocco della voragine, a quota 2370, dove è stato stabilito il campo numero uno. Nelle giornate di sabato e domenica l'equipaggiamento tecnico — almeno mezza tonnellata — è stato disceso entro l'abisso e sistemato in una piattaforma a 77 metri di profondità, dove è stato anche collocato l'argano per manovrare la fune di sicurezza. Già questa fase dell'operazione era stata ostacolata da grosse cascate d'acqua prodotte dallo scioglimento di un vasto nevaio accumulatosi dinanzi e dentro l'orifizio della voragine.

Lunedì all'alba ha avuto inizio la discesa esplorativa al grande pozzo, che giunge alla profondità di 251 metri. Agganciate le scale d'alluminio, ciascuno s'immergeva nell'abisso nerissimo, legato a una fune che veniva manovrata dall'argano. Un'impetuosa corrente d'aria gelida li investiva dal basso; valanghe d'acqua ugualmente gelida li intirizzivano dall'alto. Per cinquanta ore è durata la discesa, resa pericolosa anche dalla caduta di pietre. Un secondo campo base è stato stabilito a quota — 204, sotto una cascata d'acqua che aveva la temperatura di mezzo grado.

Il vitto era rappresentato da cibi energetici, latte condensato, cioccolato, formaggio fuso, marmellata, destrosio. Per due intere giornate non hanno consumato nessuna bevanda calda, e praticamente non hanno potuto dormire. Qualcuno ha tentato per pochi minuti di riposare puntando le spalle e i piedi alle pareti del pozzo, avendo sotto di sè uno strapiombo di centocinquanta metri.

Martedì sera sono giunti alla profondità di 251 metri, dove c'è una strettoia che permette appena il passaggio di un uomo. Ma essa era assolutamente invalicabile a causa d'un violento torrente d'acqua che precipitava dall'alto e li colmava per intero le pareti. Un qualsiasi tentativo di avventurarvisi avrebbe avuto funeste conseguenze. Non poteva che prevalere il buonsenso, e a mezzanotte è stata presa la decisione, ancora necessaria, di rinunciare all'impresa.

Sono risaliti la stessa notte, e ieri mattina, usciti all'aperto, hanno avuto come contentino una bufera di vento e grandine, che li ha fatto rifugiare in otto sotto una tenda appena capace per due persone. E finalmente hanno potuto dormire qualche ora.

Nella stessa giornata hanno provveduto a riportare in superficie il materiale. Servirà per la seconda parte dell'operazione, il tentativo di battere il primato italiano di profondità, spingendosi nella voragine del Pas oltre il limite di — 689 raggiunto dallo stesso gruppo speleologico torinese l'anno scorso. Dopo qualche giorno di sosta, occupata nella ricerca di altre caverne, l'esplorazione verrà iniziata lunedì prossimo.

Giuseppe Faraci

Uno speleologo annega in un lago sotterraneo

Cagliari, 13 agosto.

L'esplorazione speleologica della grotta di Su Bantu è stata funestata da un incidente mortale di cui è rimasto vittima oggi un componente della spedizione, il falegname francese Emil Vidal, di 31 anno, nato a Montpellier e residente a Parigi.

L'esplorazione della grotta di Su Bentu è in corso già da otto giorni a cura di due squadre, quella italiana guidata da Fureddu e quella francese dall'architetto Max Conderc. Due componenti della squadra francese si accingevano questa mattina ad attraversare un laghetto, quando, per il rovesciamento dell'imbarcazione il Vidal, che non sapeva nuotare, è morto annegato.

Gli speleologi hanno iniziato immediatamente le operazioni di soccorso che sono risultate vane. Solo con molta difficoltà sono stati compiuti sul luogo gli accertamenti di legge. I vigili del fuoco sono tuttora al lavoro.

Morto il prof. Valdini pioniere della radiologia

Bra, 13 agosto.

E' morto oggi, alle 13,30, il radiologo dott. Pier Luigi Valdini, che in quest ultimi anni aveva subito dolorose amputazioni in seguito alla sua professione: egli aveva perduto il braccio sinistro e alcune dita della mano superstite.

Il prof. Valdini era nato a Vobarno (Valle Sabbia) nel 1888 ed era stato allievo del Bozzolo, insigne clinico della università di Torino, dove si laureò nel 1914, dopo essere stato allievo anche del prof. Micheli: cominciò gli studi di radiologia sotto la guida del Bertolotti, uno dei maestri della radiologia italiana; dopo un periodo di perfezionamento a Monaco di Baviera, all'Istituto Rieder, il pioniere della radiologia gastrica Pier Luigi Valdini completava i suoi studi sotto l'alta guida di Felice Perussia.

Un motociclista non si ferma e un carabiniere gli spara

Colpito ad una gamba è in ospedale

Roma, 13 agosto.

La scorsa notte una pattuglia di carabinieri intimava l'alt sulla via Ostiense all'altezza di via Mezzo Camino ad una Lambretta sulla quale si trovavano due persone. Il conducente, invece di obbedire all'ordine, accelerava l'andatura: uno dei militi esplodeva allora alcuni colpi di moschetto.

L'individuo che si trovava sul sellino posteriore, raggiunto alla gamba destra da uno dei proiettili, perdeva l'equilibrio cadendo a terra. L'altro continuava invece nella fuga. Il ferito veniva soccorso dagli stessi carabinieri ed identificato per Domenico Giangregorio di anni 33 nato in provincia dell'Aquila e residente a Roma in via Fosso del Poggio 79. E' stato ricoverato all'ospedale di Sant'Eugenio dove domani i medici lo sottoporranno per estrargli la pallottola.

I carabinieri affermano che, secondo i loro accertamenti, il Giangregorio e il suo compagno tuttora irreperibile, avrebbero compiuto, poco prima di imbattersi nella pattuglia dei carabinieri, un furto di galline.

Diciottenne travolto e ucciso da un camion

Pavia, 13 agosto.

Una disgrazia stradale è accaduta nel centro abitato di Robbio Lomellina. L'apprendista muratore Natale Bullano, di 18 anni, residente alla cascina Ronchetti di Villata in provincia di Vercelli, percorreva alla guida di una motoretta la via Palestro, quando vedeva sbucare alla sua destra un autotreno guidato dall'autista Alessandro Scovera, di Pisa d'Asti.

Il motoscooterista cercava di agire sui freni, ma la manovra non gli riusciva e finiva contro il timone che unisce la motrice al rimorchio. Nello schianto il Bullano riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale Fugnani di Robbio, decedeva mentre stava per essere trasportato sul lettino dell'astanteria.

Un morto e un ferito grave

Due motociclisti sfracellati per l'imprudenza d'un camionista

Padova, 13 agosto.

Un incidente stradale è accaduto nel pomeriggio di oggi, verso le 16, in una curva della frazione di Altichiero. Un autocarro guidato da Ugo Petranzan di 45 anni, da Padova, eseguiva un doppio sorpasso di un autotreno fermo e di un altro camion che stava superandolo. Nello stesso momento due motociclisti, l'uno dietro l'altro, sopraggiungevano in direzione opposta e venivano investiti dall'autocarro.

Il primo dei motociclisti, Walter Albenga di 34 anni da Padova e abitante a Milano in via Ronchi 42, rimaneva sfracellato e moriva quasi subito: il secondo, Silvano Guselia di 25 anni, di Padova, ha riportato il maciullamento della gamba sinistra che successivamente, gli è stata amputata all'ospedale. La polizia della strada in un primo tempo ha fermato il Petranzan, ma successivamente lo ha rilasciato perchè il camionista ha soccorso i due sventurati giovani. L'Albenga era giunto a Padova in scooter in occasione delle ferie per salutare parenti e amici e stava effettuando con l'amico Guselia una gita di piacere.

I "croupiers,, alla celebre scuola di Montecarlo

Imparano a barare per scoprire i disonesti

Allievi con doti eccezionali - Gli emotivi bocciati senza rimedio - Durante gli «esami» un medico controlla cuore, polso e pressione dei candidati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 agosto.

La perdita in poche settimane di circa mezzo miliardo di franchi nei «casinò» francesi da parte dell'avventuriero milanese Renato Grassi dimostra ancora una volta che non esiste una regola per vincere al gioco e che si illude chi è convinto di possedere un metodo pressochè infallibile, come affermano molti giocatori invetterati.

Vincono sempre, invece, il «casinò» e lo Stato che prende la sua parte dei profitti (quasi la metà). L'anno scorso gli introiti furono di 9 miliardi di franchi e saranno superati nel 1959, a quanto pare, grazie all'una affluenza notevole di stranieri nei centocinquantadue «casinò» francesi. Quello nel quale si gioca maggiormente, data la sua vicinanza alla capitale, distante appena una ventina di chilometri, è a Enghien, che l'anno scorso incassò esattamente 1 miliardo e 34 milioni di franchi, seguito dal «casinò» di Nizza (849 milioni), di Divonne les Bains (658 milioni), di Cannes (587 milioni), di Aix-en-Provence (407 milioni e di Deauville (358 milioni).

Il più noto di tutti, però, è quello di Montecarlo (che non è francese), dove esiste una scuola segretissima dalla quale escono i più famosi *croupiers* del mondo.

Attualmente, una quindicina di cubani, inviati espressamente da Fidel Castro, che intende riorganizzare i «casinò» del suo Paese, frequentano questa scuola alla quale finora erano ammessi soltanto i francesi, i belgi e gli italiani, oltre ai monegaschi. Alla fine dei corsi viene rilasciato ai promossi un documento — vero e proprio diploma — controfirmato dal principe Ranieri, ed esso apre facilmente al «laureato» le porte dei più noti «casinò» del mondo.

Sono richieste al *croupier* qualità non comuni: buona salute, resistenza fisica, moralità perfetta, equilibrio nervoso senza la minima falla, capacità di osservazione a colpo d'occhio infallibile. Gli emotivi sono bocciati senza speranza di riparazione. Il *croupier* che accosciasse sia pure impercettibilmente quando un giocatore perde o vince una somma notevolissima, viene eliminato. Egli deve essere infatti come un automa e di una impassibilità assoluta. I debuttanti vengono attentamente sorvegliati per un certo periodo; ad un dato momento il direttore del gioco li assiste con un anziano e li conduce subito dal medico del «casinò» il quale esamina la pressione, il polso, il cuore... Chi presenta una anomalia viene sospeso perchè chi si impressiona o è timido non riesce sempre a nascondere la sua debolezza e prima o poi i giocatori ne approfittano sollevando contestazioni, come avviene ugualmente se un *croupier* dà l'impressione di essere stanco.

«Un *croupier* deve avere due occhi capaci di guardare contemporaneamente il gioco e i giocatori, pur avendo l'aria distratta», dicono a Montecarlo, dove si cita il caso di un giocatore che, dopo avere perso somme notevolissime alla *roulette*, puntò tutto ciò che gli rimaneva e mise sul tavolo, vicino a sè, una rivoltella carica, fissando il *croupier* con occhi nei quali si leggeva la disperazione. Il *croupier* lanciò la palla come al solito, come se non avesse visto nulla.

Ieri, quello di Montecarlo vietò l'ingresso all'inglese Tony Thomson che voleva entrare portando con sè una scatoletta magica di sua invenzione, grazie alla quale diceva di poter conoscere il numero vincente alla *roulette*. Si tratta di una scatola a forma di cubo, di trenta centimetri di lato, sormontata da un volumoso mirino dal quale il Thomson pretende di leggere le indicazioni sulla combinazione da giocare. L'inglese è figlio di un noto *bookmaker* di Chesterfield ed i dirigenti del «casinò» non avevano mai visto un apparecchio come quello che egli aveva sotto il braccio. Gli dissero che era troppo ingombrante su un tavolo da gioco e lo invitarono a lasciare la scatola all'ingresso, dove del resto egli era libero di andare a consultarla a piacimento. Il giovane inglese rinunciò.

Si afferma nei «casinò» francesi che i giocatori d'oggi non sono come quelli d'anteguerra, quando, ad esempio, l'industriale André Citroën perdeva senza scomporsi somme favolose; l'ex-re Faruk giuca ancora, ma non ha più le possibilità di un tempo; i principi indiani che perdevano una fortuna in una sola notte a Deauville sono scomparsi con l'Aga Khan. Soltanto alcuni stravaganti, come Lady Docker, seguono le tracce degli antichi giocatori. La maggioranza, però, rischia somme relativamente modeste. Anche il gioco è sceso fino alla massa e questa ha individualmente mezzi molto scarsi.

I casi come quello di Renato Grassi sono piuttosto rari. Egli sarà messo a confronto, la settimana prossima, con il cassiere della «American Express», Martin Allen, il quale afferma di essere rimasto impressionato dalle vincite del Grassi che, secondo quanto dice il suo complice, riceveva a pranzo uomini politici e anche alti funzionari della polizia.

Loris Mannucci

La morte dell'on. Caccuri

Roma, 13 agosto.

Oggi alle ore 13,30 alla clinica «Sanatrix», dov'era degente da qualche giorno, è deceduto l'on. Edmondo Caccuri, deputato dc della circoscrizione di Bari.

Gli succederà alla Camera Enrico Alba, che è il primo dei non eletti della lista dc della circoscrizione Bari-Foggia con 34.135 voti di preferenza.

Mangiate ciò che vi pare e poi BOLDINA SODA!

Boldina Soda, purissimo tisano di Boldoa Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorata artificialmente, leggermente zuccherata e gassata

Boldoa Fragrans (Boldina): "Tonico digestivo, diuretico, antelmintico. Indicata contro la litiasi biliare e per regolarizzare, ristabilire ed aumentare la secrezione biliare e salivare"

Da "Piante medicinali e loro estratti in terapia" di Boccaccio Inverni.

boldina SODA RECOARO

è la bibita della buona digestione!

Stabilimenti Demaniali di Recoaro S. p. A. - Recoaro Terme (Vicenza)

Sentono battere all'uscio aprono e trovano una leonessa

La belva, con altre due subito catturate, era fuggita da un circo durante lo spettacolo - Emozionante inseguimento per le strade di Rovereto

Trento, 13 agosto.

Due leonesse e un leoncino sono fuggiti la scorsa notte dopo le 23 dalle gabbie del circo italo-danese Palmiri-Benneweis, accampato nella piazza Follone di Rovereto. Seguendo un cunicolo lasciato aperto dagli inservienti, e che solitamente s'innesta in una grande gabbia circolare, le belve sono uscite libere nell'arena, provocando il panico fra le migliaia di spettatori.

Una delle belve, dopo aver percorso diverse volte la corsia della platea, si è arrestata ad un metro di distanza dal geometra Eugenio Ambrosi, funzionario dell'Ufficio tecnico del comune di Trento, che seguiva lo spettacolo da una poltrona della prima fila: semiaccecata, però, dalle abbaglianti luci dei riflettori, la leonessa retrocedeva e, attraversata nuovamente l'arena, infilava la porta di servizio e usciva nella piazza Follone. Le altre due fiere, rimaste sotto il telone del circo, potevano essere catturate dopo molti sforzi del personale del circo che riusciva a immobilizzarle nelle reti e a ricondurle poi nel serraglio.

La leonessa fuggiasca, invece, si sottraeva con destrezza alla caccia degli inseguitori e, allontanatasi rapidamente, riusciva a far perdere le sue tracce andando a infilarsi nell'androne di una officina meccanica, di cui è titolare il signor Valerio Miorandi. Nell'interno si trovavano la moglie e un guardiano notturno che, ignari di quanto era avvenuto nel circo, avvertivano ripetuti colpi alla porta d'ingresso; pensando si trattasse di un cliente, si affrettavano ad aprire l'uscio, ma con un urlo di terrore lo rinchiudevano subito, abbattendolo sul muso della belva che, raggiendo minacciosamente, continuava la sua corsa per la via Follone.

Sul posto accorrevano intanto una diecina di carabinieri e di guardie di P. S. armati di fucili e di pistole: domatori e inservienti del circo, con l'aiuto di alcuni potenti getti d'acqua e di fari abbaglianti, costringevano la fiera a rifugiarsi nell'angolo di una piazzetta e quindi, con una rete da nascia e con due robusti forconi, riuscivano infine a farla entrare in una gabbia e a riportarla nel serraglio.

In precedenza un altro incidente era accaduto nel circo: una parte della gradinata di terz'ordine si è improvvisamente spaccata e tre persone, Enrico Consolati, di 43 anni, la moglie Teresa, di 36, e il figlio Virgilio, di 13 anni, sono cadute da tre metri d'altezza, riportando contusioni e sospette fratture, per cui sono state ricoverate all'ospedale di Rovereto.

Un trattore nella scarpata: un morto e quattro feriti

Fossano, 13 agosto.

Nelle primissime ore di stamane, un giovane meccanico è morto schiacciato sotto un trattore e quattro suoi compagni sono rimasti più o meno gravemente feriti. L'incidente è avvenuto verso le 3, nella discesa che da Salmour porta al fiume Stura, sulla provinciale Narzole-Fossano. Un trattore che trainava una trebbiatrice è guidato dal proprietario Giuseppe Formento di 29 anni, al termine di una difficile curva, usciva di strada e precipitava nell'alta scarpata. Il Formento moriva sul colpo, schiacciato dal trattore.

I quattro operai addetti alla trebbiatrice, trascinati nella scarpata dal veicolo, riportavano ferite per le quali sono stati ricoverati all'ospedale di Fossano. Essi sono: Sebastiano Meliano di anni 29; Antonio Servetti di anni 21, residente a Benevagienna; Matteo Cavaliera di anni 48, abitante a Tetti Pesio, frazione di Cuneo; Lorenzo Ferrero, domiciliato a Fossano. Sono stati giudicati con prognosi variante da 15 a 20 giorni.

L'incidente, secondo le prime risultanze, sarebbe dovuto al cattivo funzionamento dei freni.

Una sperduta borgata valdostana si tramuta in centro turistico

Gremito di villeggianti un paese dove si arriva solo in funivia

E' Chamois, a 1800 metri nella Valtournanche - Alberghi e villette sorgono tra pinete e praterie - I turisti giungono da Torino, Milano, Genova e anche dall'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

Chamois, 13 agosto.

Chamois, nella Valtournanche, ha quattro secoli di vita ma in realtà è nato soltanto da un paio di anni: da quando ha la funivia. Prima nessuno, se non i valdostani, sapeva dell'esistenza di queste case sparse fra pinete e praterie su un altopiano a 1800 metri. Il paese era irraggiungibile. L'unico mezzo che lo collegava al mondo era una mulattiera — due o tre ore di cammino sull'orlo di strapiombi. Gli abitanti appena potevano lo fuggivano, scendevano a lavorare nelle vigne della bassa Valle o emigravano in Francia e non tornavano più (di qui che erano alla fine del secolo scorso ne sono rimasti 150). Con poche risorse, un reddito individuale da area depressa, dimenticato da tutti e negato ai benefici del turismo pur trovandosi in una località suggestiva, Chamois stava morendo. L'ha salvato la funivia.

Adesso a Chamois i villeggianti, d'estate, sono più numerosi della gente del posto. Arrivano da Torino, da Genova, da Milano, qualcuno dalla Francia e sono giunte prenotazioni persino dall'Algeria. E' diventata una curiosità, di quelle che poi si raccontano agli amici, andare in ferie in un paese in cui non si arriva che con la funivia. I vagoncini partono da Buisson, sulla strada del Breuil, e salgono di settecento metri in una decina di minuti. Sono sempre pieni di turisti e stipati di mercanzie, materassi, valige, bauli, sacchi di pane, cesti di verdura: e di materiale edilizio, perché qui si costruisce con una febbre quasi cittadina, come se gli alpigiani volessero ripagarsi in fretta della lunga e inutile povertà. Sono sorti due alberghi dove prima vi era solo una bettola, un terzo è in costruzione, si edificano o si progettano negozi, bar, alloggi d'affitto. C'è chi ha in mente di fabbricarsi una villa e gira per prati cercandovi il terreno adatto.

I forestieri scoprono Chamois con l'ardore di chi fruga terre inesplorate. Si accorgono che in mezz'ora di passeggiata possono toccare le rive del lago di Lod, il col di Nana, il Chenalì e dominare la Valtournanche; o arrampicarsi con escursioni facili sulle cime di Rolletta e di Cian. Alcuni si provano, per sport, a percorrere la mulattiera che porta a valle e si rendono conto di quanto fosse dura la vita quando non c'era altro che questa stradina impervia, sulla quale passavano le gerle dei viveri e le barelle dei malati; e che d'inverno, bloccata dalla neve per quattro o cinque mesi, occorreva molto coraggio per affrontarla.

«Io, a quei tempi, facevo anche il medico», dice il parroco don Vittorio Barrel, che ha 40 anni e da 13 vive a Chamois. Parla di "quei tempi" come di una epoca remota. Ha fatto di tutto, non solo il medico, ma l'elettricista, il farmacista, il muratore, il veterinario, l'insegnante e forse anche l'ostetrico — però quest'ultima attività non vuol assolutamente ammetterla. (Da qualche anno non nascono più bimbi in paese: le madri scendono con la funivia e vanno all'ospedale di Aosta). Il sacerdote ha i suoi problemi, creati dalla rinascita di Chamois, e uno è l'orologio sul campanile della chiesa: «Non è giusto che qui si vada ancora avanti con la meridiana. Serviva a noi quando eravamo isolati. I villeggianti non la sanno leggere, per loro ci vuole un orologio vero». Una signora francese gli ha mandato 200 mila lire perché se lo compri, il resto don Barrel spera di trovarlo prima che la stagione finisca.

Tutti a Chamois hanno i loro piani, come dovevano averli i pionieri del passato. Il sindaco Livio Rigollet, un contadino che si è trasformato in albergatore, pensa di valorizzare i campi da sci presso il lago Lod, dove già esiste uno skilift e sarà impiantata una seggiovia. Pensa anche di collegare con una strada il borgo al paese più vicino, La Magdeleine. Ma su questo punto troverà forse delle resistenze: Chamois è l'unico paese di villeggiatura dove non rombino i motori. Qui le macchine non possono arrivare e la pace ed il silenzio sono totali. La strada, utile senza dubbio, rovescierebbe su Chamois motociclette ed automobili, e questa dolce e invidiabile tranquillità ne sarebbe fatalmente compromessa.

Un ultimo progetto riguarda la sede del Municipio. I valdostani ne parlano come di una gara sportiva. Chamois è situato a 1815 metri sul livello del mare ed è il terzo dei Comuni più alti d'Italia: lo precedono Sestriere (2033 m.) e, di un solo metro, Livigno in Valtellina (1816 m.). L'altitudine di un paese si misura dalla posizione della sua chiesa parrocchiale. Il sindaco e la giunta hanno deciso di costruire la nuova sede a una ventina di metri più a monte. Esigenze edilizie hanno suggerito il provvedimento, ma ci vien la tentazione di credere che non sia stato estraneo un «punto d'onore». Perché spostando il Municipio, Chamois diventerà il secondo Comune più alto d'Italia: tutto sommato, un altro motivo per attirare turisti.

Gino Nebiolo

Senza precedenti l'esodo da Roma per Ferragosto

Roma, 13 agosto.

Novecento mila romani insceneranno la città fra questa sera e domani: un esodo di Ferragosto che non trova paragone in quelli precedenti. La maggior parte di questa fiumana di gente si sta dirigendo verso le spiagge del Tirreno, a nord ed a sud della capitale: il traffico sull'Aurelia viene segnalato assai pesante sino da stamane, seguito con lieve scarto da quello sull'Appia nuova. Ostia e le spiagge vicine sono le mete di un'ultraingente massa di gitanti, il più motorizzati: nella pineta di Castelfusaro pare sia in corso la «corsa all'albero» per la conquista di un posto d'ombra. Le autorità addette al traffico segnalano, infatti, che in tutti i parchi pubblici adiacenti alle spiagge quest'anno si nota un notevole incremento nel numero dei campeggiatori che mirano, evidentemente, a trascorrere la festa di mezz'estate il più economicamente possibile riducendo, inoltre, al minimo la logorante fatica di lunghi percorsi su strade congestionate.

Mentre la città si svuota dei suoi abitanti, un movimento contrario riversa a Roma un numero di turisti stranieri che si calcola dell'ottanta per cento superiore a quello degli anni scorsi. In prevalenza sono i francesi, seguiti dai tedeschi e dagli inglesi. La città decongestionata, ridiventata tollerabilmente rumorosa, appare assai più invitante delle spiagge e delle località panoramiche anche se sabato e domenica non tutti i ristoranti preferiti dai turisti saranno aperti. In compenso l'irritante problema del parcheggio scomparirà quasi del tutto.

Limiti di circolazione sulle strade in Val d'Aosta

Aosta, 13 agosto.

Il presidente della giunta regionale, avv. Oreste Marcoz, ha firmato oggi il decreto che vieta la circolazione nei giorni festivi dei veicoli adibiti al trasporto di merci sulle strade della Valle d'Aosta. Il divieto è in vigore dalle ore 7 alle 22 dei giorni festivi, a decorrere dal 15 agosto 1959 e fino a nuovo avviso. E' consentita esclusivamente la circolazione degli autoveicoli con peso complessivo di pieno carico fino a 50 quintali soltanto se trasportanti generi alimentari o se adibiti a servizio della stampa o della radiotelevisione, dei servizi telefonici, elettrici e ferroviari, nonché degli autocarri delle Ferrovie dello Stato scortati da ferrovieri in divisa per urgenti riparazioni ad impianti ferroviari.

La polizia con carro attrezzi sposta le auto in sosta vietata

Ventimiglia, 13 agosto.

La polizia stradale di Ventimiglia, recatasi ieri con un carro attrezzi in località Grimaldi, ha prelevato tutte le autovetture trovate parcheggiate su un tratto della «Aurelia» di oltre tre chilometri, a partire dalla frontiera, dove esiste divieto di sosta, e delle quali non era stato possibile rintracciare il proprietario. Le macchine sono state trasportate fuori della zona del divieto, e cioè a La Mortola. Inutile aggiungere che i rispettivi proprietari sono stati tutti regolarmente multati.

Il fatto ha messo a rumore la popolazione della zona, e soprattutto gli esercenti, che si vedono così preclusa ogni possibilità di lavoro in quanto non si può pretendere che i clienti, per affezionati che siano, percorrano alcuni chilometri di strada a piedi dopo aver parcheggiato la macchina. La Sovraintendenza alle Belle Arti, inoltre, vieta la costruzione di piazzole di parcheggio, perché deturpano il paesaggio.

Villeggianti a Chamois, nella Valtournanche, il terzo più alto Comune d'Italia.

La "sezione narcotici" della capitale sulle tracce di una vasta organizzazione

Da una villa romana un avventuriero libanese dirigeva il traffico internazionale della droga

Tutte le questure, i posti di frontiera, i porti e gli aeroporti italiani sono in allarme: il contrabbandiere orientale non deve sfuggire - Come la polizia romana è giunta, l'altro ieri, alla drammatica cattura dei suoi tre complici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

I posti di frontiera, le dogane, i porti e gli aeroporti italiani sono stati messi in stato di allarme dal fonogramma della questura di Roma, per una grandiosa «caccia al libanese». E' questa, con ogni probabilità, l'ultima fase di una delle più importanti operazioni antidroga che sia stato organizzato e diretto da San Vitale, affidata alla sezione narcotici della Squadra Mobile al comando del dottor Capasso.

Ormai la polizia conosce tutto sul libanese ricercato, capo della banda degli spacciatori e tramite il quale il traffico si svolgeva da Beirut attraverso Roma verso altre nazioni europee, come in Francia, la Svizzera e la Germania; si tratta di una figura caratteristica, notata a Ciampino negli ultimi tre mesi per i continui viaggi tra la Capitale e il Libano.

Il «cervello» del traffico di hascisc è riuscito a fuggire sembra appena qualche ora prima che la polizia catturasse i suoi complici romani; la polizia non ha reso noto le sue generalità per non intralciare le ricerche. Non si sa nemmeno se in effetti il libanese, naturalizzato turco, abbia lasciato Roma o se si nasconda in città. Certo è che ha precipitosamente abbandonato la villa presso il quattordicesimo chilometro della via Cassilina, presa in affitto tempo fa e che ha rappresentato fino ad oggi il quartiere generale della attività di contrabbando di droga.

Si è calcolato che in pochi mesi il «libanese» abbia introdotto in Italia almeno mezzo quintale di hascisc.

La maggior parte di questi elementi sono stati raccolti dalla polizia attraverso l'interrogatorio dei tre spacciatori arrestati ieri, dopo una accurata operazione di avvicinamento e agganciamento che ha permesso di preparare una trappola perfetta. Riuscendo a sequestrare otto chili di hascisc, in 15 pani sui quali appare ancora il timbro della ditta libanese produttrice (il «turco» li aveva riportati tutti nell'ultimo viaggio di affari a Beirut), gli uomini del dottor Capasso sono infatti riusciti ad assicurare alla giustizia il ventitreenne Ezio De Castro, abitante in via Ferentino 1, il ventiquattrenne Arnaldo Marsili abitante in via Cicala 26, e il ventiquattrenne Amino Pieriticli abitante in via della Fardella 24.

De Castro è il personaggio più importante; in assenza del «Turco» fungeva da capobanda e il suo negozio di vulcanizzazione a Centocelle, quartiere periferico alle spalle dell'aeroporto di Ciampino, diveniva il centro di raccolta e smistamento della droga.

E' stata questa l'ultima fase di una abile e necessariamente lenta manovra di adescamento, e contemporaneamente la prima della clamorosa apertura dell'importante operazione. Da più di un mese infatti la sezione narcotici era al corrente del traffico di hascisc, una droga che può essere smerciata più facilmente delle altre, cocaina o eroina, in quanto trova acquirenti anche in ambienti poco ricchi (specie nei porti, fra marinai e scaricatori); un sottufficiale della sezione, secondo il piano studiato dal dottor Capasso e dal dottor Macera, facente funzioni di capo della Mobile, avvicinò travestito il De Castro, unico sospettato.

Facendogli balenare la possibilità di affari ben più sostanziosi e redditizi, il sottufficiale strinse rapporti di «lavoro» col vulcanizzatore, fino ad accordarsi con lui per la cessione di una grossa partita di «marco» ad un industriale milanese che sarebbe venuto appositamente a Roma. A questo scopo fisse addirittura un viaggio a Milano, e ritornò con l'«industriale» cioè il dottor Capasso in persona. Questi alloggiava all'albergo Excelsior in via Veneto, dove aveva a disposizione un intero appartamentino. La trappola funzionava, grazie alla pazienza dei funzionari che evitavano qualsiasi passo falso; iniziate le trattative, i trafficanti avanzarono obiezioni sulla scelta dell'albergo troppo centrale ed esposto. L'industriale aderì ai suggerimento trasferendosi all'albergo «Nuova Italia» presso il Dopolavoro Ferroviari, in via Como, dove agenti e funzionari di P. S. affittarono un certo numero di camere.

Qui si conclusero le trattative per 15 pani di hascisc da mezzo chilo ciascuno, complessivamente 7 chili e mezzo di droga. I trafficanti chiesero prima 750 mila lire al chilo ma finirono per accordarsi su mezzo milione.

Ieri mattina alle 11,50, puntualmente si presentò al «Nuova Italia» Arnaldo Marsili e chiese all'industriale una garanzia: «vedere il denaro» prima di portare la merce. La richiesta era stata prevista e pochi minuti dopo il «piazzista» usciva dall'albergo per tornarvi poco dopo le 14 con un voluminoso pacco. Le camere degli agenti erano collegate, mediante radiotelefono con la «Pantera» del dottor Macera che incrociava nei pressi di Porta Pia, mentre altre auto percorrevano la zona.

All'arrivo del Marsili, il dottor Capasso lo pregava di attendere in camera: lui sarebbe sceso a prelevare la somma (3 milioni e mezzo, nella cassaforte dell'albergo). Passando lungo il corridoio il dirigente della Squadra narcotici bussava alle porte delle stanze dei colleghi. Era il segnale convenuto: immediatamente si telefonava all'alto di Macera ed alle altre auto che iniziavano la operazione vera e propria.

La villa del «capo banda» sulla Cassilina, numerose case e negozi i cui proprietari risultano essere in rapporto con i trafficanti sono stati perquisiti. Sulla base delle indicazioni fornite dagli arrestati la polizia ha già proceduto nella giornata di oggi al fermo di altre quattro persone che sono ora sotto interrogatorio.

g. n.

Due degli arrestati per l'«operazione droga»: Ezio De Castro, di 25 anni, e Armando Marsili, di 28 (Telefoto)

Mobilitati navi e aerei per tre giovani scomparsi in barca

I ragazzi sono infine trovati su un isolotto dell'arcipelago sardo

Sassari, 13 agosto.

Tre giovani di La Maddalena hanno mobilitato ieri, per il loro spirito di avventura, numerosi mezzi del Comando di Marina dell'isola, che si sono impegnati nelle loro ricerche nelle acque dell'arcipelago.

I tre, il ventiduenne Ugazzi e i fratelli Ogno, rispettivamente di 12 e 17 anni, avevano deciso di raggiungere, con la loro barca a motore, l'isola di Santa Maria. Dopo aver imbarcato nel porto di Cala Gavetta i viveri per il viaggio, nonostante il tempo non fosse buono e le condizioni del mare suggerissero una maggiore prudenza, sono si sono posti in navigazione. Appena superata la isola di Spargi, però, il motore della barca si è fermato per un guasto, costringendo i giovani a proseguire con l'aiuto di una piccola vela.

Intanto era calata l'oscurità, e i tre hanno cercato di raggiungere uno degli isolotti dell'arcipelago Maddalenino posti a Nord della Sardegna, riuscendo, dopo non poche fatiche, ad approdare sull'isolotto di Corcelli, in attesa di aiuto.

Frattanto, i familiari non vedendo ritornare i tre giovani, hanno dato l'allarme al Comando di Marina de La Maddalena, che tempestivamente ha diramato ordini per la ricerca della piccola imbarcazione. Via radio, è stato dato ordine al dragamine «Larice» in navigazione per La Spezia di dirottare verso la zona dove si presumeva potesse trovarsi la barca. Il Comando di Marina ha disposto, inoltre, l'immediata uscita da La Maddalena del rimorchiatore «Panaria» e di un motoscafo della Guardia di Finanza per perlustrare le isole disabitate di Berrettini e Corcelli, nonché l'uscita del dragamine «Ciliegio», sempre dalla base di La Maddalena, per una ricognizione a largo raggio.

E' stato inoltre interessato il Comando militare marittimo della Sardegna per l'invio di un aereo da ricognizione dalla base aeronautica di Elmas. A tarda sera il rimorchiatore «Panaria» ha comunicato, via radio, al Comando della Marina di La Maddalena di aver ritrovato nell'isola di Corcelli la barca a motore e i tre giovani in ottima salute. Essi erano stati assistiti da alcuni subacquei milanesi che hanno provveduto poi a riconsegnarli ai familiari.

Morte di molti gitani

Denunciati per aver scritto il loro nome su un affresco

Ferrara, 13 agosto.

Nel refettorio della millenaria abbazia benedettina di Pomposa, celebre per i suoi tesori artistici e per essere stata il luogo ove Guido Monaco ideò le sette note musicali, un grande affresco giottesco, raffigurante una crocefissione, è stato in questi giorni deturpato da due rozze iscrizioni: «Franco Beltrami e Dino Mandini», tracciate in gesso colorato. Le due firme si estendono per circa un metro ciascuna.

Mentre la Sovrintendenza ha dato incarico ad un restauratore di ripulire il preziosissimo affresco, del fatto sono stati avvertiti i carabinieri di Codigoro, i quali hanno condotto indagini, concluse si con due denunce all'autorità giudiziaria per deturpazione di opere d'arte. Sulla scorta degli autografi lasciati in tanta evidenza, i carabinieri hanno rintracciato i colpevoli. Si tratta di due diciottenni che risiedono a Rivà di Mesola, località distante una decina di chilometri dall'abbazia.

Un torinese in vacanza muore solo nella pineta

Biella, 13 agosto.

Nella pineta situata a poca distanza da Campiglia Cervo, stamane è stato trovato cadavere il pensionato Ferdinando Gaia-Maretta, di 57 anni, domiciliato a Torino in via Balme 50, di cui non si avevano notizie dalle prime ore del pomeriggio di ieri.

Il Gaia-Maretta, che aveva lavorato molti anni in uno stabilimento farmaceutico di Settimo Torinese, si trovava da qualche giorno in villeggiatura a Campiglia e alle 13 di ieri si era allontanato dalla sua abitazione per fare quattro passi.

Prolungandosi inspiegabilmente la sua assenza, al calar della sera i familiari, aiutati da parecchi volenterosi, avevano iniziato le ricerche senza però alcun risultato. Il cadavere è stato rinvenuto dal signor Osvaldo Foscale di Biella a nemmeno 500 metri dall'abitato.

Il medico ha accertato che la morte è stata provocata da insufficienza cardiaca: colto all'improvviso dal male, lo sventurato pensionato si era accasciato al suolo senza poter invocare soccorso. Esaurite le formalità di legge, la salma è stata restituita alla famiglia.

Confessa d'aver ucciso il fratello che l'aggrediva a colpi di falcetto

La tragedia in un casolare di montagna nel Cuneese - La vittima, di 52 anni, infilzato nel forcone che il congiunto teneva proteso per difendersi

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 13 agosto.

Nella minuscola frazione di Tetti Marchion, in Val Grana, appena cinque o sei casupole a poco più di mille metri sul livello del mare, vivevano i fratelli Matteo e Battista Viano, il primo di 52 e il secondo di 54 anni, contadini in proprio. Martedì Matteo è morto. Ieri, dopo un lungo interrogatorio, pazientemente portato a buon esito dal Procuratore della Repubblica a Cuneo dott. Boetti, Battista ha confessato di averlo ucciso lui, più esattamente di essere stato lui a provocarne la morte.

I due fratelli avevano entrambi un cattivo carattere. Scontrosi, chiusi in se stessi, ottusi, testardi, non erano mai riusciti a formarsi una famiglia e non avevano amici, neppure nel vicinato. Litigavano spesso e, per dirla in dialetto «i rusaù», il che spesso è a metà strada fra la lite vera e propria e il brontolio pieno di rancore. Non li divideva nessun motivo d'interesse. La loro proprietà, di scarso valore commerciale, variamente valutata a 12-14-20 «giornate», con un po' di castagne, di pascoli, di bosco per legna e di terra coltivabile, era più che sufficiente alla loro sobrietà e al loro desiderio di mettere via del denaro «per andarsene». Il loro padre era morto quando Battista aveva circa due anni e Matteo stava per nascere. «Non sapendo», naturalmente, se sarebbe venuto al mondo un maschio o una femmina, «per prudenza» il testamento del defunto provide per lui soltanto la «legittima», essendo tuttora buona norma in montagna lasciare ai maschi il grosso della proprietà familiare. Di ciò, Matteo non si era mai lamentato. Era la regola. I due fratelli avevano una sorella maggiore e anche ad essa era toccata soltanto la «legittima».

I motivi delle dispute frequenti erano d'altra natura, e per lo più futili. Di solito, il provocava il troppo vino. Tutti e due bevevano assai: Battista, però, nei limiti del ragionevole, e l'altro no. Allora la situazione diventava difficile. Salvo che per il dormire, i due abitavano sotto lo stesso tetto e gli scontri erano frequenti. Ultimamente, Matteo aveva presa l'abitudine di rafforzare la propria collera derivata dall'alcool, brandendo un falcetto. Mesi fa, in un accesso alcolico particolarmente grave, Battista, per difendersi, aveva dovuto far uso di un bastone e, colpendo il fratello a un braccio, glielo aveva rotto, donde un peggioramento piuttosto acuto dei loro rapporti.

Nella notte da martedì a mercoledì, Battista va dal nipote Giuseppe Luciano, figlio di sua sorella, in frazione Filiere, a due ore circa di distanza e gli dice: «Tuo zio è morto». Come mai? Egli «so non» poi parla vagamente di un «colpo», senza specificare di più. Si chiama un medico. Niente da fare, Matteo è proprio morto. Arrivano i carabinieri, arriva il procuratore dott. Boetti, e Battista ripete sempre le stesse parole. Con il dott. Boetti, egli si confida un po' di più. Dice che, se in preda al vino, suo fratello lo aggrediva sempre, dicendogli in genere «stupido, cretino, balengo», il che lo lasciava press'a poco indifferente: quando però entrava in scena il falcetto, s'impressionava. Martedì, arrivati al falcetto, dopo una merenda a largo consumo di vino (saranno state le quattro del pomeriggio), Battista preferì andarsene per i fatti suoi, aspettando che il fratello si calmasse. Al ritorno, dopo una mezz'ora, lo trovò disteso in cucina, le mani quasi incrociate sul petto, stecchito. E di che cosa era morto? «So non». Un «colpo» sottinteso, al cuore. Senonché, il morto sanguinava abbondantemente alla testa e alla gola. Come mai? «So non».

Lasciato passare un po' di tempo, il dott. Boetti è tornato alla carica e ha ottenuto un'ampia confessione. Il «colpo» c'era ma di un bidente. Egli e suo fratello avevano lavorato tutta la giornata a tagliar fieno. Avevano pranzato come al solito, senza amore e senz'odio. Alla merenda, improvvisamente Matteo era saltato su con cattivi ricordi, quelli dell'ultima lite, per dirgli infine: «Tu mi hai rotto un braccio, sei un porco!». Visto il temporale, Battista si alza per cercare salvezza nella fuga ma non fa in tempo, l'altro gli è addosso con il falcetto, egli trova a portata di mano un bidente dalle punte di ferro, e lo tende davanti a sé come protezione passiva. Nell'impeto, il fratello ci va a sbattere contro, una dei due denti lo colpisce alla gola, il secondo al cranio bucandoglielo per quel minimo necessario a provocare una morte fulminea. L'autopsia, eseguita stamane, ha confermato la versione del superstite. Se egli avesse inferto il colpo aggressivamente, la penetrazione delle punte sarebbe stata molto maggiore.

a. a.

Tre feriti sul motoscafo del Casinò di Venezia

Investito da un battello di linea

Venezia, 13 agosto.

Un motoscafo di linea dell'Acnil ha speronato il *Casinò Express*, il grosso e bel motoscafo per i collegamenti rapidi fra il Casinò e la ferrovia e il piazzale Roma.

L'incidente è accaduto poco prima delle 6 del pomeriggio in bacino San Marco. Il *Casinò Express*, pilotato dal quarantaseienne Mario Picutti, si era appena staccato dal suo pontile ed aveva iniziato la manovra per dirigersi al Lido, quando è sopraggiunto il motoscafo 141 della linea direttissima dell'Acnil, pilotato dal trentaquattrenne Nicolò Dentuti, che lasciato l'imbarcadero di San Zagaria puntava verso il Canale della Giudecca.

Per cause che ancora non sono state accertate il motoscafo dell'Acnil investiva il *Casinò Express* a poppa, nella parte sinistra della cabina, causando uno squarcio dal quale è cominciata ad entrare l'acqua, fra il panico dei diciassette passeggeri che erano a bordo. Due di essi, i coniugi Morris e Lucille Winberg, di New York, hanno riportato contusioni di lieve entità: la signora un trauma cranico e contusioni ai piedi guaribili in sei giorni, il marito contusioni alla coscia destra.

Il motoscafo investito accostava prontamente al vicino pontile di San Zagaria, dove i passeggeri scendevano. I due turisti americani feriti trovavano ospitalità all'albergo Danieli, dove erano prontamente curati dal medico.

Ben presto sono giunti con una motolancia i vigili del fuoco, che dopo un rapido e sommario tamponamento della falla, hanno estratto l'acqua entrata nel motoscafo della casa da gioco e lo hanno rimorchiato fino al cantiere Cinti, nell'isola della Giudecca, dove sarà riparato. Il motoscafo dell'Acnil non ha subito alcun danno, né i suoi numerosi passeggeri hanno riportato ferite.

Da parte delle autorità competenti è stata iniziata l'inchiesta. Il pilota dell'Acnil afferma di essersi trovato dinanzi l'altro motoscafo senza alcun segnale, mentre quello del *Casinò Express* afferma di aver fatto i regolari segnali acustici appena staccatosi dal pontile.

A tarda sera è stata ricoverata all'ospedale una terza persona ferita, la signora Emma Tomicioli di Giuseppe, d'anni 40, residente a Verona, la quale presentava trauma cranico e commozione cerebrale. Guarirà in sette giorni. Anche la Tomicioli era a bordo dal *Casinò Express*.

Oreficeria di Riccione svaligiata a mezzogiorno

Rubati gioielli per oltre dieci milioni - I ladri sono penetrati attraverso un buco fatto da un negozio attiguo

Riccione, 13 agosto.

Ori e gioielli, per un valore superiore ai dieci milioni, sono stati rubati oggi a Riccione, verso le ore 14, nel negozio centrale di oreficeria di Luciano Bartorelli, di 35 anni, mentre questi si trovava momentaneamente a Rimini per motivi dipendenti dal suo commercio. Il furto, compiuto proprio nella centralissima piazza del Turismo, è stato di tale audacia e tempestività di mosse da far pensare all'opera di qualcuno che abbia meticolosamente studiato tutte le situazioni e possibilità del colpo ladresco.

I ladri sono penetrati nella oreficeria attraverso un buco fatto nel muro che la divide dal retrobottega dell'attiguo negozio di sculture di legno, gestito dalla proprietaria Nives Montanari, dopo che questa si era allontanata per andare a casa a pranzare. Verso le 14,30 alcuni vicini, insospettiti perché la porta del negozio della Montanari era aperta, avvertivano la donna, che si avvedeva così del buco nel muro del suo retrobottega. L'accertamento però dell'entità del furto nella gioielleria, si poteva avere solo verso le ore 16, quando il Bartorelli tornava tranquillamente nel negozio per riaprirlo.

La sua sorpresa è stata terribile: anelli, braccialetti, collane, pietre preziose, erano stati trafugati. Il ladro aveva risparmiato gli orologi, costosissimi ma di difficile vendita, per occuparsi solo della oreficeria di più facile smercio. Tutto il lavoro ladresco doveva essersi svolto in pochi minuti: infatti i ladri non avevano avuto neppure il tempo di portarsi via circa 40 mila lire in contanti che si trovavano nel cassetto aperto del banco.

Sul luogo sono accorsi gli agenti del Commissariato di P. S., i carabinieri di Riccione e la squadra scientifica del Commissariato di polizia di Rimini, che hanno iniziato le indagini.

Due alpinisti sorpresi dal maltempo in parete

Trento, 13 agosto.

Gli ambienti alpinistici di Trento sono in allarme per la sorte di una cordata composta da un giovane magistrato di Trento, il dottor Giulio Gabrielli di 27 anni, e un alpinista di Pinzolo, Antonio Massè di 25 anni. I due, partiti ancora lunedì per raggiungere la vetta della Marmolada, la più alta delle Dolomiti, attraverso la parete sud-ovest che presenta difficoltà di sesto grado, non hanno più raggiunto il rifugio del Contrin com'era nel programma. Dopo un bivacco in parete nella notte fra lunedì e martedì, essi avrebbero dovuto giungere l'altra sera in vetta alla montagna: una bufera di vento e di pioggia si è però abbattuta ieri sulla parete, costringendo probabilmente i rocciatori a un nuovo bivacco di fortuna.

Squadre di soccorso della Società alpinisti tridentini, partite da Canazei, stanno ora tentando di raggiungere i due rocciatori, ma le operazioni di salvataggio sono ostacolate dal persistente maltempo e dalla fittissima nebbia che avvolge la parete: durante un breve spiraglio di luce, i due rocciatori sono stati però scorti aggrappati ad una nicchia.

In modernissimo signorile palazzo via S. Teresa ang. via Arsenale, Torino

affittansi

negozi ed uffici

Rivolgersi SPI via S. Tomaso 22

Tel. 53.961 - 50.110 - 42.039 - 50.890

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (DEI NUMERI SETTIMANALI)		
giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29750*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Una tedesca venuta in Italia chiede i danni perché piove

E' vero che l'agenzia turistica - risponde il giudice - ha promesso due settimane di sole ma non può esser tenuta responsabile

Bonn, 13 agosto.

Poca fortuna ha avuto recentemente una signora di Norimberga venuta a trascorrere in Italia due settimane di vacanza: per quindici giorni fu un acquazzone dopo l'altro, cosicché, rientrata in Germania, invece della tintarella la infelice turista mostrava severi propositi di vendetta. Andò dai giudici della sua città e denunciò per inadempienza l'agenzia viaggi alla quale si era rivolta per preparare il suo soggiorno nella penisola. «Trascorrete 15 giorni di sole sotto l'azzurro cielo italiano», dicevano pressa a poco i manifesti di propaganda appesi un po' dovunque nelle vetrine e nell'interno dell'ufficio.

La signora di Norimberga spiegò i motivi della sua denuncia con un rigoroso ragionamento: l'agenzia viaggi promette, con i suoi manifesti, due settimane di sole, «Se non le avesse promesse, non mi sarei recata in Italia. Ho speso denaro inutilmente e perciò voglio essere risarcita». I giudici di Norimberga, però, hanno mostrato di non essere d'accordo con la donna: se un'agenzia viaggi promette bel tempo in Italia e invece si trova pioggia, — hanno sentenziato — non è colpevola di inadempienza.

Sei feriti nell'urto tra due auto a Varazze

Genova, 13 agosto.

Sei persone sono rimaste ferite in un impressionante scontro automobilistico avvenuto stamane sull'autostrada: l'incidente è accaduto verso le otto, a due chilometri circa dal casello di Varazze, sui Piani di Invrea. Una «Opel» tedesca stava effettuando il sorpasso di una «Volkswagen» quando, per cause imprecisate, si scontrava con una «1100-103» proveniente in senso opposto. La macchina italiana, targata PV, era guidata da un sacerdote, don Carlo Leardi, di 29 anni, nativo di Alessandria e abitante presso la canonica di Casteggio, e al suo fianco sedeva l'ing. Filippo Corini, di 33 anni, abitante a Broni; sulla vettura tedesca viaggiavano invece due donne e un uomo: Rita Hofbauer, di 21 anno, e i fratelli Marilisa ed Edoardo Bohrer, rispettivamente di 23 e 22.

Tremendo l'urto fra le due macchine: la vettura italiana è stata scaraventata a lato della strada mentre l'automobile tedesca ha compiuto tre giri su se stessa, rovesciandosi infine su un fianco.

I passeggeri della «Opel» e della «1100» sono stati soccorsi e ricoverati negli ospedali più vicini: la più grave è risultata la tedesca Marilisa Bohrer, che ha riportato la sospetta frattura della colonna cervicale ed è stata giudicata guaribile in quaranta giorni; tutti gli altri se la sono cavata con lievi ferite e contusioni.

ULTIME NOTIZIE

Intensa attività diplomatica a Londra per la visita

Pronto in Scozia un castello per il "week-end„ di Eisenhower

Il Presidente incontrerà anche la regina Elisabetta e il principe Filippo - Polemiche sui colloqui in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 agosto.

Il Primo ministro Macmillan si è preso qualche giorno di vacanza e con la puntualità a cui tiene moltissimo si è recato in una grande casa dello Yorkshire per l'apertura della caccia. Le pernici degli Altopiani nordici, la *grouses*, dicono gli esperti, quest'anno sono piuttosto scarse e certamente il Primo ministro — che, come ha rilevato con una punta di civetteria Lady Swinton, di cui Macmillan è ospite, sta facendo una cura dimagrante ed ha perciò rifiutato ieri sera a cena un *soufflet* — potrà trovare il tempo, nel silenzio delle colline lunari coperte d'erica di quella contea, per prepararsi all'incontro con Eisenhower, atteso a Londra fra una quindicina di giorni.

Durante il soggiorno in Gran Bretagna il presidente degli Stati Uniti trascorrerà quasi certamente il *week-end* a Balmoral, con la regina e con Filippo di Edimburgo. Eisenhower è già stato numerose volte in quel castello scozzese, come ospite dei sovrani inglesi, prima come comandante americano in Europa, poi come capo supremo alleato e infine come comandante della Nato.

Il futuro incontro di Krusciov con Eisenhower continua ad essere al centro dell'attenzione del mondo diplomatico e politico. Il disappunto per il fallimento della conferenza di Ginevra — che avrebbe dovuto portare a un incontro al vertice a quattro anziché a due, e permettere a Macmillan di parteciparvi a nome della Gran Bretagna, anziché esserne escluso — continua a prendere forma di critica aperta a De Gaulle e ad Adenauer, che vengono considerati sia dai giornali di sinistra che da quelli di destra come i maggiori responsabili per le difficoltà incontrate nella conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra.

Ieri mattina il *Manchester Guardian* pubblicava un articolo di fondo piuttosto amaro sulla decisione del viaggio di Eisenhower in Europa e, soprattutto, sul fatto che egli veda Adenauer, De Gaulle e Macmillan in tre sedi diverse: «Per i *leaders* delle nazioni — concludeva ironicamente il giornale — vale la stessa regola che nella Bibbia si applica agli animali che attraversavano il fiume Giordano: a due a due». Dopo aver osservato che «ci vogliono uomini sempre più importanti per concludere accordi sempre meno importanti», il giornale osservava che dopo il fallimento dell'incontro dei ministri degli Esteri «questi incontri al vertice diventano dei sostituti per dei veri negoziati».

r. a.

Caccia russo nel Baltico urta una nave tedesca

Amburgo, 13 agosto.

Un cacciatorpediniere della marina da guerra sovietica e una nave da carico tedesca sono entrati in collisione stamane, per cause non ancora accertate, ma probabilmente per la nebbia, nel Baltico occidentale. La nave tedesca ha riportato danni piuttosto gravi. Il cacciatorpediniere faceva parte di una flottiglia di tre unità sovietiche che incrociavano in ricognizione nella stessa zona di mare in cui da qualche tempo si stanno svolgendo delle esercitazioni navali organizzate nel quadro dell'alleanza atlantica e contrassegnate con il nome convenzionale di *Fresh Water* (Acqua fresca).

La nave tedesca di trecento tonnellate di stazza, il cui nome *Christel*, iscritta al compartimento navale di Kiel, ha trasmesso il suo primo segnale di soccorso esattamente alle ore 3,30 di stamane, cioè immediatamente dopo essersi scontrata con la silurante sovietica circa quaranta chilometri al largo del faro svedese Gedser, al di là quindi del limite delle acque territoriali. La prua del mercantile, nell'urto, è rimasta schiacciata.

Mentre l'equipaggio del mercantile, composto di sei uomini, si affannava a bloccare la grossa falla, l'unità sovietica, della quale non è stato possibile sapere il nome, il rimasta nelle vicinanze, allontanandosi soltanto più tardi quando il comandante della nave germanica aveva fatto sapere che la sua unità poteva raggiungere il porto più vicino con i propri mezzi.

Rimorchiatori della Germania Ovest ed Est sono tuttavia accorsi immediatamente in aiuto della *Christel*, ed uno di essi l'ha rimorchiata verso il porto di Burgstaaken, nell'isola di Fehrmann, dove è arrivata a tarda ora della sera. Malgrado le improvvisate riparazioni la nave tedesca minaccia di affondare ad ogni momento nello stesso porto dove è ora rifugiata.

Fonti navali tedesche insistono nel vedere un nesso fra la presenza delle navi russe in quel settore di mare e le esercitazioni della Nato, alle quali prendono parte unità da guerra inglesi, danesi, norvegesi e della Germania Ovest.

Il comandante della *Christel* ha visto soltanto una unità sovietica, a causa della nebbia, mentre la guardiacoste danese ne ha scorte tre.

La *Christel* registrata al porto tedesco di Ems, trasportava un carico misto a Stoccolma.

Stirling Moss multato per sorpassi irregolari

Birkenhead, 13 agosto.

L'asso dell'automobilismo inglese Stirling Moss è stato multato di 18 mila lire per avere infranto una regola del traffico. Invece di mantenersi lungo la propria carreggiata mentre attraversava un tunnel ha eseguito ben cinque sorpassi.

Egli ha pagato la multa scusandosi di non poter comparire in udienza a causa di un impegno all'estero.

Decide di vendere una foresta e scopre che gliel'hanno rubata

Parigi, 13 agosto.

(f. m.) Una foresta di trenta ettari è stata «rubata» vicino a Digione, nel paesetto di Bissey. Il furto è stato constatato dal proprietario, Léon Rigauld, che, avendo deciso di vendere la foresta, ieri si era recato sul posto col compratore per fargli vedere che faceva un ottimo affare.

I due uomini giunsero in automobile ed il Rigauld cercò invano la sua foresta. Si domandò se per caso non si fosse sbagliato e tornò indietro per alcuni chilometri per riconoscere il posto basandosi sulla posizione di una casa colonica rispetto al bosco. Non si era sbagliato, ma la foresta non c'era più, tutti gli alberi erano stati tagliati.

Il Rigauld si informò presso i contadini della regione e seppe che nel gennaio scorso una squadra di boscaioli aveva lavorato nella foresta per alcune settimane, tagliando gli alberi e portandoli via immediatamente.

Le «rivelazioni» sulla sua famiglia

Il vigile ha querelato il settimanale romano

Ignazio Melone è ritornato al lavoro, regolando il traffico presso la stazione Termini - Una nota polemica della "Voce Repubblicana„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Il vigile Ignazio Melone, deputato la divisa del reparto motociclisti (casco, giacca bianca e stivaloni) e indossata l'uniforme estiva bianca del servizio viabilità, è ritornato da ieri al lavoro ed è stato destinato nella zona della stazione Termini, uno dei punti di maggior traffico della capitale.

Il recente provvedimento disciplinare, adottato dal comandante della polizia urbana, col. Tobia, ha quindi avuta applicazione. Come si ricorderà, subito dopo la pubblicazione degli ordini del giorno che lo riguardavano, il vigile era stato mandato in ferie, per «togliere dalla circolazione» ed evitare troppa pubblicità sul suo caso.

Questa mattina, accompagnato dai suoi legali avvocati Giuseppe Romano e Carmelo Tufarelli, Ignazio Melone si è presentato al Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Antonio Corrias, spiegando che era sua intenzione presentare una querela per diffamazione, con la più ampia facoltà di prova, contro il giornalista Gianfranco Finaldi, autore dell'articolo, e contro il direttore del settimanale, Giorgio Nelson Page, che hanno pubblicato rivelazioni sulla vita della sua famiglia.

A proposito della pubblicazione de *Lo specchio* una nota de *La voce repubblicana* fa rilevare che al Ministero degli Interni non sembra sia stata ancora predisposta un'indagine sul problema del passaggio di notizie, documenti e perfino di una fotografia «che hanno tutte le caratteristiche di quel materiale riservato di ufficio che non può essere dato in visione a privati».

Il giornale repubblicano soggiunge: «E' probabile, tuttavia, che la cosa si debba alla assenza sia dell'on. Segni che del sottosegretario. Non si può, infatti, pensare che, di fronte a un fatto di tanta gravità, come una probabile fuga di documenti del genere proprio all'indomani dell'annuncio di un'inchiesta del Presidente del Consiglio, e che oggi naturalmente preoccupa l'opinione pubblica, le autorità governative rimangano indifferenti e inattive».

«La questione, annota sempre il quotidiano, è diventata di una gravità senza precedenti dopo la pubblicazione, a esplicita difesa dell'altissimo funzionario sottoposto ad inchiesta, delle notizie e dei documenti riservati sulla famiglia Melone su un settimanale che non ha mai nascosto le sue più che legittime aspirazioni filo-fasciste e le sue assai meno legittime inclinazioni alle rivelazioni sessuali e parasessuali su questo o su quel personaggio "minore", ai margini del codice penale e talora varcando i medesimi, com'è confermato da querele e da processi».

La voce repubblicana riporta infine un curioso e significativo episodio: «Esisterebbe un fonogramma dal capo di gabinetto della Questura romana che faceva obbligo ai dirigenti di far leggere il settimanale incriminato a tutti i dipendenti. Il che non soltanto aggraverebbe in modo decisivo la posizione del questore Marzano, ma evidentemente darebbe una fisionomia senza uguali, uno spirito di corpo condotto quasi al limite dell'angoscia».

a. n.

Macmillan parte per le ferie

Il primo ministro britannico è partito da Londra per lo Yorkshire, dove trascorrerà dieci giorni di vacanza. Macmillan, che è ingrassato di qualche chilogrammo, ha espresso l'intenzione di sottoporsi ad una severa dieta dimagrante (Telefoto)

Durante un difficile tentativo di sorpasso

Tre morti e tre moribondi in Svizzera per uno spaventoso scontro di automobili

Due italiani tra le vittime, un novarese e la moglie - Il loro figlioletto, miracolosamente incolume, ignora la tragica fine dei genitori - L'inchiesta per stabilire le responsabilità

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 13 agosto.

Tre morti, fra cui due coniugi italiani che risiedevano da poco tempo a Ginevra, e tre feriti gravi sono il tragico bilancio di una sciagura automobilistica avvenuta nel tardo pomeriggio sulla strada cantonale fra Raron e Viège, nel Cantone del Vallese.

Le dichiarazioni di alcuni testimoni oculari hanno permesso alla polizia di ricostruire l'incidente. A poche centinaia di metri dalla località di Viège una vettura tedesca, che viaggiava in direzione di Losanna, mentre tentava di superare una macchina con targa svizzera, la urtava con un parafango. In quell'istante sopraggiungeva dalla parte opposta una macchina guidata da un italiano, certo Attilio Gioria, residente a Ginevra: lo scontro fra le tre vetture, lanciate a tutta velocità, era violentissimo e i veicoli venivano letteralmente ridotti ad un ammasso di ferraglia.

Ai passanti che accorrevano subito in soccorso dei disgraziati si presentava una scena orribile: Attilio Gioria di 50 anni e il tedesco Norvin Rostin di 30 anni erano morti; al primo il volante aveva sfondato il torace mentre il secondo era stato decapitato da alcune lamiere contorte. Durante il trasporto all'ospedale, decedeva anche la moglie del Gioria, che aveva 46 anni. I feriti, le cui condizioni appaiono assai gravi, sono due giovani turisti tedeschi che si trovavano sulla vettura guidata dal Rostin, e il pilota dell'auto svizzera.

Per un vero miracolo è rimasto illeso il figlio dei coniugi Gioria, che si trovava sul sedile posteriore della macchina. Il ragazzino, che ha nove anni, in seguito allo choc riportato ha dovuto però essere ricoverato all'ospedale di Viège, amorevolmente assistito dal console d'Italia a Briga, dott. Masini.

L'incidente, che ha coinvolto cittadini di tre diverse nazionalità, è uno dei più gravi avvenuti quest'anno sulle strade svizzere. Anche se la causa prima della sciagura: un tentativo di sorpasso, è di quelle che provocano il maggior numero di incidenti stradali, in questo caso presenta alcune singolarità che non sarà facile per gli inquirenti vagliare. Innanzi tutto si presenta una domanda: il sorpasso non è riuscito perchè la vettura tedesca è venuta a contatto con quella che si accingeva a superare, oppure il Rostin ha stretto sulla destra quando si è visto venire incontro l'automobile pilotata dal Gioria?

Comunque sia la risposta, sembrerebbe certo che l'italiano è stato coinvolto nell'incidente mortale senza avere la minima responsabilità e senza avere commesso alcuna irregolarità nel suo comportamento. Questo non può non accrescere l'emozione per la fine dei coniugi Gioria e per il triste domani che attende il loro piccolo.

Frattanto, la polizia del Cantone del Vallese ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità del luttuoso incidente. Non appena le loro condizioni saranno migliorate, i tre feriti saranno interrogati. In serata si è appreso che Attilio Gioria, nato a Nonio di Cesara (Novara), era occupato in un mobilificio di Ginevra dove abitava da qualche anno.

l. f.

Rubata la fiaccola dei Giochi Pan-americani

Chicago, 13 agosto.

La fiaccola dei Giochi Panamericani, che veniva portata da Città del Messico a Chicago da staffette di boy-scouts, è stata asportata ieri sera dalla sede del Municipio di Manchester.

L'ultima staffetta della giornata aveva portato l'insegna da Caddo (Oklahoma) a Hamilton. I portatori si erano fermati in quest'ultima città per trascorrervi la notte. La «torcia» con la sua fiamma blu, era rimasta esposta davanti al Municipio sotto il controllo di quattro boy-scouts.

Nel corso della serata i quattro ragazzi chiamavano la polizia e preoccupati raccontavano che un uomo dal volto incappucciato si era impadronito della fiaccola ed era fuggito senza che essi avessero potuto opporsi data la prontezza con cui il misterioso individuo ha agito.

Non si sa se il furto sia da attribuirsi ad uno scherzo di cattivo gusto oppure all'opera di uno squilibrato. Inutile dire che la polizia sta facendo ogni sforzo per rintracciare la fiaccola.

Accoltella il figlio che gli rinfaccia di bere

Milano, 13 agosto.

Una sanguinosa lite tra padre e figlio si è conclusa con il ferimento di quest'ultimo e l'arresto del genitore. Ieri sera, poco dopo le 21,30, in un piccolo appartamento al n. 31 di via Carroccio a Rho, si trovavano il muratore Costanzo Antonini di 49 anni e suo figlio Graziano, di 19, meccanico in una grande azienda milanese. La moglie dell'Antonini, Giuseppina Cattaneo, con gli altri due figli minori Carla di 12 e Vittorio di 7 anni, era uscita da poco per recarsi da alcuni amici.

Le cause del litigio non sono ancora ben chiare: pare che il muratore avesse rimproverato al giovane di essere rincasato tardi per la cena. Dal canto suo, Graziano Antonini aveva rinfacciato al genitore di bere troppo e di maltrattare spesso la moglie e gli altri figli: è stato allora che il padre, perso il controllo dei nervi, si è scagliato contro il giovane colpendolo con un scuminato coltello.

Graziano Antonini ha tentato di sfuggire alla furia del padre, ma non è stato abbastanza pronto per evitare due fendenti che lo hanno raggiunto al braccio destro e di striscio al collo. Le invocazioni di aiuto del giovane e il trambusto creato con la lite, hanno fatto accorrere i vicini che sono riusciti a bloccare l'energumeno consegnandolo poco dopo ai carabinieri. Costanzo Antonini già altre volte aveva minacciato con una pistola di voler uccidere la moglie, ed era stato anche denunciato per maltrattamento e lesioni; nel 1957 veniva condannato per questi reati a due mesi di reclusione.

Aggredito un medico che soccorre due feriti

La folla lo ha scambiato per l'investitore

Napoli, 13 agosto.

Un medico che si apprestava a soccorrere due vittime di un incidente stradale, è stato aggredito da un uomo che aveva male interpretato le intenzioni del sanitario. Il fatto è accaduto questa sera al corso Vittorio Emanuele. Il dott. Renato Lo Russo, di 32 anni, passando con la sua automobile, aveva notato che due giovani giacevano a terra accanto a due motociclette. Il medico si è fermato apprestandosi a dare la sua opera di soccorso. Uno dei due infortunati, Ciro Farina di 21 anni presentava una grave frattura alla clavicola destra per cui il dott. Lo Russo ha subito ritenuto necessario il trasporto del giovane all'ospedale a mezzo di una autoambulanza.

La folla formatasi intorno al luogo dell'incidente ha però creduto che il medico consigliando l'autoambulanza volesse evitare di accompagnare i due feriti con la sua automobile, per cui quasi tutti i presenti hanno pronunziato frasi oltraggiose all'indirizzo del medico. Uno dei più scalmanati si è fatto avanti ed ha cominciato a prendere a pugni il dottor Lo Russo. L'intervento di alcuni carabinieri ha evitato il peggio. Il medico e i due giovani feriti sono stati poi trasportati all'ospedale dei Pellegrini, dove i sanitari hanno riscontrato al dott. Lo Russo la frattura della mandibola destra e contusioni gravi al globo oculare sinistro.

Si finge ferito nella strada per rapinare un automobilista

Vicenza, 13 agosto.

Nel Vicentino in queste ultime 48 ore sono avvenuti due tentativi di rapina. Ieri sono stati arrestati due giovani che, armati di pistole, hanno tentato di rapinare due sorelle abitanti nella Villa Ganzeria; le donne, per nulla intimorite, li hanno però messi in fuga. I due sono Lino Zanesi di 19 anni e Gildo Zancan di 25 anni, ex-sergente ed ex-calciatore, comproprietario con i fratelli di una falegnameria, sita nella nostra città in corso San Felice.

Questa notte è accaduto il secondo episodio di cui è rimasto vittima il trentacinquenne Sergio Marzelan, abitante a Ponte San Niccolò di Padova, dipendente di un concessionario padovino di una nota fabbrica di gelati. Il Marzelan — come ha raccontato — era alla guida di un camioncino frigorifero. Dopo avere rifornito e aver avuto il saldo da un cliente, si era avviato lungo la strada che da Debba porta alla statale 11 per Padova. In località Intrigogna scorgeva un individuo steso al suolo, inanimato.

Bloccava l'auto e scendeva per recare soccorso allo sconosciuto che credeva fosse rimasto vittima di un incidente stradale. Mentre si chinava sul «finto morto» veniva colpito alla schiena da un violento pugno che lo mandava a terra. Un secondo individuo, sbucato fuori da una siepe che costeggia la strada, gli si era avventato contro. Il Marzelan si levava prontamente e partiva al contrattacco. Affrontava l'aggressore e lo spediva a terra con un pugno allo stomaco. L'inaspettata reazione faceva fuggire gli sconosciuti, i quali erano in compagnia di un terzo complice.

Di notte nel centro di Treviso

Sarta rapinata e colpita da un giovane in bicicletta

Treviso, 13 agosto.

Una audace rapina è stata compiuta la notte scorsa verso le 23,30 nei pressi di piazza San Francesco, a pochi passi dal centro della città. Vittima una donna cinquantenne, Caterina Peron, fu Pietro, abitante a Milano in corso Buenos Aires, dove esercita la professione di sarta.

La Peron, che ora giace all'ospedale per sospetta frattura esposta della volta cranica, dopo aver lasciato la casa di una conoscente si accingeva a raggiungere l'abitazione dove è ospitata in questo periodo di soggiorno trevigiano, quando è stata aggredita da un uomo alto e magro, vestito di bianco e con un cappello a larghe tese, il quale con una pistola in pugno le ha strappato la borsetta, contenente settemila lire e i documenti di identità.

La signora, nonostante la minaccia dell'arma, si è messa a gridare, per cui il rapinatore l'ha colpita alla testa con un arnese di ferro, forse con il calcio della rivoltella e l'ha fatta stramazzare al suolo, dileguandosi poi in bicicletta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDIGE LA STAMPA

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Luigi Spirito Chiavazza

Industriale maltiorio

di anni 58

Addolorati lo annunciano: la moglie **Domenica Grande**; i figli: **Maria** col marito **Mauro Fussetti**, **Bartolomeo** con la moglie **Giuseppina Randucce** ed i piccoli **Domenica** e **Luigi**, **Rina** col marito **Giuseppe Gribaudo** e la piccola **Silvana**, **Renata** col marito dott. **Umberto Rapelo** ed il piccolo **Gianni**; **Giuseppe**, **Aldo** e **Rachele**; i fratelli: **Andrea**, suo attivo e caro collaboratore, **Giovanni** e famiglia, **Sebastiano** e famiglia; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti; le affezionate **Elisabetta** e **Angela**.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10, in Casalgrasso, partendo dall'abitazione in via Torino 77.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casalgrasso, li 13 agosto 1959.

Le famiglie **Passetti, Rapelo, Gribaudo** e **Randucce** si associano al dolore della famiglia Chiavazza per la perdita dell'amato congiunto

Luigi Spirito

Giovanni Fairetto, Giovanni Ansaldi, Teodino Lemmanco, rappresentanti della ditta **Chiavazza Fratelli**, partecipano al lutto dei titolari per la scomparsa del loro papà.

I Dipendenti della Ditta **Chiavazza Fratelli, Mulini** in **Casalgrasso**, prendono viva parte al dolore dei titolari dell'azienda per la perdita del padre.

La **RAI-Radiotelevisione Italiana** si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Alessandro Lusso

Margherita e **Raffaello Levi** partecipano angosciati al grande dolore della famiglia Lusso per la perdita del

Dott. Ing. Alessandro

in tragico incidente automobilistico.

E' improvvisamente mancata il giorno 13 corrente

Enrica Pasteris

Ne danno il triste annuncio la moglie **Adriana Angeli** e i fratelli: **Alberto**, **Mario**, **Angioletta**, **Guido** colle rispettive famiglie e parenti tutti e l'affezionata **Giovannina Frassà**.

I funerali avranno luogo in Cigliano Vercellese il giorno 14 corrente alle ore 17 partendo dalla casa dell'estinto in corso Torino 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per desiderio dell'estinto la famiglie non prenderà il lutto.

Cigliano, 13 agosto 1959.

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Rosa Giorio Colombano

Ne danno il triste annuncio il marito con la figlioletta che tanto adorava, i genitori, suocero, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti.

I funerali domani sabato ore [illegible] a Monta d'Alba.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il Rotary Club di Alessandria annuncia con profondo dolore la immatura scomparsa del consocio

DOTT. CAV.

Armando Verdiani

Direttore amministrativo dell'Ospedale civile d'Alessandria

Alessandria, 13 agosto 1959.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Troisi

Addolorati l'annunciano: i figli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi ore 10,30 da corso Napoli 18.

17-8-1958 13-8-1959

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Stefano Terzuolo

Ex Ispettore Vigili Urbani

la moglie Lo ricorda con immutato dolore, rimpianto ed affetto.

Santa Messa parrocchia Santa Rita, 17 agosto, ore 8.

Ninetto, con la mamma, ricorda con infinito rimpianto il babbo

Prof. Ernesto Cerva

14-8-1956 14-8-1959

Serenamente, confortata dalla Fede, ha lasciato i suoi cari

Maria D'Urso nata Actis

di anni 60

La piangono: il marito **Nicola**; la mamma; le figlie **Annamaria** col marito **Vittorio Cameron-Curry** ed i piccoli **Patrizia** e **Paolo**; **Luigia** ed **Anna**; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

La Salma partirà sabato 15 corr. alle ore 10,30 da via Fratelli Carandra 2 per Torrazza Piemonte ove alle 11,15 avranno luogo i funerali.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S.r.l. **A.M.I.S.** annuncia con dolore la perdita della signora

Maria D'Urso nata Actis

moglie dell'Amministratore unico, ing. Nicola D'Urso.

Il Personale della **S.r.l. A.M.I.S.** prende viva parte al dolore dell'Amministratore, ing. Nicola D'Urso, per la perdita della moglie, signora

Maria D'Urso nata Actis

Angelo Bertola
Giorgio Scazzocchio
Gianfranco Vitelli

partecipano al grande dolore che ha colpito l'ing. Nicola D'Urso per la perdita della moglie, signora

Maria D'Urso nata Actis

Dirigenti e **Personale** della **S. p. A. Ing. Andell & Bertola** si associano all'immenso dolore dell'ing. Nicola D'Urso per la perdita della moglie, signora

Maria D'Urso nata Actis

Angelica e **Giuseppe Bertola**
Clemente Bertola
Orsolina e **Arturo Mamigliano**
Vittorio Pavesio
Leonardo Treves

si uniscono al dolore del caro amico ing. Nicola D'Urso per la perdita della moglie, signora

Maria D'Urso nata Actis

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Comandone

Con angoscia lo annunciano: la moglie **Felicita Camandona**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Luciano Vidili per le amorevoli cure prestate.

I funerali oggi 14 alle ore 16,15 da via Quinchetto 10.

La presente anche quale ringraziamento.

I **Dipendenti** delle «**Costruzioni Meccaniche E. Comandone**» partecipano al dolore per la scomparsa del Comproprietario e Socio fondatore

Eugenio Comandone

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Luigi Simoncelle

Ne danno il doloroso annuncio i figli:

Emilia col marito cav. **Vittore Bertazzini** e figli dott. **Giorgio** e **Dario**,

dott. **Mario** con la moglie **Maria Garavaglia**,

la sorella **Giuseppina** ved. **Peretti**,

il fratello **Ottavio**,

cognati, nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16,15 partendo da via Accademia Albertina 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

Ing. Carlo Zangelmi

Ne danno l'annuncio:

la moglie **Carmelina Borlone**,

la figlia **Rosina** col marito dottor **Ugo Russo** e figlio **Domenico**,

il figlio **Giuseppe** con la moglie **Elda Paudino** e figlia **Laura**,

la sorella dott. **Gisella** col marito prof. **Raffaele Gialli** e figli.

I parenti e gli amici tutti.

I funerali partiranno da Grugliasco, Bellezza alle ore 14,30 di Venerdì 14 c. m. proseguendo direttamente per il Cimitero Generale di Torino.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Miazzi

Affranti lo annunciano: la moglie **Maria Pegliatti**; la nuora; i cognati **Giannetto Pegliatti** con la moglie **Giulia**, **Florentina Rabino** ved. **Pegliatti** e figlia **Maddalena**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino oggi 14 corr. alle ore 16,15 da via Ennio n. 2.

Non fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Chialamberto, 13 agosto 1959.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Domenico Paolo Marenco

di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie **Iole Garbarino**, i figli **Enzo** e **Giordano**, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile per via Chiabrera (Suore Francesi).

Acqui, 13 agosto 1959.

Penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione ha troncato la laboriosa vita di

Davide Casati

Ne danno l'annuncio: il figlio **Carlo** con la moglie **Rosalba Bagnasco**; nipotini **Davide**, **Cristina** e parenti tutti.

I funerali sabato 15 alle ore 8,45 dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 34).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Ginipro

Addetto Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, la nipote **Maria Teresa**, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi ore 8,45 partendo da via Lesini 28.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, è mancato

Ennio Zaghi

di anni 37

Grande Invalido di guerra

Lo annuncia la famiglia affranta dal dolore.

I funerali avverranno in Santhià venerdì 14 alle ore 17.

14-8-1949

Nel decimo anniversario della dipartita di

Emma Massarani n. Borelli

I suoi cari la ricordano con affettuoso immutato rimpianto a quanti la conobbero e stimarono per le sue elette doti di sposa e di madre.

14-8-1943 14-8-1959

Nel sedicesimo doloroso anniversario della scomparsa di

Secondo Baietto

la vedova, il figlio e i familiari Lo ricordano a parenti, amici, conoscenti.

La famiglia **Gilardini**, profondamente commossa e grata del tributo d'affetto dimostrato al compianto

Roberto Gilardini

ringrazia [illegible] Autorità, Enti, Associazioni, Società e le persone tutte che colla loro presenza ed il loro pensiero hanno partecipato al suo dolore.

La Messa di trigesima verrà celebrata in Torino, parrocchia S. Barbara (via Assarotti), alle ore 11 del 10 settembre 1959.

Torino, 14 agosto 1959.

Piloti e hostess contrabbandieri smascherati da macchine da presa

Una «grande epurazione» nella compagnia inglese B.O.A.C. - Da luglio licenziati trenta dipendenti - Le indagini condotte dall'Interpol con estrema severità

Londra, 13 agosto.

La Compagnia di navigazione aerea inglese B.o.a.c. (British Overseas Airlines Company) ha licenziato, con lettere datate 12 agosto, otto dipendenti accusati di aver portato in India, durante i voli effettuati per ragioni di servizio, oggetti preziosi di contrabbando. Altri ventidue dipendenti della stessa Compagnia erano già stati licenziati il mese scorso.

Le indagini sono ancora in corso e vengono svolte, contemporaneamente, da parte dei commissari della Compagnia dalle autorità di polizia indiane e dalla sezione speciale di Scotland Yard. I colpevoli sono stati identificati da macchine di ripresa cinematografiche e fotografiche celate nell'interno degli aerei, e le cui pellicole sono state consegnate all'Interpol.

Le zone di attività prescelte dai contrabbandieri (che non si sa ancora se erano organizzati in una vera e propria banda) risultano essere l'India, il Pakistan, Hong Kong e Beirut nel Libano.

Il giornale inglese *Daily Telegraph* scrive che uno dei dipendenti della B.o.a.c. (del quale non è stato reso noto né il nome né il grado) ha ammesso di aver portato a destinazione in più riprese piccoli pacchi sigillati contenenti preziosi. In totale ha ricevuto un compenso di 250 sterline, pari a oltre 400 mila lire.

Quella che stasera viene correntemente definita dai giornali londinesi come «la più grande epurazione nella storia dell'aviazione civile britannica», ha preso le mosse qualche tempo fa dalla scoperta effettuata da un agente dell'Interpol di una grossa rete di contrabbandieri che operavano su vasta scala in vari Paesi del Medio ed Estremo Oriente e facevano capo a Hong Kong. E' stato infatti uno di questi contrabbandieri internazionali arrestati il mese scorso nella colonia inglese (dove si accentra anche un enorme traffico più o meno clandestino con la Cina comunista) a fare il nome di una *hostess* della Compagnia aerea di Londra. Immediatamente il direttore del servizio di sicurezza della «British Overseas», Donald Fish, ex-ispettore di Scotland Yard, assistito dall'Interpol e della polizia nazionali dei Paesi coinvolti, iniziava le indagini con estremo rigore: *detectives* privati venivano assunti dalla società aerea e assegnati agli equipaggi sospetti mentre le mosse dei piloti, degli *stewards* (camerieri di bordo) e delle *hostess* addetti alle linee dirette verso l'Oriente venivano scrupolosamente controllate in Inghilterra e all'estero, molte volte anche facendo ricorso ad apparecchi da ripresa microscopici installati sugli aerei nei luoghi più impensati.

Anche i depositi in banca di tutto il personale viaggiante della B.o.a.c venivano scrupolosamente controllati. Quest'ultima indagine ha notevolmente contribuito all'identificazione dei colpevoli: alcuni *stewards* che percepivano soltanto uno stipendio mensile di 50 sterline (circa 90 mila lire) avevano infatti depositato in banca negli ultimi tempi somme elevatissime, spesso a nome della moglie o di loro parenti. Altri avevano invece aperto un conto in banca nelle città dell'Oriente che spesso visitavano per ragioni di lavoro.

ULTIME DI CRONACA

Ha la mano stritolata dentro un tritacarne

Un bambino di 9 anni, Bernardino Olivero, ha avuto ieri sera la mano destra stritolata da un tritacarne elettrico. La disgrazia è accaduta verso le 20. Il bambino si trovava nel retro della salumeria del padre, Giuseppe. Per aiutare i genitori, indaffarati a servire i clienti, egli metteva in moto il tritacarne, ma subito dopo lanciava un urlo straziante. Il padre staccava con prontezza la corrente mentre la madre correva a sorreggere il ragazzo ch'aveva perso i sensi. La mano di Bernardino era rimasta schiacciata fra gli ingranaggi e per poterla liberare dall'orribile morsa si doveva smontare il tritacarne.

Quando finalmente la macchina era smontata, il bambino veniva trasportato nella nostra città al San Giovanni. I medici lo sottoponevano ad un immediato intervento chirurgico, protrattosi per oltre due ore. L'operazione ha avuto esito positivo: si spera che il bambino potrà ancora servirsi della mano destra.

Automobilista percosso da tre giovani teppisti

Alle 23 di ieri un automobilista è stato percosso a sangue da tre teppisti. E' il signor Rino Rinetti, domiciliato in corso Peschiera 217. Sulla sua «1100-103» percorreva corso Principe Oddone quando un motociclista gli tagliava la strada costringendolo a frenare. Il Rinetti si sporgeva dal finestrino a redarguiva il motociclista il quale gli si avvicinava con fare minaccioso apalleggiato da altri due. Prima che potesse difendersi l'automobilista veniva raggiunto da un forte pugno al viso che lo lasciava stordito. Subito dopo i tre si davano alla fuga

Disastrose alluvioni in Austria

Sei morti e 25 villaggi isolati

Crollo di ponti, fiumi straripati, città allagate - L'arcivescovo di Vienna lancia un appello a favore dei sinistrati

Vienna, 13 agosto.

L'Austria è stata colpita oggi dalle peggiori inondazioni di cui si abbia memoria, che hanno provocato la morte di sei persone, l'interruzione di numerose strade e ferrovie e danni calcolati a quasi un miliardo di scellini (40 milioni di dollari).

La catastrofe ha raggiunto il culmine questa sera dopo oltre 10 ore di piogge torrenziali e temporali. Il Danubio ed i suoi affluenti hanno superato il livello di guardia.

Più di tutte è stata colpita la città di Salisburgo, dove il fiume Salzach è straripato allagando numerosi quartieri. Mentre un centinaio di turisti giunti per il famoso festival musicale osservavano da un luogo sicuro, reparti del genio provvedevano a sgomberare oltre mille persone dalla parte bassa della città.

Nelle province di Salisburgo, dell'alta e bassa Austria, e della Carinzia reparti dell'esercito sono impegnati nel salvataggio degli abitanti di circa 25 villaggi, tagliati fuori dalle acque. Anche a Vienna sono segnalati allagamenti alla periferia.

Sebbene i meteorologi prevedano un miglioramento del tempo, le notizie provenienti da molte zone sono tuttora preoccupanti. Questo pomeriggio il nuovissimo ponte della autostrada Monaco-Salisburgo, posto all'altezza del villaggio di Bergheim, è crollato sotto l'incalzare delle acque del fiume. Fortunatamente al momento del crollo nessun veicolo transitava sul ponte.

Altri ponti sono crollati o rimasti danneggiati nell'Austria settentrionale e meridionale mentre aumenta il numero dei villaggi isolati od allagati e delle strade interrotte.

Le alluvioni attuali sono considerate anche peggiori di quelle del 1954. L'arcivescovo di Vienna, cardinale Koenig, ha lanciato oggi un appello per offerta di danaro e di indumenti per le vittime delle alluvioni.

Appena pranzato si tuffa e annega nel fiume Adda

Lodi, 13 agosto.

Un diciottenne è annegato oggi pomeriggio nelle acque del fiume Adda. Si tratta di Angelo Ferrari residente a Villavesco il quale, in compagnia di amici, si portava sulle rive del fiume nei pressi di Lodi per prendere un bagno. In località Martinetta, dopo aver

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO coppi (tegole curve) da vendere. Telefonateci 206-195.

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed utensileria meccaniche, nuovo ed usato, disponiamo. Facilitazioni pagamento, via Pigafetta 39 Telefono 835-505. 570

CENCO abiliti occasione lunghezza 6-700 metri. S. Maurizio, Fiandino 9, Varese.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasionali, permute, rateazioni, « Siffor » via Nizza 32, telef. 683-076. T3354

FABBRICA cassette per lettere in cristallo novità esaurita, presentivi senza impegno. Scat, telefono 372 668. 8796

LAMINATOIO lastra argento 81 50-60 anche fuori uso acquisterei. Scrivere Publiman Casella 148 B Milano. 11756

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasione, utensileria. Mallei, Mazzini 19

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lane-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 761-036. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 276 Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi a Facenda a rotabilizzatori conservatori vista. Servizio unico. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

AZIENDA petrolifera cerca gestore per impianto carburanti già avviato. Referenze et eventuale cauzione. Scrivere cassetta 5057, SPI, Torino. F7697

CERCASI 3 milioni affare sicuro forte guadagno massima serietà, Scrivere cassetta 5303, SPI, Torino. 84329

FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 871-036. 13580

GIORNALI, cartolerie, quotidiani cercato, allacciato, rimettitura diffidandosi. Cavallera, Saluzzo 21. 559

LATTERIE, gelaterie, bellissime pasticcerie, qualunque luogo, cedonsi. Cavalliera, Saluzzo 21. 1914

MOBILIFICIO centralissimo, forte lavoro, buon reddito, cedesi con senza mobili. Richiesta 1.900.000. Scrivere cassetta 1210, SPI, Torino. 1745

OCCASIONE cedesi licenza superalcolici volendo con mobili ristorante e attrezzatura albergo. Scrivere cassetta 5291 SPI, Torino. 84408

OCCASIONE cedo macelleria 1.500.000 con merce. Telefonare ore pasti 671-764.

RIMETTESI trattoria Baldissero Torinese ristoranti direttissimante proprietario.

RINOMATA centenaria confetteria, pasticceria, bar cedesi in Biella per ritiro commercio titolare. Scrivere cassetta 1297, SPI, Torino. 11434

RIVIERA dei Fiori. Cedesi pensione avviatissima, ottimo lavoro. Scrivere cassetta 31 C, SPI, Savona. 11861

TABACCHERIA Genova centro, lascia tabacchi 1.300.000 settimanale, rilevo licenza, negozietto, ordini contanti, intermediari. Scrivere: Ferro presso Gambaro, via Porta Soprana n. 19/8, Genova

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Vera occasione vendesi appartamento corso Francia, 30 camere. Telefonare: 273-571 oppure scrivere, cassetta 1015, SPI, Torino. 9982

ABITABILI settembre vendonsi alloggi 1-2 camere cucinino, libero luglio, corso Sempione 130. 6538

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, via Vigone 10. 6589

ACQUISTEREI terreno fabbricabile centrale, semicentrale Ergi, Agnelli 98.

ACQUISTO alloggio signorile 6 camere cucina doppi servizi abitabile 25 settembre. Scrivere cassetta 5301, SPI, Torino.

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucina bagno termo ascensore, vendiamo, agevolissimi pagamento, Via Tunisi 97. Telefonare 53-912. 84321

ALLOGGI signorili 2-3 camere cucinino lunghe rateazioni, Carrera 82/5. Cantore pomeriggio 11797

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni, Zona Francia e Parella, Telefonare 772-567.

AUTOTRASLOCHI, abilissimo personale Attrezzati autobarganti, qualunque località Impresa Gai. Telefonare 21-098.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino-provincia, personale specializzato garanzia. Telef. 372-732, Cipollari T4481

CENTRALE, immediate vicinanze San Carlo, affittasi alloggio tre camere ingresso servizi, quinto piano, ascensore Telefonare 46-231 ore ufficio. F7104

DIRETTAMENTE affittonsi centralissimi uffici, laboratorio, magazzini fiscalmente, servizi. Telefonare 53-572.

DIRETTAMENTE affittonsi negozi semicentrali della sopravvalente cubatura, fermenta, valigeria, pelletteria, fotografo peschesia, materassi gommapiuma. Telefonare 53-572. 4107

LIGERO subito camera cucina cucinino termosifone, via Campiglia. Telefonare 327-418. F7108

PALAZZO giardino nuova costruzione imponente razionale, affittasi direttamente alloggi. Visitatevi Corso Lione 31, telefono 383-693. 4503

VIA Roccavione camere, tinello cucinino servizi, via Gorizia due camere cucina servizi. Telefonare 528-605.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO Albergo Chalet, via Ardissone splendida tranquillità posizione. Telefonare 40-549. 84701

ALASSIO, familiare, 20 agosto tutto settembre prezzi ridotti, Orelli Anna, via Dante. 11339

ALASSIO, Pensione Sandominga, posizione tranquilla vicino mare, comforts, eccellente cucina casalinga, Prezzi modici, Telefono Alassio 40-543. F7693

ALBISOLA Capo « Mosè » Ristorante dal 25 agosto. 11940

BONCIO villaggio Belvedere. Pensione « Milano », tel. 68-90. Locatità tranquilla, fronte mare, giardino, spiaggia, Settembre 1200.

PIETRALIGURE, Pensione Jolanda, Riduzioni settembre, Ottimo trattamento. Spiaggia propria. 11630

RIMINI albergo pensione « Giuliana » veramente sul mare. Interpellateci. Telefono 30 540. F7114

RIMINI mare. Pensione Annetta, confortevole, prezzi modici, ottimo trattamento. Interpellateci. 11789

RIMINI Bellariviera, dal 26 agosto-settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI Pensione Pinarella via-o Buenos vicino-mare confortevole 5 settembre 1100. 11339

RIMINI, Pensione Sabrina, dal 26 agosto-settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Pensione Villa Lida, 24 agosto tutto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Kaimano Mare, Pensione Iola, settembre 1000, 20-31 agosto 1200.

VARAZZE, Da Rossella, Recagno, dal 21 agosto 1200 tutto compreso. 11560

VARAZZE, Soggiorno « Marina », Camogli 2, centrale, cucina scelta, Settembre 1100. 11760

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cimara » perfetta preparazione impiegati, 7 settembre inizio corsi diurni, estesi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, paghe, consulenza aziendale, contabilità generale e meccanizzata, lezioni dal 24 agosto. Via Roma 22/1, telef. 50-351. 1656

ALL'ISTITUTO Vittorio Emanuele serie preparazione impiegati, 1° settembre inizio corsi stenodattilografia, computometria, paghe, lingue. Corsi gratuiti lingue primi mesi. Risultati esami 1958-59: promossi 97%. Corso Vittorio 57, vicino Stazione. Telefonare 42-142. 84432

COMPTOMETER, Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis, Via Cavour 1. 1368

CORSI estivi con ampie facilitazioni per avvalere celermente ad impieghi offerti da ditte locali: dattilografia stenografia, calcolo meccanico, lingue straniere. Istituto Studium, via della Rocca 14, telefono 58-855, Torino. 9043

10 LEZ. PART. PREST. L. 70 p.p.

LEZIONI, traduzioni, inglese, francese, tedesco, Telef. 597-100. G7561

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrali, volendo pensione inclusive Tel 48-679.

AFFITTASI bellissima matrimoniale ammobiliata, altra camera servizi indipendente, San Marino 4.

AFFITTO ammobiliata 2 ampi ambienti telefono 588-376. 84470

AMMOBILIATA Porta Susa solo uomini uno due letti, Telefonare 527-176.

12.000 Porta Nuova ammobiliata uso cucina, indipendente, affittasi. Tel. 552-798.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ARCHITETTO Diplomato occuperebbesi produzione modelli arredamento, edilizia. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino.

CINQUANTENNE auto garantita offresi custode, referenze. Scrivere cassetta 5259 SPI, Torino. 84193

DIPLOMATO, pratico ufficio tavorazione, analisi tempi, carpenteria metallica, lavorazione lamiera per aeronautica offresi. Scrivere cassetta 7073 SPI, Torino. 83008

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ANTICA società cerca impiegato rilevante 18-18enne, scuola media, dattilografia, buona calligrafia, referenziato Scrivere: « Pubbliman », 106, Torino. 11542

CERCASI velocissima stenodattilografa 17-19 oppure 18-20, Telef. 47-887

CERCASI signorina 16-17enne, primo impiego stenodattilo italiano possibilmente zona S. Paolo, Telefonare 380-468

CONTABILE milanese cerca ingegnere per ufficio tecnico progettazione macchine utensili ed idrauliche. Richiedesi comprovata capacità ed esperienza. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 87 T, SPI, Milano. 11709

INGEGNERE elettrotecnico esperto impianto e progetto piccolo macchinario elettrico cerca Ducati Elettrotecnica, Inutile presentarsi, inviare curriculum dettagliato cassella postale 588, Bologna

INGEGNERE elettrotecnico esperto industria e progetto piccolo macchinario elettrico cerca Ducati Elettrotecnica, Inutile presentarsi, inviare curriculum dettagliato casella postale 588, Bologna

Sotto questa stella vi attende una fortuna:

1000 litri di benzina gratis!

Il prossimo rifornimento fatelo a una stazione Petrolcaltex. Parteciperete al grande concorso Petrolcaltex e potrete vincere uno dei premi da 1.000 litri di benzina o uno dei moltissimi premi da 200 litri.

Pensate: se avete una "600" 1.000 litri di benzina significano almeno 15.000 km.

Anche per chi non vince, un pieno con Petrolcaltex è sempre un affare: la benzina Petrolcaltex sprigiona la massima potenza dal vostro motore e vi rende il massimo chilometraggio. E non dimenticate che gli oli Caltex sono insuperabili per mantenere la vostra macchina in piena efficienza! E più il servizio Petrolcaltex è sempre rapido e impeccabile.

PETROLCALTEX
qualità + servizio

Aut. Min. N. 28721 del 24/4/59

PRATICO lavori ufficio, contabilità, libero pomeriggio, sera, offresi anche per lavori diversi. Scrivere cassetta 5013, SPI Torino. F5863

RAGIONIERE venticinque primo impiego conoscenza francese, inglese, impegnerebbesi ditta. Scrivere cassetta 5245 SPI, Torino. 84238

RAGIONIERA 30enne, sulla presenza buoni, dattilografia, offresi primo impiego, Telefonare 554-663 83919

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ANTICA società cerca impiegato rilevante 18-18enne, scuola media, dattilografo, buona calligrafia, referenziato Scrivere: « Pubbliman », 106, Torino. 11542

CERCASI velocissima stenodattilografa 17-19 oppure 18-20, Telef. 47-887

CERCASI praticissima lavori ufficio, massimo 30enne. Scrivere cassetta 5293, SPI, Torino. 84438

DATTILOGRAFA conoscenza lingue cercasi. Scrivere cassetta 1029, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda commerciale siderurgica assume capace stenodattilografa. Domande manoscritte dettagliate Scrivere cassetta 5265 SPI, Torino. 84292

INDUSTRIA milanese cerca rappresentante vendite settore macchine materie plastiche. Richiedonsi conoscenza lingue, esperienza provata, ricerca sviluppo mercato. Dettagliare curriculum Scrivere cassetta 87 T, SPI, Milano. 11708

INGEGNERE milanese cerca ingegnere esperienza pluriennale, effettiva lavorazione officina, montaggio macchine media meccanica. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 87 T, SPI, Milano. 11707

SEGRETARIA, bella presenza, abile stenodattilografa giovane, intelligente, cerca, Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 5290 SPI, Torino. 84400

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE cameriere o aiutante cuoco cerca urgentemente lavoro. Rivolgersi Agostino, telef. 521-206. F7699

AUTISTA privato torinese 40enne referenziato occuperebbesi. Telef. 364-513 mattino. F7720

AUTISTA 3ª o 3ª pratichissimo guida e città, 31enne, esente milite, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 585-056. 84454

CONIUGI piemontesi trentenni bambina quattrenne massimo portineria signorile, inoltre pratico pulcheti piastrelle cantoniere collaudi saghetta. Telef. 651 706. Torino. F7607

CONIUGI cinquantenni cercano portineria o custodia villa eventualmente lavori agricoli Torino e dintorni, Scrivere cassetta 523K, SPI, Torino. 84392

CONIUGI 29enni alta pari senza pesie per fine agosto cercano portineria, referenziatissimi. Telef. 95-314 Rivoli.

CONIUGI 40enni e figlia cercano portineria qualsiasi zona to Torino, Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. 83577

EX carabiniere 32enne esperto viaggiatore pratico Italia offresi qualsiasi mansione Scrivere cassetta 5307, SPI, Torino. 84357

GIOVANI coniugi senza figli cercano portineria. Beani C., via Buenos Aires n. 47, telef. 231-287 pomeriggio.

MOTORISTA scappio Diesel compiessivi da auto, moralità, volontà, referenziatissimo, cerca qualsiasi lavoro anche antiloia. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino.

TORNITORE abile cop-ecanza disegno officina offresi aiuto. Scrivere cassetta 5244 SPI Torino. 84224

TORNITORE meccanico offresi pomeridiano dal 10 al 22. Telefonare 285-335.

VENTIQUATTRENNE congedato offresi magazziniere attorino libero agosto. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino. 83451

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI falegname persona illibata, abilissimo guida, praticissima città, massimo 40enne, piemontese, referenziatissimo, inutile scrivere senza citati requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1028 SPI Torino. 8580

AIUTANTI laureati farmacisti, Corso Fiume 2, portineria. 84468

BAMBINAIA praticissima referenziata cerca Mirelli, Re Umberto 28. F7581

CERCASI apprendista commesso 16enne, pratica drogheria. Telefonare 399-912.

CERCASI bambinaia referenziata per bimba 14 mesi e seconda proletaia di Asti. Scrivere cassetta 9319, SPI, Torino.

CERCASI titolare 45-55enne disposta trasferirsi paese campagna, Telefonare 503-751. 84443

COMMESSA giovane, buona presenza (anche solo apprendista commessa) cercasi. Serietà assoluta. Vitto alloggio stipendio. Scrivere ogni posti occupati e se disposta aiutare lavori domestici a cassetta 1025, SPI, Torino. 7411

CONIUGI pratici giardino cercansi per custodia villetta 35 km. da Torino, Scrivere cassetta 5283 SPI, Torino. 84276

INDUSTRIA assume tecnigrafa materie plastiche. Via Niccolini 17. 84394

INDUSTRIA meccanica torinese pompe centrifughe cerca aggiustatori montatori giovani, conoscenza disegno. Esigonsi serietà e volontà. Scrivere cassetta 5231 SPI, Torino. 84247

INFERMIERA anche non diplomata giovane bianca presenta cercasi per assistere signora non ammalata ma che cammina con difficoltà e pertanto bisognosa assistenza, disposta anche aiutare lavori domestici, mensile massimo, vitto alloggio, ambiente serio, distinto. Scrivere ch. scioglimento cassetta 1020, SPI, Torino. 7411

INVALIDO di guerra coniugato cercasi qualsiasi custode, con mansioni di giardinaggio, pulizie, necessarie termosifone e custodia permanente. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino, indicando categoria e motivi d'invalidità, componenti nucleo familiare, capacità e referenze.

LAVORATE con vostri Meravigliosa macchina maglieria svizzera « Urion » 100.000. Insegnamento gratis. Cascci, San Quintino 4 bis. 14103

MAGLIAIE avrete lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guarneri Monte Pietà 16. 6469

OFFRO lavoro e alloggio a padre vedovanza Pecetto a proietto frutticultura, senza figli conviventi, preferisco referenze. Scrivere cassetta 7103 SPI, Torino. 83230

RAGAZZA servizio cercasi in famiglia distinta solo due persone mensile massimo. Scrivere ch posti occupati cassetta 1024, SPI, Torino. 7411

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ARTICOLO estero offresi, grande utilità basso prezzo cerca concessionari, depositari tutte zone Italia. Scrivere cassetta 53 L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

AZIENDA importanza nazionale assumerebbe produttore campo siderurgico, dipendo base e possibilità carriera. Scrivere 7077, SPI, Torino. 83037

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Casella 1 Pubblimann Biella. 11626

COMPAGNIA Generale Pubblicità cerca incaricati referenziati agenti regionali per Notiziario comunicazioni diffuso da 11 Provinciali Turismo. Scrivere: Roma, via Veneto 5. 11654

DISPONENDO in Torino ampio e moderno locale una industriale di mezzi adeguati per combinazione qualunque importanza, esaminerei serio proposte per azienda ben avviata desiderasi ampliare giro affari. Trattativa riservata. Scrivere cassetta 5147, SPI, Torino. 84729

ESPERTO commerciale di organizzazione vendite scopo miglioramento esaminerebbe proposte qualificata industria tutto tv sul macchine per cucire. Patente 519324, Fermo Posta, Reggio Calabria.

IMPORTANTE da ca 35 arrodamenti bar cerca rappresentanti per zone libere. Stipendio e provvigioni, scrivere cassetta 1395, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria farmaceutica Italia settentrionale cerca collaboratori scientifici, preferibilmente laureati Farmacia o Chimica, esperti propaganda medico informatissimi ambiente sanitario Alessandria, Asti, Cuneo, età circa 30-40 anni, provvisti automezzo. Trattamento economico percentuale e rimborso spese. Referenze primo ordine. Scrivere ensemble 1027, SPI, Torino. 11812

IMPORTANTE industria vernici automotoriazza cerca rappresentante generale introdotto ramo edile. Scrivere cassetta 5272, SPI, Torino. 84350

ITALCASE, S, Teresa 3, Torino. Assume produttori commerciali per vendita ai negozi 35-45 anni, seguendo bravo corso intensivo a scopo pratico, presenza, facile eloquio, referenze. Insieme militare garantito oltre premio produzione Presentarsi il pomeriggio.

MADLIFICIO specializzato intimo uomo donna bambino cerca rappresentanti introdotti dettaglio Piemonte Torino, Sciolla casella 230 D, SPI, Milano.

RINOMATA industria media pastelleri del settentrionale già nota centro nord Italia ed estero cerca per Torino e Piemonte protetti rappresentanti bene introdotti campo alimentari che diano pieno allacciamento serietà capacità competenza per svolgere importante lavoro. Preferiscono si elementi provvisti auto proprio. Scrivere inviando curriculum dettagliato casella postale 109, Salerno. 11109

TORREFAZIONE cerca rappresentanti con o senza macchina introdotti drogherie bar, referenze, cauzione. Preciare richieste. Scrivere cassetta 5111 SPI Torino.

TORREFAZIONE Nazionale caffè marca nazionale propria regione vendita assume rappresentanti residenti Asti, Alessandria Novara, Vercelli, Cuneo. Richiedesi pur sesso auto, introduzione controllabile settore alimentari, libera unico Offresi, trattamento economico esclusivamente provvigionale rimborso ottimi per elementi veramente attivi. Appoggio vendite mediante vastissima campagna pubblicitaria e costante assistenza una nostra ispettrice vendita. Scrivere cassetta 7083 SPI Torino. 82180

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

LAUTE annuncia conseguendo merito - euro filmico - Biggio zona Bertola-5, Tommaseo. Tel. 42.093 F7729

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti preassuntivi, indagini urgenze. « Nuova Italia » Via Quinto 20, Telef. 683-110, 652-676

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cassone 3, Telefono 521-181. 382

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, telef. 41-100, 621-549. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buono cauzionari prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-281.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telefono 48-081. 8243

ACQUISTATE rateizzando auto nuove usate contaggiosissima anticipazione capitale. S. Massimo 47. Apen. 4847

AURELIA B 12 ultimissimo liquigas cassetta intubito tutte prove vende privato. Telefonare 80-283. 84434

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Alfa 1900 sprint coupé Ghia, TV 103 Alfa Romeo coupé, Chevy Vignale 600, Appio I II serie, Ardea, Familiari 103, Giulietta T.I. 1958. 513

AUTONOLEGGIAMSI con, senza autista nuove 600, 103, TV, 1400. Miguola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-588.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 2000, 103, 600, 600 multiple, nuova 600 500 belvedere. Telefonare 772-985.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 600 polmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 376-831. 7476

BELLISSIMA belvedere (1955), bianca alma 500 D, 1100 E, perfetta qualunque prova, facilitazioni. Telef. 753-675.

BELVEDERE privato vende 250.000 in buonissimo stato. Tel. 764-312, 751-864.

CONTANTI compriamo qualunque tipo autoveicolare, ventilatore, pertinto, rateazioni, Vigone 44. 7414

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 30 tel. 652-662, 652-662. Mercato permanente autoveicoli nuovi ed usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, controllo completo tamburo belvedere, 600, 600, 1955, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12 Autoveicoli immatricolati 1100 fuori quinti, 615, 625, vari esemplari, furgoncini 103, 600, 900, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8769

FIAT 1900 ottima, vendesi 850.000. Occasione 50, Telef. 70-051. 83878

FINANZIAMENTI anticipazioni contanti su tutte 50-70% valore commerciale autoveicoli, autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Comodo, c. Re Umberto 5

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni, valutando massimo. Tel 52-552 33-590. 10342

FORD Zephir 1958 cambio idraulico, primo proprietario, impianto gas liquido, vera occasione privata. Scrivere Publiman, casella 387 A, Cuneo. 11593

JAGUAR Care Ltd, Commissionaria Sepa Knollidee Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 3, telef. 47-994, Milano, via Fontana 20, telef. 799-244. 2409

LAMAR, Fabbrieri apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantissimi prezzi concorrenza. Crescentino 36, telefono 20-853.

LIQUIDGAS, impianti perfettissimi collaudati 45.000, metano 40.000 qualsiasi autoveicolo Martorelli 60, tel. 22-109.

MERCEDES 180 benzina 1956 bellissima, privato vende privato. Scrivere Pubblimann, casella 388 A, Cuneo. 11593

PRIVATO vende millesima 900 anno 1958 lunga rateazione. Vercelli 111. 84078

PRIVATO vende 500 C furgone promiscuo, affarone. Telefonare 765-334.

RIMORCHI Bartoletti, Dilici, Cimmo, Furgoni, Rivolgersi a Ingegnere ». A. Ceccli 63 bis, Torino. Telefonare 22-969, 20-592. 6927

SFAI sovvenziona finanzia automobilisti, A. Doria 15 (Palazzo nuovo). Tel. 531-615

VENDESI Aurelia B 22 bellissima, Telefonare 750-342. 84458

VENDIAMO 103, 600, Appia prima-seconda serie, 1200 sprint, 600, multipla, 1100. Ardea, molte altre occasioni. Permute, lunghe rateazioni. Vigone 44.

VENDO 600 originale perfettissima, rateizzo, anche cambio Vespa. Tel 604-005

103 Turismo veloce Punta Farina semi nuova unico proprietario, vendesi. Telefonare 690-000. 9022

1300 Granluce, fabbricazione 1959, semi nuova, vendesi. Via Tiziano 32. 9022

1200 Granluce mesi 2 vendesi. Telefonare 687-514. 11837

1800 nuovo celestino nero, Giulietta nuova vendo, cristallo, Telefonare 42-720.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO assortimento Motom, occasioni Motom Delfino, Gilera, 500, 150 Sport, Gilera, Mondial 100, Lambrette LI, Miral 125, Aermacchi 125, Ducati 65, Combi, rateazioni, garanzia. Gino, Antonio Cecchi 57 (Stazione Dora). 10379

ACCETTANSI vecchia moto per prenotazione, ultimissimi tipi Gilera, Rialzo, Brescia 44, tel. 373-519. 14822

ASPIRANTI automobilisti permettiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonaiuto 2. 3115

CAVALLERI. Motoscooters MV cuscinetti a bagno, speciali facilitazioni e rateazioni. Corso Vittorio 26, via Nizza 35. Torino.

PURGONE 1100, 125 quintali perfetto. Motocarro Guzzi Ercole. Cavalieri, via Nizza 35. Telefonare 652-101. 1128

GILERA Climax presenta nuova 98 quattro tempi, L. 138.000, rateazioni, permutazioni Climax. G. Cesare 153, telefono 21-595. 617

LAMBRETTA minimo anticipo consegna immediata, migliore assistenza zona da Cavallo, corso S. Maurizio 39 Telefono 89-988 5899

LAMBRETTA, modeste quote contanti, pronta consegna, permuta, manutenzione. Pasquero, Principe Amedeo 11, Telefono 43-585.

LAMBRETTA nuovo furgone 175 quattro marce, cambi, rateazioni, assistenza. Aquino, Giulio Cesare 100. 83943

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 10.500; Velomotopiuolo 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Rischio, Brescia 44, tel. 273-510

MSU 49 otto modelli da lire 68.000 a 104.000. 125 Superbus 237.000, 175 Supermax 283.000 e 256.000, 250 Supermax 385.000. Prenotazioni: Sampione 2.

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg. motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 31-356. 15801

VESPA 150 GS: prenotato fortunato Vespa « 150 » approfittando sconto conveniente. Telef. 60-771, via Saluzzo 52.

VOLETE cambiare, comperare vendere Vespa, Ape? Da Cavallo consegne immediate. G. Cesare 155. Telef. 21-135.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Manfuello, via Madama Cristina 73. telef. 687-055. 3075

VOLETE Vespa Ape nuovi modelli? Monini vende compra cambia, Unione Sportelica 169. Telef. 383-628. 790

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1957-1958. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni fiorentele via Silvio Pellico 5, Telefonare 652-598. 483

AFFARISSIMO svendo ricca camera matrimoniale stile antico. Telefonare mattina 356-654. 6763

AFFARONE, vendo ricca camera Rinascimento noce, sedie pelle. Grosso 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per ascolto programmi televisivi, Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni.

AL Centro Radio televisori a gettone, novità assoluta. Telef. 588-753. 6129

ANTIQUARIATO. Rimpeto collezione, acquisto massimo, oggettistica argentieria, oreficerie, mobili, soprammobili epoca. Telefonare 524-848. 9015

APPROPRIATE quantità mobile ogni specie (anche fine) liquidansi. Aste Liquidazioni, Cigna 17. 275

ARMADI guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 3953

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Balbo, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 30.000, Lagrange 25 (cortile), Principe Amedeo 11 0. 3319

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi, « Arte », Cottolengo 3. 6376

CACCIATORI, Pescatori! Il vostro pratico consiglio abbigliamento, dalla « Bianchardi Confezioni », Cavour 20. 11756

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio adatto, economico. Via Cigna 17. Aste Liquidazioni. 375

CERCANSI maglierista esterno, abilitando macchina, lavoro continuato, occorrendo insegnamento gratuito. Servo, Conciliata 5. 1961

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento, Lotti, via Mazzini 41. 9018

FABBRICA salotti, divani, tessuti, classici, cassalis, specchiere (rontenientissimi). Garibaldi 13. 7102

FRIGORIFERI modelli 1959: Indes, Norge, Yuman, Fiat, Iter, ecc. Elettrodomestici, facilitazioni, prezzi imbattibili. Radio Mondial, Madama Cristina 16.

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, quali..., prezzi, Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 2099

MAGLIERISTE, acquistando macchina assicuriamo lavoro continuato, ottimo pagamento macchina, insegnamento gratuito, garanzia decennale. Super Capital, Consolata 5. 1851

MOBILI « Casabella » vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 511-307.

MOBILI « Cassaforte », Vercelli 20. Fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni Cambi, Visitateci. Telefonare 24-105. 1141

MOBILI Oreo, prezzi propaganda: 1 da 28.000; camere da 75.000. 20 rate. Garibaldi 3 (cortile). 1745

MOBILIFICIO Generale per rinnovo magazzino svende salotti, tinelli, soggiorni, camere, svendonsi da 10.000 in più. Via Principe Amedeo 8, telefono 522-812 11421

MOBILIFICIO Diliemann vasto assortimento salotti, tinelli, cucine americane, camere, sale, ogni stile. Facilitazioni, consegna gratuita ovunque, cambio mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, v. Duprato 67. 115

MOBILIFICIO « Roma », Bertholat 16: matrimoniali 90.000, soggiorni svedesi, tinelli 45.000, armadioni 30.000, soliatto 19.000. 753

PRIVATO arredando grandi locali riservatissimi acquista specchiere, cristallo, mobilio antico, lampadari, tappeti, soprammobili. Considerasi solo prezzi primari, Casella postale 285 9621

TAPPEZZERIA carta acquisterebbe a prezzi di fabbrica anche piccoli quantitativi rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7026

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
GLI SPORTELLI DELLA SPI
(AVVISI ECONOMICI, NECROLOGIE, ECHI DI CRONACA, ECC.)
SONO PROVVISORIAMENTE TRASFERITI IN
VIA S. TOMASO 22 - TORINO
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
TELEFONI INVARIATI: 42.039 - 50.290 - 53.961